€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 112 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Martedì 23 Aprile 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

A 5 giornate dalla fine
Inter, lo scudetto della seconda stella nel derby col Milan

Majorano e Rossi a pag. 17

Panchina, avanza Pioli
Napoli a nervi tesi la telefonata di DeLa e l'ipotesi del ritiro

Pino Taormina alle pagg. 15 e 16

Basilicata al centrodestra

▸Bardi confermato con oltre il 55%, staccato Marrese. Fdi primo partito, boom Fi e centristi Meloni: «Premiato il governo». Affluenza sotto il 50%, l'appello di Mattarella per le Europee

Malfetano *e l'inviato* Molinari *alle pagg. 2 e 3*

Il governatore
«Vince il modello lucano della coalizione larga»

Gianni Molinari *a pag. 2*

La scelta in casa Pd
Il passo indietro di Schlein niente nome nel simbolo

Francesco Malfetano

Elly Schlein ha annunciato che il suo nome non comparirà nel simbolo del Pd sulle schede elettorali per le Europee, perché sarebbe stato «più divisivo che rafforzativo - ha detto - e di divisioni non ne abbiamo bisogno». Archiviata, quindi, la spaccatura all'interno del partito sul simbolo. La segretaria ha poi presentato sui social la lista di nomi che correranno per le elezioni europee. Una squadra «aperta, plurale e forte contro l'avanzata delle destre» che correrà con Bonaccini al Nord-Est, Cecilia Strada al Nord-Ovest e Lucia Annunziata al Sud.

A pag. 5

Le misure dell'esecutivo
Gli sgravi sulle tredicesime bonus per i redditi più bassi

Andrea Bassi

Per i lavoratori con reddito fino a 15mila euro è in arrivo nella tredicesima un incremento fino a 80 euro del bonus già previsto. Lo stabilisce una bozza del decreto legislativo di revisione del regime Irpef e Ires atteso in Cdm. La misura riguarda il 2024. La bozza di provvedimento contiene anche altre novità, come per esempio quella sugli aiuti erogati dagli enti bilaterali. Si tratta di organismi paritetici costituiti dalle imprese e dalle rappresentanze dei lavoratori per sostenere le persone impiegate in un dato comparto attraverso diversi strumenti come premi per la nascita di un figlio, piuttosto che aiuti economici per il pagamento delle rate dell'asilo nido.

A pag. 9

Il commento
Quella Festa contaminata da troppe partigianerie

Mario Ajello

Il 25 aprile si conferma, purtroppo, come la festa più divisiva che ci sia. Stavolta, sulla ricorrenza della Liberazione gravano due rischi che possono vanificarne l'importanza e snaturarne il senso che mai come adesso - in questa fase di guerre a due passi dall'Italia e di campagna elettorale che richiede pacatezza e concentrazione perché si sta per decidere il futuro dell'Europa, ossia di tutti noi - dovrebbe essere quello della pacificazione.

Continua a pag. 35

Lo scenario
Risparmio privato un sostegno alla crescita

Enrico Del Colle

Per l'economia del nostro Paese il mese di aprile è un momento di rilevante importanza in quanto si "decidono" le linee programmatiche entro le quali saranno definiti durante l'anno i provvedimenti da realizzare con le risorse messe a disposizione. Nell'anno in corso, ma non è la prima volta, il documento di riferimento (Def) riporta soltanto le stime cosiddette di tendenza, visto che si attendono le nuove regole di programmazione economica dell'Unione Europea.

Continua a pag. 35

Bagnoli e Pozzuoli, esercitazioni guidate dalla Protezione civile

Allarme scossa, gli alunni di una scuola si riparano sotto i banchi secondo le istruzioni degli insegnanti

Bradisismo, ragazzi in fila per il test-fuga

Mariagiovanna Capone *e* Giuliana Covella *a pag. 10*

La tragedia di Eboli sbranato a 13 mesi dai pitbull dei vicini

▸Era in braccio allo zio, la mamma ha tentato invano di salvarlo. I cani di proprietà di amici

Petronilla Carillo *inviato*

Era in braccio allo zio, quando, uscendo di casa, i due pitbull hanno azzannato il bimbo, strappandolo letteralmente all'uomo, mentre la mamma è rimasta ferita nel tentativo di proteggere il figlio di 13 mesi. La tragedia ad Eboli. I cani sarebbero di proprietà di amici di famiglia del bimbo.

A pag. 11

Agenti arrestati
Pestaggi e torture orrore a Milano nel carcere minorile

Botte e torture sui detenuti del carcere minorile di Milano: arrestati 13 agenti. Il gip: «Violenze sistematiche». **Guasco** *a pag. 9*

La proiezione in un istituto del Vomero
Film Siani, applausi al delitto Valditara: «Farò piena luce»

Gennaro Di Biase

Durante la proiezione del film "Fortapàsc", mentre scorrevano le immagini dell'omicidio del giornalista Giancarlo Siani per mano della camorra, era scattato l'applauso di un gruppetto di allievi di una scuola del Vomero. Ora il ministro dell'Istruzione Valditara, dopo aver ricordato che «la scuola è e deve essere antitetica a qualsiasi mentalità che rievochi quella mafiosa o addirittura plauda ad essa», ha detto di voler agire per capire quanto accaduto.

In Cronaca

Giancarlo Siani, il cronista del Mattino ucciso il 23 settembre 1985

Il verdetto delle urne

Basilicata al centrodestra: boom centrista, Bardi vola

▸Il governatore uscente stacca Marrese «Vittoria chiara, la dedico a tutti i lucani»

▸Da Azione e Italia Viva il 15% dei consensi Fdi primo partito, davanti al Pd. Tonfo M5S

LA GIORNATA

Gianni Molinari
inviato

POTENZA Vince il centrodestra e Vito Bardi, generale a tre stelle della Guardia di Finanza, avvia il suo secondo mandato di Governatore della Basilicata. E fin qui nulla di nuovo: risultato ampiamente previsto, i pasticci della sinistra, dalla scelta del candidato (poi caduta sul presidente della Provincia di Matera e sindaco di Montalbano Jonico, Piero Marrese) alla rottura con Marcello Pittella, riferimento locale di Azione, e Italia Viva hanno reso la partita più semplice. E il cautissimo generale - che per tutto il pomeriggio si è chiuso in albergo in compagnia solo del ministro delle Riforme istituzionali Elisabetta Casellati e del capogruppo di Fi alla Camera, Paolo Barelli, alle 20, ricevuta la telefonata di congratulazioni di Marrese - scioglie gli indugi e celebra: «Vittoria chiara». Poi scende tra sostenitori e giornalisti: «È una grande responsabilità che sento verso tutti loro, anche verso i lucani che non mi hanno votato o che non si sono recati alle urne. Continuerò ad essere il Presidente di tutti. Dedico pertanto a tutti i lucani questa vittoria».

Le elezioni lucane sono la débacle annunciata del «campo largo» imposto al centrosinistra lucano da Schlein e Conte che ha prodotto all'interno di quella coalizione una frattura profonda - celata male durante la campagna elettorale e destinata a esplodere nelle prossime ore - indebolito le liste e minato il confronto soprattutto con Azione e l'ex presidente della Regione, Marcello Pittella che hanno scelto di passare con Bardi.

IL BIS OTTENUTO DOPO LA VITTORIA DEL 2019

Vito Bardi con il ministro delle Riforme, Elisabetta Casellati, ieri a Potenza all'incontro con i giornalisti e i sostenitori quando è divenuta certa la vittoria elettorale: è al secondo mandato

DEBACLE DEL «CAMPO LARGO» DI CENTROSINISTRA ORA C'È CHI PENSA DI ESPORTARE IL MODELLO LUCANO

I CENTRISTI

Infatti, è nell'andamento delle liste delle due coalizioni che salta all'occhio come il centrodestra abbia goduto del successo di Azione (terzo partito della coalizione) e anche della lista Orgoglio Lucano in cui sono confluite le espressioni di Italia Viva. Nel 2019 Bardi, infatti, ottenne il 47,2%, quest'anno veleggia oltre il 55%: le liste Azione e Orgoglio (con Iv dentro) insieme hanno raggiunto circa il 15%. Nel centrodestra salta all'occhio anche il successo di Forza Italia con circa il 3,5% in più rispetto alle precedenti Regionali e alle Politiche del 2022, mentre non c'è stato l'atteso ulteriore boom di Fratelli d'Italia che ha confermato il dato delle Politiche (ma naturalmente ha avuto un balzo di quasi 12 punti rispetto al 2019). Tra Lega e Fratelli d'Italia in sostanza tra 2019 e 2024 c'è stato uno spostamento del 12% dei voti.

Bardi e Forza Italia, in particolare, avevano lavorato all'allargamento al centro della coalizione con l'obiettivo di evitare al governatore un eccessivo peso di Fratelli d'Italia. Bardi dovrà ora definire la nuova squadra: il nome intorno al quale gireranno le trattative sarà quello di Marcello Pittella. «È ancora presto, non ci sono nemmeno i voti definitivi», si è schernito Bardi. Ma sta di fatto che il 15% dei centristi che hanno lasciato il centrosinistra peserà molto di più dei voti ottenuti. E Bardi stesso a riconoscere che l'allargamento in Basilicata può essere un modello da esportare: cioè l'ingresso in forma stabile di Azione e Italia Viva nel centrodestra. Operazione che fatta in Basilicata ha avuto un valore, estesa altrove pare più complessa.

IL TONFO M5S

Nel «campo largo» i Cinquestelle sono crollati al 7,42% (erano al 20 nelle regionali del 2019 e al 25 nelle politiche del 2022), finendo al terzo posto non solo dietro al Pd che contrariamente alle aspettative è riuscito a mantenere le posizioni delle politiche (rispetto alle regionali 2019 il dato non è significativo perché all'epoca c'erano almeno altre tre liste di riferimento) ma anche dietro alla lista civica «Basilicata Casa Comune» di Angelo Chiorazzo (a lungo candidato alla presidenza e poi giubilato dal duo Schlein-Conte).

Il terzo candidato Eustachio Follia di Volt ha raggranellato un po' più dell'1 per cento.

Nella notte dell'estenuante scrutinio i nomi dei consiglieri daranno l'assetto definito al consiglio regionale lucano che con Bardi oltre il 55 per cento darà al «centrodestra» allargato 13 dei 20 consiglieri regionali.

PRIME TRATTATIVE PER LA FORMAZIONE DELLA SQUADRA DI GOVERNO: È SUBITO IN POLE MARCELLO PITTELLA

REGIONALI BASILICATA — 540 sezioni su 682, dati in percentuale

ELETTO Vito Bardi (Centrodestra)	Piero Marrese (Centrosinistra +M5S)	Eustachio Follia (Volt)
55,5	43,1	1,3

Partito	Regionali 2019	Europee 2019	Regionali 2024
Centrodestra			
Fratelli d'Italia	5,9	8,4	16,5
Forza Italia	9,1	9,4	12,4
Azione	-	-	7,7
Lega	19,2	23,3	7,5
Orgoglio lucano	-	-	7,4
La Vera Basilicata	-	-	2,4
Udc	-	-	2,3
Totale coalizione	42,4	-	56,3
Centrosinistra + M5S			
Pd	7,8	17,8	14,7
Basilicata Casa Comune	-	-	11,5
M5S	20,3	29,7	7,6
AVS-PSI	10,1	5,0	5,5
Basilicata Unita	-	-	3,2
Totale coalizione	53,4	-	42,5
Volt	-	-	1,3

L'intervista Vito Bardi

«Le coalizioni si allargano sui temi non sulle persone Il presidente è il garante»

Vito Bardi non si aspettava un successo così ampio, anche se erano giorno che l'aria era molto positiva per lui e la sua coalizione di centrodestra.

Non immaginava un distacco così ampio dal centrosinistra?

«È un successo bello, non pensavo a una dimensione così ampia. Prendo atto che i lucani hanno compreso appieno l'importanza di ciò che ha fatto il centrodestra e le risposte che ha dato ai cittadini. Dobbiamo continuare nella nostra azione e nel nostro cammino. Non partiamo da zero e speriamo di continuare a dare delle risposte positive ai lucani».

Il 50 per cento dei lucani non ha votato.

«L'astensione non è solo un problema solo della Basilicata. È un problema di tutti. Rispetto alle scorse elezioni siamo tre punti in meno (dal 53,5 al 49,8 per cento, nda). Ci sono le Europee e e le Comunali sarà l'occasione per un maggiore coinvolgimento».

L'allargamento del centrodestra tradizionale ad Azione e Italia Viva è un «episodio» locale o l'esperimento lucano può essere l'inizio di una nuova fase politica anche a livello nazionale?

«Penso che lo sia se si mettono al centro i programmi e le coalizioni trovino un punto di riferimento nel presidente della Regione che faccia da coagulo e consenta di portare avanti i programmi».

L'ALLARGAMENTO PUÒ FACILITARE NELLE SCELTE FUTURE PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI CONDIVISI

Che vantaggi ha una coalizione più ampia?

«L'allargamento della coalizione può facilitare anche nelle scelte future la realizzazione dei programmi. Non bisogna far riferimento alle persone ma ai programmi che vengono portati avanti. Quando coincidono anche gli allargamenti sono utili»

Con Azione dove si è trovato l'accordo programmatico?

«Anzitutto infrastrutture e sanità. Abbiamo condiviso alcune iniziative da portare avanti»

Riparte dunque da infrastrutture e sanità

«Energia anche. Sono questi i tre punti. Dobbiamo creare un hub energetico cominciando a riempire le tante aree industriali vuote che abbiamo nella regione.

Quali equilibri nella nuova giunta con gli alleati centristi?

«Vediamo la composizione del consiglio regionale e poi vedremo».

È pensabile un centrodestra autosufficiente (Fdi, Forza Italia e Lega) senza Azione e Italia Viva?

«Abbiamo condiviso programmi quindi l'attuazione del programma va condivisa con tutti»

Il candidato del «campo largo» Marrese ha detto che il suo primo atto in consiglio regionale sarà presentare una mozione contro l'autonomia differenziata.

«L'autonomia differenziata è diventato uno slogan. Qualora ci accorgessimo che dovesse penalizzare la Basilicata o le regioni del Sud, l'autonomia differenziata troverà in me sicuramente un oppositore. Adesso aspettiamo che questa discussione in parlamento abbia un senso compiuto, dopodiché vedremo come muoverci e quello che fare».

Che vuole dire ai lucani.

«Continuare a credere nell'azione politica del centrodestra, ma soprattutto di continuare a essere convinti che la nostra regione sta crescendo ed è sulla strada dello sviluppo tanto auspicato.

g. mol.

L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA? SE PENALIZZERÀ LA BASILICATA O IL MEZZOGIORNO MI OPPORRÒ

I riflessi del voto sul centrodestra

LO SCENARIO

Meloni: governo premiato E lancia la doppia sfida su Europee e Comunali

▸Il premier esulta: «Il risultato conferma il sostegno alle politiche dell'esecutivo»

▸L'obiettivo sono le urne dell'8 e 9 giugno: caccia all'exploit a Bari a Firenze

ROMA «Imparare dalle sconfitte» era l'auspicio che Giorgia Meloni aveva espresso all'indomani della débâcle sarda. Eppure ora che all'Abruzzo si è aggiunta la Basilicata, per quanto la lezione - spiegano tra i fedelissimi della premier - «può dirsi acquisita», «non è ancora l'ora delle pagelle». Non tanto perché la conferma di Vito Bardi alla guida della Regione lucana è la vittoria di quel «buon governo» su cui Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega hanno costruito una corsa elettorale da cui il centrosinistra si è quasi tirato fuori da solo. Ma più che altro perché se la conferma dell'ex comandante della Guardia di Finanza non è mai stata davvero in discussione, il vero esame per la maggioranza è rappresentato dal voto di giugno. E cioè quando le urne si apriranno per le Europee, per le Comunali (tra cui 29 capoluoghi di provincia, e soprattutto Bari e Firenze) e per le Regionali in Piemonte. È questo il vero *turning point* individuato dalla premier e per cui, Meloni, continua a chiedere a tutti di non commettere errori e di lavorare limitando al massimo le polemiche. «Bravi sì, ma niente distrazioni» è il senso delle parole destinate ai suoi fedelissimi trincerati a via della Scrofa in attesa dei risultati e poi riproposte sui suoi canali social con un più rilassato: «Avanti con impegno e determinazione». Anche perché quelle 44mila preferenze raccolte alle politiche del settembre 2022 in Basilicata (il 18,2%) si sono tramutate in un punto percentuale mancante per FdI. Niente drammi ma, con tutte le proporzioni del caso, è un segnale che sarebbe auspicabile non dover cogliere di nuovo quando l'8 e il 9 giugno la contesa si farà decisiva. Specie se la stabilità di una coalizione che ha dimostrato di saper vincere solo se compatta è spesso esposta al nervosismo di chi, come Antonio Tajani e Matteo Salvini, continua a contendersi lo scettro di seconda forza politica della maggioranza. Anche perché, ragiona in astratto chi in FdI si occupa di strategie locali, la determinante presenza di Azione e Italia Viva «è un po' un unicum ed un po' un monito per chi pensa ai veti e non ai voti». Il riferimento è al Movimento 5 stelle e a quella parte del Partito democratico che ha rigettato l'alleanza con i partiti di Carlo Calenda e di Matteo Renzi. Ma pure, appunto, alle intemperanze di chi vede confermarsi un trend di crescita importante come Forza Italia, e chi invece si trova a fare i conti con il "segno meno" quando tira fuori il pallottoliere.

In foto il palco del comizio finale a Potenza di venerdì scorso. Da sinistra Lorenzo Cesa (Udc), Maurizio Lupi (Noi con l'Italia), Giorgia Meloni (Fdi), Antonio Tajani (Fi), Vito Bardi (Fi) e Matteo Salvini (Lega)

IL MESSAGGIO AI SUOI: «NON POSSIAMO PIÙ COMMETTERE ERRORI. AVANTI CON IMPEGNO E DETERMINAZIONE»

LE REAZIONI

Fatto sta che quello dell'ex generale della Guardia di Finanza è un successo che nell'esecutivo viene letto come «l'ennesima conferma» di quanto buono fatto finora, senza subire l'impatto di quegli scossoni per cui Meloni ha più volte detto di aver indossato l'elmetto. Compreso quel caso Scurati-Rai su cui FdI non ha mancato ieri di fare ironia. «Effetto monologo in Basilicata» è infatti la scritta che campeggia sui canali social di Atreju, la kermesse di Fratelli d'Italia, accompagnato da una grafica con questo messaggio dal sapore ironico. «Basilicata: stravince il centrodestra. Non ci hanno visti arrivare - c'è scritto ancora - perché impegnati a rileggere il famoso monologo». «Ringrazio di cuore tutti i cittadini che hanno voluto confermare il loro sostegno alle nostre politiche - ha messo più istituzionalmente nero su bianco la premier - La vostra fiducia è il motore che ci spinge avanti ogni giorno».

Più o meno lo stesso messaggio lanciato da Tajani. «Vince il buon governo, vince la Basilicata. Congratulazioni presidente Bardi» sono infatti le parole scelte dal numero uno azzurro per una vittoria che rinvigorisce ancora i berlusconiani. Meno euforico però Salvini che, anzi, non rompe «lo strano silenzio» notato dagli alleati. Dall'ultimo video registrato proprio in Basilicata per promuovere il peperone crusco e difendere il Made in Italy, il Capitano centellina dichiarazioni ufficiali, complice la volontà di alzare le attese per l'uscita del nuovo libro e i dubbi sulla candidatura del generale Vannacci alle Europee che attanagliano il partito. Anche qui, forse, è tutto dettato dalla necessità di imparare dagli errori commessi in passato.

Francesco Malfetano

LA BATTUTA DI FDI SUL CASO RAI-SCURATI: «NON CI HANNO VISTI ARRIVARE PERCHÉ IMPEGNATI A RILEGGERE IL FAMOSO MONOLOGO»

Forza Italia al Sud supera la Lega Parte l'assalto all'elettorato centrista

LA STRATEGIA

ROMA Il breviario ufficiale è recitato con rigore dai maggiorenti del partito. Forza Italia dà la linea in una scarica di lanci di agenzie. In Basilicata ha vinto «il centrodestra unito» e «il buongoverno di Forza Italia», cioè di Vito Bardi. Dietro i ranghi serrati però, l'allegra unità sbandierata dai leader, ecco una parola che torna a farsi strada nelle chat azzurre, nei caminetti dei parlamentari che compulsano le proiezioni lucane. "Sorpasso". È successo di nuovo. Forza Italia ha sorpassato la Lega, le urne parlano chiaro. E con un certo distacco: cinque punti circa. Come in Sardegna e in Abruzzo. Il responso lucano, adesso, invita i colonnelli del partito fondato da Berlusconi ad abbandonare la prudenza, o la scaramanzia, che finora ha suggerito di non trarre le conclusioni dai sondaggi settimanali, che pure fotografano Forza Italia in pianta stabile sul secondo gradino del podio del centrodestra. Maurizio Gasparri, capogruppo al Senato, gongola davanti alla doppia cifra: «Abbiamo fatto la differenza a vantaggio del centrodestra».

Lo segue poco dopo Antonio Tajani, il mite erede del Cav e segretario del partito che sui social si mostra abbracciato al "suo" Vito, il generale della Finanza che ha difeso a denti stretti fino all'ultimo dagli assalti interni alla coalizione all'insegna di un motto granitico: «Bardi non si tocca». In attesa del test in Piemonte, con la speranza di postare un'altra foto abbracciato al "suo" Alberto Cirio, governatore ricandidato, Tajani si gode la navigazione stabile e serena del partito al Sud. E il sorpasso sulla Lega, che ora interroga un po' tutti nel centrodestra: si ripeterà alle Europee? Difficile dirlo, la sfida in Ue risponde ad altre dinamiche, contano le preferenze, il voto porta a porta. Ma intanto un trend inizia a profilarsi sui territori e fa sussultare il Carroccio. Ai suoi Salvini potrà mostrare la nuda realtà dei numeri. Ricordare che il risultato incassato ieri in fondo è in linea con la media tenuta dalla Lega nel Sud Italia negli ultimi anni, sfumata l'era gialloverde e sovranista, quella del 34 per cento alle Europee incassato dal "Capitano" nel 2019. Non cresce la Lega al Sud, ma neanche scompare e da queste parti, dove Bossi e Maroni non si avventuravano a chiedere voti, è già un risultato. Potrà dire questo, Salvini, ai colonnelli del partito che al Nord iniziano a mugugnare, a chiedersi se non sia il caso, prima o poi, di tornare a una Lega padana e autonomista, battere in ritirata strategica dietro le rive del Po.

LA CORSA DEGLI ALLEATI AI BIG DELLE PREFERENZE SALVINI PUNTA SU PATRICIELLO, TAJANI SUI MODERATI

I CALCOLI

Il sorpasso azzurro, invece, è più difficile da spiegare. È un segreto di Pulcinella, che in vista delle Europee Salvini e Tajani abbiano ingaggiato un derby senza esclusione di colpi. Al punto che Meloni la settimana scorsa, come raccontato da questo giornale, ha dovuto convocare i vice a Palazzo Chigi per un incontro chiarificatore, come l'arbitro prima di un match di boxe: niente colpi bassi, «restiamo uniti, io ci metto la faccia». Il derby però è già partito. Si giocherà al Nord, in terra leghista, dove Tajani, non senza malizia, ha dato vita a un cartello elettorale ad hoc, "Forza Nord", composto da ex leghisti noti passati a Forza Italia, da Flavio Tosi a Marco Reguzzoni. È qui al Sud però che si deciderà la partita fra alleati. Qui dove spesso sono i partiti a offrire un ombrello ai porta-voti sul territorio e non il contrario.

Salvini si è mosso per tempo, ha incassato un grande colpo di "calcio-mercato" politico, strappando agli azzurri Aldo Patriciello, campione delle preferenze molisane pronto a guidare le liste leghiste al Sud. E poi il patto con Lorenzo Cesa e l'Udc, l'asse con lo scudo crociato che nel Mezzogiorno ancora scalda i cuori e riempie le urne. Tajani può contare su una classe dirigente radicata e sui governatori: il lucano appena rieletto Bardi, il calabrese Occhiuto, in Sicilia Renato Schifani. Anche lui giocherà la carta Dc, scommetterà sull'asse con Noi Moderati di Maurizio Lupi che in Abruzzo come in Basilicata ha fatto la differenza. Insomma, palla al Centro.

Fra. Bec.

I NUMERI

9,4%
La percentuale ottenuta da Forza Italia in Basilicata alle Politiche

21.946
I voti presi dalla Lega in Basilicata alle elezioni politiche del 2022

83mila
Le preferenze incassate da Aldo Patriciello alle Europee del 2019

Gli equilibri nel centrosinistra

La Sardegna è un ricordo, l'alleanza Pd-M5S vacilla E ora sarà derby in Europa

▶Dal "re delle Coop" all'oculista di Potenza, i cambi in corsa che hanno frenato l'asse

▶In Piemonte si andrà in ordine sparso I dubbi dem su Conte: «Vuole lui la guida»

IL FOCUS

ROMA Canti in dialetto, palleggi in piazza, abbracci e brindisi, "Bella Ciao". Cinquanta giorni separano la festa sarda di Elly Schlein e Giuseppe Conte dalla débâcle lucana di ieri. Ma sembra un'era geologica. «Il vento sta cambiando», prometteva allora la segretaria arrivando trafelata sull'isola conquistata da Alessandra Todde, trionfo dell'asse Pd-Cinque Stelle contro un centrodestra litigioso e in panne. Invece no: è stata finora una brezzolina. E ha soffiato lì, in Sardegna. Poi niente. Le "notti magiche" del campo largo non sono tornate. In Abruzzo, non ce l'ha fatta il campo larghissimo di Luciano D'Amico, una volta tanto unito dai Verdi a Renzi, contro la corazzata meloniana di Marco Marsilio. Ma l'Abruzzo, si sa, è una roccaforte della destra. E l'alibi sarebbe bastato, se non fosse che gli affanni dell'intesa grillina e democratica hanno trovato conferma eloquente nelle urne in Basilicata, già a destra nel 2019 ma di certo più "contendibile".

I CAMBI IN CORSA

Non è impresa semplice, ripercorrere la telenovela lucana a sinistra, il via vai di candidati durati un battito di ciglio. Aiuta partire dalla fine. Da Piero Marrese, il presidente della provincia di Matera su cui è all'ultimo caduta la scelta dei maggiorenti campolarghisti, la responsabilità di fermare il Bardi-bis quando già i sondaggi non sorridevano più al centrosinistra. «Giovane e preparato, può raccogliere la carica che viene dal basso», arringava i suoi compagni un mese fa Davide Baruffi, il colonnello di Elly che solca da Nord a Sud lo Stivale a stringere patti sul territorio insieme all'omofono Igor Taruffi.

Lucano doc, volto di punta della classe dirigente Pd sul territorio, Marrese qualche speranza l'ha suscitata nella base disamorata da settimane di tiri alla fune fra alleati, quando il centrodestra, archiviati veti e dispetti interni, aveva già serrato i ranghi intorno al governatore uscente. Un mese però non è bastato al sindaco outsider, neanche nella Basilicata che ai ribaltoni e ai colpi di scena ha abituato negli anni, dove i voti si contano porta a porta. Troppa confusione sotto il cielo del campo largo Conte-Schlein. Peraltro ristretto, qui in Basilicata, dopo la clamorosa frattura del tandem Renzi-Calenda che ha tirato la volata al centrodestra (e che volata: Azione ha sfiorato l'8 per cento, una manna per il Bardi-bis). Andando a ritroso, quanti colpi di scena, cambi in corsa. Prima il corteggiamento di Angelo Chiorazzo, il "re" delle coop bianche in regione, infine costretto al passo di lato per i sospetti dei Cinque Stelle. E che dire di Domenico Lacerenza, l'oculista di Potenza avvisato da una sera all'altra del gravoso incarico (e le segretarie dello studio, travolte di telefonate, a chiedere preoccupate: il "Professore" si candida? Davvero??), prima di fare anche lui un passo indietro. Una telenovela, appunto. Il gran finale, poi, è tutto da scrivere. Perché in mezzo, sui patti chiari e l'amicizia lunga promessa da Schlein a Conte quando ha preso il timone del Nazareno, si è abbattuto il terremoto di Bari. Lo strappo dei Cinque Stelle con la giunta Emiliano, la tentazione grillina, ma è una vera e propria agenda politica, di tornare alle origini e cavalcare le vicende giudiziarie degli alleati con lo spauracchio di una nuova "Tangentopoli", le accuse incrociate di "slealtà" tra i leader che ormai a fatica si stringono la mano di fronte alle telecamere, sorrisi stretti. Come stretta è anche la santa alleanza progressista contro Meloni e la destra al governo.

Piero Marrese, candidato rosso-giallo in Basilicata. A destra, il leader del M5S Giuseppe Conte

IL RISCHIO DOMINO

Dall'Abruzzo alla Basilicata, il vento per ora soffia in direzione contraria. E adesso c'è anche il Piemonte, con la nebbia che prende a infittirsi sul destino dell'asse democratico. I Cinque Stelle di fatto hanno già chiuso, ufficializzando la candidatura di Sara Di Sabato alle regionali di giugno, con buona pace dei messaggeri dem che da Roma facevano la spola e chiedevano di aspettare, di cercare insieme un nome terzo.

E il "Terzo Polo"? Anche qui, come in Basilicata, potrebbe allargare un altro campo, quello del centrodestra di Alberto Cirio, il governatore uscente in corsa per un secondo mandato. Riecco l'asse che vacilla. I malumori che ripartono: «È necessario stabilire alcune regole che devono valere sempre, altrimenti si rischia confusione», tuona Pina Picierno parlando delle primarie, un altro pomo della discordia tra Pd e Cinque Stelle.

Su tutto aleggiano le Europee, la grande sfida proporzionale di giugno che per due giorni, alle urne, mette uno contro l'altro amici e alleati, in cerca di un voto in più. Un derby, così si profila il duello interno tra Elly e Giuseppe. Ieri il presidente M5S ha lanciato le candidature per il voto Ue: le liste saranno votate online dagli attivisti venerdì. Intanto il leader dissimula: «Dite alla segretaria che non voglio la guida dell'alleanza, anche se prendiamo più voti». Ma al Nazareno ci credono poco e malignano: «Sogna ancora Palazzo Chigi, l'unico modo per tornarci è guidare il campo largo». Ammesso, certo, che sia largo abbastanza.

Francesco Bechis

IL GELO TRA I LEADER CALATO DOPO LE INCHIESTE DI BARI AZIONE E CENTRISTI PRONTI A UN NUOVO ASSIST AL GOVERNO

LE TAPPE

1 Il successo di Todde

A febbraio l'alleanza Pd-M5S strappa la Sardegna al centrodestra. La vittoria arriva con Alessandra Todde (nella foto), ex viceministra Cinquestelle

2 Lo stop in Abruzzo

Due settimane dopo, in Abruzzo il centrosinistra con il campo largo (Pd, M5S e Azione) ma il candidato dem D'Amico arriva al 46% e viene sconfitto da Marsilio.

3 La débacle lucana

In Basilicata i rosso-gialli puntano su Piero Marrese, un altro esponente locale del Pd, che alle urne viene staccato dal governatore uscente Bardi

4 Il Piemonte e le Europee

L'8 giugno il prossimo appuntamento elettorale: le europee (con voto proporzionale) e le regionali in Piemonte, dove Pd e 5S vanno separati

Calenda diventa l'ago della bilancia Flop grillino: persi due terzi dei voti

L'ANALISI

ROMA La lentezza dello spoglio lucano non consente ancora analisi del voto troppo elaborate, ma le proporzioni della vittoria del centrodestra, in questa occasione allargato verso il centro, con Azione e Italia Viva schierate a sostegno del presidente uscente Vito Bardi, sono state evidenti fin da subito, già dalle prime sezioni arrivate al "cervellone" del Viminale.

È una "prima volta" per il campo largo a trazione conservatrice, e il matrimonio ha indubbiamente funzionato, quantomeno sul piano strettamente elettorale. Del resto era piuttosto prevedibile: sebbene anche in questo caso alcuni sondaggi promuovessero nella dirigenza progressista l'illusione della rimonta, la sensazione, dopo il susseguirsi di candidature bruciate e l'abbandono della coalizione da parte di Azione e dell'ex governatore Pittella (e l'assenza anche di Renzi), era quella di una partita già fortemente orientata alla conferma dell'ex generale della Finanza Bardi. Non era invece per nulla scontato che il Presidente uscente sfiorasse il 60%, in una regione in cui, poco più di un anno fa, in occasione del voto politico, il centrodestra da solo non raggiungeva il 40%.

Diventa difficile, in questo contesto, stabilire se il centro sia o meno stato determinante nella tornata elettorale lucana: il vantaggio del centrodestra è netto a tal punto che qualunque speculazione sui possibili risultati in caso di campo largo "originario", con Pd, MoVimento 5 Stelle, Sinistra e centristi, risulterebbe poco più di un esercizio di stile dai connotati fantapolitici.

I PRIMI BILANCI

La mera somma, a scrutinio in corso, potrebbe far pensare a una possibile vittoria di un centrosinistra allargato ad Azione e a Italia Viva (che ha sostenuto la lista Orgoglio Lucano): in politica, però, la storia elettorale ci insegna che non si possono sommare con questa disinvoltura partiti in alleanze diverse.

Inoltre, la compatibilità in una coalizione tra Cinque Stelle da un lato e Azione e Italia Viva dall'altro in questa fase è tutta da dimostrare. Ciò che è certo, è che il centrosinistra ad oggi non è competitivo di fronte a un "campo largo" a trazione nazionalconservatrice. Non lo è in Basilicata, dove nonostante tutto i 5 Stelle avevano sempre mostrato un radicamento forte, disgregatosi in questa tornata elettorale, in cui sembrano ottenere meno di un terzo dei consensi delle ultime elezioni politiche (quando incassarono il 25 per cento dei voti) ma lo è ancor meno nel resto del Paese.

Il leader di Azione Carlo Calenda

L'ALLARGAMENTO DELLA MAGGIORANZA AL CENTRO PORTA BARDI VICINO AL 60% PESA ANCORA IL CALO DELL'AFFLUENZA

Tutte queste riflessioni poggiano tuttavia su un dato fragile e preoccupante, che rappresenta un trend ormai endemico: l'affluenza, in questa occasione una delle più basse nella storia del voto regionale lucano.

Nel lontano (ma non troppo) 1995, a votare alle elezioni per il governatore della Basilicata fu il 78,6%, oggi questo dato si ferma al 49,8%. Meno di un elettore su due, trenta punti di affluenza in meno rispetto al 1995, ma anche quattro punti in meno di cinque anni fa. Un piano inclinato ormai inesorabile, che diminuisce il valore del risultato politico.

IL NODO ASTENSIONE

La vittoria di Bardi non è certo meno netta o meno significativa, anzi: va oltre le previsioni e le attese. Ma, con una simile partecipazione elettorale, è difficile estendere più di tanto la portata di questo voto al di fuori dei confini regionali.

Quel che è certo, è che se il voto in Sardegna sembrava mostrare l'inattesa inversione di un trend che partiva da molto lontano, questi risultati, sommati a quelli abruzzesi di poche settimane fa, evidenziano invece un centrodestra in discreta salute. Se alla coalizione meloniana si aggiungono i partiti centristi, al momento, la partita diventa difficilmente giocabile.

Giovanni Diamanti

I tormenti del Nazareno

Schlein si arrende ai big: niente nome nel simbolo

▶La segretaria costretta al passo indietro: «Una scelta troppo divisiva»

▶Confermate le liste: ostacolato anche il suo tentativo di presentarsi ovunque

IL CASO

ROMA Tanto tuonò che piovve. Dopo ore convulse, colme di sgarbi e ripicche, alla fine il logo del Partito democratico è uscito dal *sancta sanctorum* dem senza il nome della segretaria Elly Schlein. Sul tabellone del Viminale infatti, compare nella sua versione originaria - senza il nome del leader ma con riferimento al Pse, i socialisti europei - come esplicitamente richiesto alla segretaria da Romano Prodi e da buona parte dei "cacicchi" e dalle correnti del partito. «Il mio nome nel logo divide e non rafforza» ha detto ieri Schlein nel corso di una diretta Instagram realizzata appositamente per gettare acqua sul fuoco. «Si è parlato in direzione, è stato proposto di inserire il mio nome in logo elettorale. Ringrazio chi ha fatto quella proposta, ma il contributo migliore a questa squadra lo posso dare correndo assieme alla lista. Questa proposta mi è sembrata più divisiva che rafforzativa» ha scandito, attirandosi anche la risposta sorniona di Fratelli d'Italia: «C'è chi va fiero del proprio leader e chi no». Un passo indietro in piena regola che, in linea con il tradizionale correntismo dem, segna una sconfitta piuttosto marchiana per Schlein. È stata infatti bocciata in toto la sua strategia di provare a personalizzare lo scontro con Giorgia Meloni attraverso il logo, dopo aver ceduto nelle liste spazi importanti alla minoranza interna che fa capo a Stefano Bonaccini. Al punto dall'aver anche provato in extremis - domenica, durante la direzione - a ventilare nuovamente la volontà iniziale di candidare capolista cinque donne esterne al partito come minaccia in caso di stop alla schleineizzazione del logo.

UFFICIALIZZATI I CAPILISTA: SONO BONACCINI AL NORDEST, CECILIA STRADA AL NORDOVEST E ANNUNZIATA AL SUD

Elly Schlein

Tant'è che la segretaria approfitta della diretta anche per smentire le voci che l'avrebbero voluta pronta a stravolgere la strategia dem per le Europee. E cioè di star elaborando un ripensamento sulla scelta di candidarsi come capolista solo nelle circoscrizioni del Centro e delle Isole, per correre in tutto lo Stivale. Eventualità però non confermata, almeno in questo momento, nel tentativo di «portare il Pd più in alto possibile». «Io ho la speranza di poter dare una mano a eleggere il più possibile di queste persone, ma siamo a una sfida cruciale» ha ricordato Schlein. «Lo si dice sempre ma questa volta siamo davvero a un bivio. Anche se restò in Italia per contrastare ogni giorno le politiche sbagliate del governo Meloni».

LE LISTE

La segretaria quindi ha presentato sui social la lista di nomi che correranno per le elezioni europee, recandosi sul serio a Strasburgo in caso di vittoria. Una squadra «aperta, plurale e forte contro l'avanzata delle destre» che correrà con Bonaccini al Nord-Est, Cecilia Strada al Nord-Ovest e Lucia Annunziata al Sud (peraltro protagonista di uno scontro dell'ultima ora per aver evidenziato la contraddizione tra la battaglia contro il premierato e l'inserimento del nome nel simbolo). D'altro canto un modo per chiudere il weekend di passione vissuto dai dem è rappresentato anche dai (tanti) ringraziamenti che Schlein si è sentita di rivolgere.

A Nicola Zingaretti «per aver ceduto alle mie insistenze. Da molto tempo gli avevo chiesto l'impegno». A Pietro Bartolo (medico di Lampedusa già all'Europarlamento) che ieri aveva scritto su twitter di non essere certo di accettare la candidatura: «Si è sempre speso a difesa di chi arriva dal mare e lo voglio ringraziare per questi anni di impegno al Parlamento europeo, grazie Nicola, che mette a disposizione la sua esperienza». Una menzione anche per l'ex direttore di Avvenire, Andrea Tarquinio «che, pur non essendo del Pd, condivide la sfida per un'Europa più solidale, più giusta e di pace». Schlein ha chiuso quindi con un passaggio che lega la battaglia in Europa contro l'avanzata dei nazionalisti a quella in casa contro il governo di destra: «Per queste europee avremo bisogno di tutto il vostro supporto, perché se insieme facciamo questa sfida, l'alternativa c'è già e c'è da domani. Se ci aiuterete in queste elezioni europee, non rafforzerete soltanto l'Europa che vogliamo, rafforzerete l'alternativa a questo governo che è il più a destra della storia repubblicana».

Francesco Malfetano

Bari, il candidato M5S: Pisicchio? «Fu avvisato in chat da Emiliano»

IL CASO

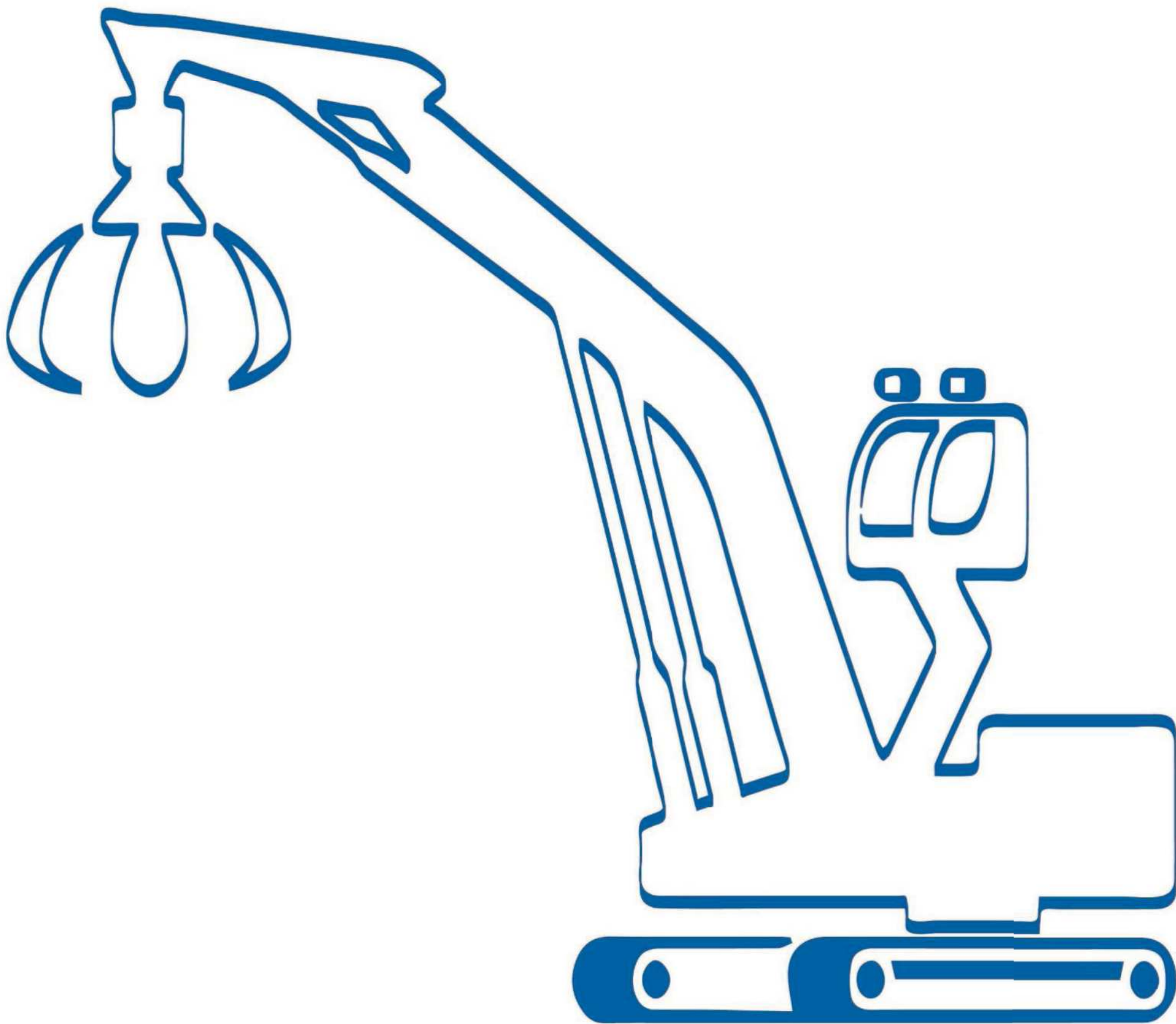
BARI «Lo hanno scritto i giornali e quindi ve lo posso dire, altrimenti non ne potremmo parlare», Alfonso Pisicchio «è venuto nel mio studio qualche ora prima di essere arrestato» e ha detto «di aver ricevuto l'sms da Emiliano». Lo ha detto a "Un giorno da pecora" Michele Laforgia, ex avvocato di Pisicchio, l'ex assessore regionale e commissario Arti, arrestato il 10 aprile scorso nell'ambito di una inchiesta della Procura di Bari. Durante l'interrogatorio di garanzia Pisicchio avrebbe mostrato al gip gli screenshot del messaggio su WhatsApp in cui lo avvertiva che l'indagine che lo riguardava aveva ricevuto un'accelerata e lo invitava quindi a dimettersi dall'Arti, come effettivamente avvenne qualche ora prima dell'arresto. Le dimissioni di Pisicchio da commissario straordinario dell'Agenzia regionale per l'innovazione poche ore prima dell'arresto per corruzione e truffa avevano subito sollevato dubbi e voci sulla possibilità che ci fosse stata una fuga di notizie e che qualcuno lo avesse avvertito dell'imminente arresto. Anche la procura di Bari vuole vederci chiaro dopo che lo stesso Pisicchio arrestato (ai domiciliari) con il fratello Enzo la sera del 10 aprile, nell'interrogatorio di garanzia avrebbe detto al gup di avere ricevuto un messaggio dal governatore.

Michele Laforgia

IL CASO

Il dg Rai: nessuna censura su Scurati Ma l'azienda avvia l'indagine interna

BRACCIO DI FERRO SU CORSINI, DIRETTORE DEGLI APPROFONDIMENTI: L'AD SERGIO VUOLE DIMISSIONARLO SUBITO, MOLTO PIÙ CAUTO ROSSI

MELONI, IRRITATA PER L'ULTIMO PASTICCIO, SI ASPETTA UNA SVOLTA DAL NUOVO CDA

ROMA L'ad della Rai, Roberto Sergio, ieri ha incontrato i vari protagonisti della vicenda Scurati - da Serena Bortone a Paolo Corsini - e sono in corso gli accertamenti per capire davvero come s'è creato l'incidente della censura televisiva all'autore dei libri su Mussolini. Chi finora era stato in silenzio sul pasticciaccio che sta infuocando la campagna elettorale e la vigilia del 25 aprile - torna il regime!, questo il refrain della sinistra - è il dg Giampaolo Rossi. Ma adesso, è lui che parla e spiega con una lunga nota: «E' in atto l'istruttoria e da parte della nostra azienda non c'è stata alcuna censura». Ci sarebbe viceversa, «l'ennesimo attacco strumentale contro la Rai. Un'aggressione che imperversa su giornali e televisioni concorrenti del servizio pubblico». L'8 maggio i vertici sono convocati dalla Vigilanza Rai. L'Usigrai: «Si faccia chiarezza sul ruolo di palazzo Chigi»

Rossi sottolinea che «il direttore generale di Corporate non ha alcuna competenza sugli aspetti editoriali (dentro i quali ricade anche la scelta degli ospiti nelle trasmissioni). Nello stesso tempo, sono obbligato a ricordare che la narrazione di una Rai che censura è del tutto priva di fondamento». Secondo il dg che a fine giugno diventerà il nuovo ad a Viale Mazzini, la Rai gode di «una libertà espressiva unica in Italia». «La Rai - incalza il dg - è un patrimonio della nostra Nazione, oltre che un hub industriale che sostiene intere filiere produttive italiane, a partire da quella dell'audiovisivo. Credo sia mio dovere difendere il lavoro quotidiano che viene fatto da migliaia di lavoratrici e lavoratori per continuare a garantire uno dei più grandi Servizi Pubblici d'Europa».

Antonio Scurati, nato a Napoli il 25 giugno 1969, premio Strega con "M. il figlio del secolo", il primo di una trilogia su Mussolini

Intanto, ci sarebbe un braccio di ferro tra ad e dg su Paolo Corsini. Sergio vorrebbe dimissionare subito il direttore degli Approfondimenti nei quali rientra anche il programma della Bortone. Lo stesso che, rivolgendosi alla platea meloniana di Atreju, disse: «Io sono uno di voi». Rossi è invece deciso ad aspettare la fine dell'istruttoria prima di decidere su Corsini. Potrebbe rischiare invece il suo vice, ma anche in questo caso prima va chiarita bene la vicenda Scurati, ovvero il responsabile delle Risorse artistiche (il settore che si occupa dei contratti), Alibrandi. Quel che è accaduto intorno alla partecipazione di Scurati è certamente un difetto di comunicazione tra i produttori della trasmissione, la direzione Approfondimenti e quella delle Risorse umane. In FdI invece c'è chi sospetta: «E' un caso montato ad arte dalla Bortone, che fa la martire anti-fascista per farsi assoldare dal 9 o da La7».

IL DOPO

E comunque nell'attuale fase assai difficile per la Rai, e mentre si capirà bene che cosa è accaduto su Scurati, ci sono due dati di fatto inoppugnabili. Il primo è che Giorgia Meloni è assai scontenta, e piuttosto irritata, per tutti i pasticci a ripetizione che si stanno verificando nella televisione pubblica, dovuti a improvvisazione e a imperizia in certe articolazioni dell'azienda. Il secondo punto fisso è che la fiducia di Meloni in Rossi, che dopo le Europee sarà il numero uno a Viale Mazzini, è completa e inattaccabile. Si tratterà adesso, dicono fonti di governo, di migliorare il corso della Rai. Si spera nel nuovo Cda in arrivo, che avrà il compito di sistemare, insieme al nuovo ad Rossi, alcune cose. Magari mettendo tutte le persone giuste al posto giusto nei ruoli dirigenziali.

M.A.

L'intervista **Gennaro Sangiuliano**

«Antifascismo un valore ma sui regimi comunisti i dem si sono spaccati»

▶Il ministro della Cultura: «Nella Resistenza liberali, socialisti, monarchici e cattolici»

▶«Il 25 aprile sarò al Museo di via Tasso L'Anpi commemori con me Rolando Rivi»

Ministro Sangiuliano, il 25 aprile si conferma purtroppo la festa più divisiva che ci sia nel calendario laico del nostro Paese. Non crede, perciò, che la Rai avrebbe dovuto muoversi con maggiore prudenza e professionalità sulla vicenda Scurati?

«Mi pare che Giorgia Meloni abbia detto parole definitive, chi è stato ostracizzato o censurato non chiederà mai censure per altri. Quando Scurati vinse il Premio Strega, nel 2019, io ero direttore del Tg2 e gli dedicammo ben due servizi, dal tono molto favorevole, di cui uno a firma di Adriano Monti Buzzetti, a seguire mandammo in onda un'intervista allo scrittore. Pochi hanno avuto un trattamento così generoso. Secondo me, che non decido nulla al riguardo, Scurati deve poter andare in Rai e parlare liberamente».

Non è stata una gaffe quella di legare il no a Scurati a un fatto di risparmi e di presunta esosità dell'ingaggio?

«Quella economica è un'altra questione, di cui non conosco i dettagli. Quando spesso osservo che si fanno film con contributi pubblici e compensi milionari ai registi che si risolvono in giganteschi flop, non discuto della libertà artistica dei registi ma dell'uso corretto dei soldi degli italiani. In un caso, sono stati impegnati ben 29 milioni per un film di cui 9 di contributi pubblici che è stato visto da pochissimi spettatori. Se dico che l'Usigrai deve ancora chiarire la vicenda dei centomila euro scomparsi dalle casse (c'erano anche le quote pagate da me) non sto attaccando la libertà di stampa».

Lei giovedì come festeggerà il 25 aprile?

«L'anno scorso l'ho celebrato nella mia città, a Napoli, deponendo una corona sia al sacrario militare di Posillipo che al monumento dedicato al carabiniere Salvo D'Acquisto. Nei due appuntamenti ero con il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. Quest'anno andrò al Museo Storico della Liberazione di via Tasso a Roma, luogo simbolo, dove incontrerò il nuovo presidente, da me nominato, il professor Roberto Balzani, storico di valore che stimo (ndr: Balzani è l'ex sindaco Pd di Forlì)».

Il ministero della Cultura non ha pensato a iniziative particolari, non ha promosso o patrocinato sulla Liberazione una mostra sul modello di quella, in favore della conciliazione delle memorie, appena inaugurata su Giovanni Gentile o come quella in preparazione su Antonio Gramsci?

«Intanto, c'è un'iniziativa molto importante. Per mia decisione, il 25 aprile i musei statali sono gratuiti, prima non era così. Alle domeniche gratuite nei musei, abbiamo aggiunto il 25 aprile, il 2 giugno e il 4 novembre. Date fondamentali della storia nazionale. Non è un fatto formale ma un gesto sostanziale che conferisce un alto valore a questa ricorrenza».

Il seminarista venne ucciso dai partigiani in Emilia soltanto perché era cattolico

L'antifascismo è un valore oppure no?

«L'antifascismo, che è certamente un valore, è stato monopolizzato dai comunisti e ora dai neo-comunisti. La Resistenza non fu fatta solo dai comunisti, che ne erano una minoranza, bensì dagli azionisti di Giustizia e Libertà, dai repubblicani delle Brigate Mazzini, dai socialisti delle Brigate Matteotti, dai monarchici, dai liberali, dai cattolici delle Fiamme Verdi e dalle Brigate Osoppo. Di recente ho ricordato che la maggioranza del CLN, fatta eccezione dei comunisti, si dissociò dall'assassinio di Gentile e dobbiamo ricordare quello che avvenne a Porzus dove i partigiani della Osoppo, purtroppo anche il fratello di Pasolini, furono massacrati da quelli comunisti. Il leader dei comunisti era Togliatti che già aveva collaborato all'eliminazione degli anarchici in Spagna e alla liquidazione dei vertici dei comunisti polacchi. In Europa, la lotta al nazifascismo l'hanno guidata due uomini di destra, Winston Churchill e Charles de Gaulle, e la Liberazione in Italia ha avuto l'apporto decisivo degli alleati: americani, inglesi, francesi, polacchi. Molti esponenti del Pci, soprattutto intellettuali, non tutti in verità, attesero l'arrivo degli alleati per dichiararsi antifascisti, mentre erano stati comodamente nei Guf e in altre organizzazioni fasciste. Le ricordo che furono solo 12 gli accademici che si rifiutarono di giurare fedeltà al fascismo».

IL NAZIFASCISMO IN EUROPA È STATO SCONFITTO DA DUE UOMINI DI DESTRA: CHARLES DE GAULLE E WINSTON CHURCHILL

Dopo la morte della patria nel '43, così la definiscono molti storici, la Liberazione del '45 non è stato il momento della rinascita della nazione?

«"Dire senso di nazionalità, significa dire senso di individualità storica. Si giunge al principio di nazione in quanto si giunge ad affermare il principio di individualità, cioè ad affermare, contro tendenze generalizzatrici ed universalizzanti, il principio del particolare, del singolo". Questa bella definizione dell'idea di nazione, che condivido e sottoscrivo, è dello storico Federico Chabod, partigiano membro del Cln».

GIORNALISTA, SAGGISTA E POLITICO

Gennaro Sangiuliano è nato a Napoli il 6 giugno 1962. Giornalista, è stato direttore del Roma e del Tg2, vicedirettore a Libero e al Tgl. È autore di diversi saggi politico-scientifici

A sinistra si rifiuta ogni paragone tra comunismo e nazismo. Giusto o sbagliato?

«Il 19 settembre del 2019, il Parlamento europeo ha approvato con 535 voti a favore una risoluzione nella quale si enuncia, a chiare lettere, una netta condanna tanto del nazismo quanto del comunismo. Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia hanno votato il documento, esprimendosi dunque contro il nazifascismo e il comunismo; il Pd si è spaccato: la maggioranza ha votato a favore, una parte si è dissociata. Renew Europe, il gruppo che si richiama al presidente Macron, ha votato a favore. Questo voto, per certi versi storico, ha avuto scarso rilievo nei media italiani, mentre ha goduto di uno spazio accettabile nel resto d'Europa. È importante leggere la risoluzione: "L'integrazione europea è stata una risposta alle sofferenze inflitte da due guerre mondiali e dalla tirannia nazista, che ha portato all'Olocausto, e all'espansione dei regimi comunisti totalitari e antidemocratici nell'Europa centrale e orientale". Dunque, l'Europa nasce come risposta alle due barbarie, del nazifascismo e del comunismo. Nella parte conclusiva, la risoluzione esprime inquietudine per l'uso continuato di simboli di regimi totalitari nella sfera pubblica e a fini commerciali e ricorda che alcuni Stati europei hanno vietato l'uso di simboli sia nazisti che comunisti».

Sta ricordando questo passaggio, effettivamente importante, dell'attività del Parlamento europeo per dire che cosa?

«Per dire che io partecipo al 25 aprile, così come mi sono recato alle Fosse Ardeatine per l'ottantesimo anniversario della strage e come sono stato il 13 aprile scorso sulla tomba di Rolando Rivi, il seminarista di appena 14 anni, trucidato dai partigiani in Emilia, solo perché cattolico. È stato beatificato da Papa Francesco che lo ha dichiarato "martire". C'è una verità giudiziaria su questa vicenda: una sentenza condannò due partigiani. Aspetto che l'Anpi venga con me a commemorare il piccolo Rolando».

Mario Ajello

IL PARLAMENTO UE HA CONDANNATO TUTTI I TOTALITARISMI: FDI, LEGA E FI HANNO VOTATO A FAVORE, IL PD SI È DIVISO

Cementir, ok a bilancio e dividendi in crescita

▶Via libera dei soci ai conti 2023 con utile pari a 201,4 milioni in aumento del 24,1%

▶La cedola, in salita del 27,3% rispetto all'anno scorso, è di 0,28 euro per azione

L'ASSEMBLEA

ROMA Via libera dell'assemblea degli azionisti di Cementir Holding, riunita ieri ad Amsterdam, al bilancio 2023 chiuso con un utile netto di gruppo di 201,4 milioni, in crescita del 24,1%. I soci della società che fa capo al Gruppo Caltagirone hanno approvato tutte le proposte all'ordine del giorno, compresa la distribuzione di un dividendo pari a 0,28 euro per azione, in aumento del 27,3% rispetto alla cedola da 0,22 euro relativa all'esercizio 2022. Il dividendo, pari a 43,546 milioni di euro distribuito utilizzando il risultato dell'esercizio, sarà posto in pagamento il 22 maggio 2024 con stacco della cedola in data 20 maggio e record date il 21 maggio. La stessa assemblea ha poi espresso un voto consultivo favorevole alla relazione sulla remunerazione per il 2023 e ha approvato anche la politica di remunerazione per il 2024.

Nonostante il contesto di incertezza sul fronte macroeconomico e geopolitico, i numeri soli-

Francesco Caltagirone jr

di alle spalle consentono al Gruppo di guardare al futuro con un certo ottimismo.

«A dispetto di uno scenario macroeconomico sempre più incerto a causa delle crescenti tensioni geopolitiche e di condizioni monetarie più restrittive, nel 2023 il Gruppo ha dimostrato una significativa resilienza, stabilendo nuovi record grazie anche a un mix geografico e di prodotto sempre più diversificato», ha ribadito ieri il presidente e amministratore delegato del Gruppo, Francesco Caltagirone jr. E ancora, «la generalizzata debolezza dei volumi, ad eccezione di Turchia e Cina», ha aggiunto, «è stata bilanciata dal miglioramento dell'efficienza operativa».

IL PRESIDENTE E AD FRANCESCO CALTAGIRONE JR: «DIMOSTRATA UNA RESILIENZA SIGNIFICATIVA»

LE PREVISIONI

Del resto, gli stessi numeri del 2023 approvati dal cda a marzo hanno evidenziato un margine operativo lordo al record storico di 411,1 milioni, in crescita del 22,6% rispetto al 2022, «a seguito dei migliori risultati realizzati in tutte le aree geografiche ad eccezione degli Stati Uniti», includendo «proventi non ricorrenti netti per circa 11,6 milioni principalmente per plusvalenze su cessioni di terreni e macchinari», aveva spiegato una nota. Il risultato operativo è, invece, in aumento del 36,2% a 278,3 milioni. Mentre i ricavi sono pari a 1.694,2 milioni, in diminuzione del 1,7% rispetto al 2022.

411,1
In milioni di euro, il margine operativo lordo del 2023 (+22,6%) al record storico

Guardando ai prossimi mesi, sempre in occasione dell'approvazione dei conti a metà marzo, Cementir Holding aveva sottolineato come «lo scenario macroeconomico continua ad essere caratterizzato da forte incertezza, con rischi di rallentamento dell'economia legati alle tensioni geopolitiche e alle condizioni finanziarie ancora restrittive». Pur in questo contesto «per il 2024 il Gruppo prevede di raggiungere ricavi consolidati di circa 1,8 miliardi, un margine operativo lordo di circa 385 milioni e una posizione di cassa netta di circa 300 milioni a fine periodo». Gli investimenti previsti sono, invece, pari a circa 135 milioni (104,2 milioni nel 2023), di cui circa 48 milioni in progetti di sostenibilità. Le spese di ricerca e sviluppo sono previste stabili rispetto al 2023, così come il numero medio di dipendenti.

Roberta Amoruso

Aponte, fatturato 2023 a quota 9,5 miliardi

I CONTI

ROMA La lussemburghese Sas Shipping Agencies Services S.à.r.l., holding di investimenti controllata da Msc Mediterranean Shipping Company Holding Sa di Ginevra che fa capo a Gianluigi Aponte, ha fatto registrare nel 2023 fatturato in aumento dagli 8,3 miliardi del 2022 a 9,5 miliardi di dollari, mentre l'ebitda da 926 milioni è calato a 602 milioni, l'ebit da 1,6 miliardi è decresciuto a 1,2 miliardi. L'utile netto della subholding di Msc che gestisce le partecipazioni delle attività diverse dal trasporto marittimo di container è stato al 31 dicembre scorso pari a 359 milioni di dollari.

Dalle informazioni riportate nel bilancio si apprende ad esempio che l'acquisizione di Rimorchiatori Mediterranei da Rimorchiatori Riuniti è costata 1 miliardo e 97 milioni di dollari e a questa operazione si è aggiunto più di recente l'acquisto della partecipazione di minoranza (15,6%) in Boluda Towage Holding, azienda nata dall'alleanza con la spagnola Boluda Corporación Marítima (Bcm) dell'armatore Vicente Boluda per dar vita al polo numero uno al mondo con circa 600 rimorchiatori, superando la danese Svitzer (controllata da A.P. Moller-Maersk) che ne ha 440.

Alla Sas Shipping Agencies Services fanno capo poi altre società come Terminal Investment Holding (controllata al 70%), Africa Global Logistics (la ex Bolloré Logistics Africa acquisita a fine 2022 per 5,6 miliardi di dollari) e la brasiliana Log in Logistica Intermodal S.A.

L'altro affare messo a segno nel 2023 è stato l'investimento (da 2,2 miliardi di dollari) di dodici mesi fa per acquisire il 50%, assieme alla Remgro Ltd di John Rupert, della società Medclinic, terzo operatore attivo nel business della sanità privata in Sudafrica.

Tra gli eventi successivi alla chiusura dell'esercizio 2023 il bilancio della Sas segnala l'acquisizione del 42% dello spedizioniere francese Clasquin, l'alleanza al 13% con la città di Amburgo in Hhla (Hamburger Hafen und Logistics) per i terminal container del maggiore porto tedesco e l'ingresso nel capitale della compagnia ferroviaria Italo con il 50% delle quote per 4,4 miliardi.

U. Man.

L'armatore Gianluigi Aponte

LA HOLDING DEL GRUPPO HA REGISTRATO UN RAFFORZAMENTO CON NUOVE ACQUISIZIONI

Fondazione Crt, tensione in cda sfiduciato il segretario Varese

IL CASO

ROMA Resa dei conti nel cda della fondazione Crt con la formalizzazione della sfiducia al segretario generale Andrea Varese, nominato dal presidente Fabrizio Palenzona a luglio 2023 al posto di Massimo Lapucci, figura di grande professionalità: Varese è fuori dall'ente, ad interim incarico ad Annapaola Venezia, vice segretario.

Ieri la riunione del consiglio iniziata dopo le 19 e durata quattro ore, ha riaperto la discussione rimasta sospesa da venerdì sera con l'evidenza dell'indebolimento del peso del numero uno al quale vengono fatte alcune contestazioni, come la decisione di aver inoltrato al Tesoro una denuncia sul patto occulto organizzato dal consigliere dimissionario Corrado Bonadeo, ex fedelissimo di Palenzona, assieme ad altri colleghi. E Palenzona avrebbe aperto la riunione con un intervento in cui ha ripercorso le vicende delle ultime settimane che hanno fatto salire la tensione all'interno della terza fondazione italiana mettendo in discussione il suo ruolo. Compreso l'inoltro al Mef della denuncia che è stata rimbalzata dal Ministero in quanto non ha competenza e non si esprime in discussioni interne tra membri del cda.

L'Autorità di vigilanza sugli enti ha un obbligo di monitoraggio su aspetti ben precisi come, tra gli altri, il rispetto del bilancio, l'equilibrio finanziario delle fondazioni, il rispetto degli statuti e dei regolamenti.

La sede della Fondazione Crt in via XX settembre a Torino. Nel 2023 l'ente piemontese ha erogato sul territorio 70 milioni di euro e ha chiuso l'anno con un avanzo d'esercizio di 121 milioni. Il patrimonio netto è superiore a 2,5 miliardi

Quindi il presidente si sarebbe attribuito la responsabilità anche se quattro consiglieri Davide Canavesio, Caterina Bima, Antonello Monti e Anna Maria Di Mascio avrebbero presentato il conto a Varese avendo lui firmato l'invio della denuncia.

LE DIVERGENZE

Il cda è riuscito a fare le nomine nelle partecipate OGR, Equiter e Ream, nonostante il clima pesante anche per alcuni investimenti. Nelle vicende recenti dell'ente che hanno provocato divisioni nella fondazione, rientrano i meccanismi di rinnovo del consiglio generale: lo statuto prevede che i 22 membri siano scelti dagli uscenti sulla base di terne presentate dagli enti designanti. Ma tra i nomi prescelti, molti non sono quelli graditi al "sistema Torino", vale a dire Comune e Regione. Specie il presidente dell'ente regionale Alberto Cirio, forzista che ha indicato in una tern, l'ex presidente del Piemonte e oggi presidente del Museo del cinema Enzo Ghigo (FI) e in un'altra, l'avvocato Annalisa Genta (Fratelli d'Italia).

CONSIGLIO GENERALE DIVISO IN VARIE ANIME E ANCHE TRA I MEMBRI DEL BOARD C'È UNA SPACCATURA

Entrambi questi posti se li sarebbero aggiudicati figure che hanno preso meno voti in Consiglio regionale: Giampiero Leo e Davide Franco. Il partito della premier Meloni ne esce ridimensionato non avendo suoi rappresentanti nelle due fondazioni torinesi, Crt e Compagnia Sanpaolo.

GLI ALTRI NOMI

Ma anche il principale rappresentante del Pd, Gianfranco Morgando, non riesce a spuntarla.

Va riempita la casella di Bonadeo che avrebbe dovuto essere cooptato ma in conseguenza del patto occulto, è uscito di scena, senza che questa iniziativa abbia ricevuta una bocciatura formale. Invece non si è fatto in tempo -di raccogliere i voti, quindi ne sono rimasti tre, eletti non senza fatica visto che alla prima votazione non hanno raggiunto il quorum: Michele Rosboch, Giuseppe Tardivo, Fiorenza Viazzo.

In questo contesto è evidente il malessere interno agli organi con un cda che va rinnovato solo nel 2025 e che è in maggioranza ostile al presidente.

Degli ultimi atti di gestione, solo il bilancio è stato approvato all'unanimità registrando erogazioni sul territorio per 70 milioni e un avanzo di 121 milioni

r. dim.

GLI ORGANI INDEBOLITI SONO RIUSCITI AD AFFRONTARE LE NOMINE DELLE PARTECIPATE INTERIM A VENEZIA

L'assemblea

Tim, Vivendi si astiene Labriola resta

LA GOVERNANCE

ROMA Vivendi preferisce la neutralità nella disputa di oggi all'assemblea Tim da remoto per il rinnovo della governance e, nonostante possa apparire paradossale viste le posizioni assunte negli ultimi anni contro il vertice, l'astensione dovrebbe favorire l'elezione della lista del cda, con la conferma di Pietro Labriola al timone visto che l'attesa è per una presenza del 55-56%: a favore entro le 12 di ieri hanno votato Cdp, fondi e retail per una quota almeno del 27%. Questo significa che si va avanti con la vendita della Netco alla cordata Kkr, comprendente F2i a capo di un pool di investitori e il Mef, contrastata dai francesi. Astenendosi, però, Vivendi potrà chiamare in qualsiasi momento una nuova assemblea per la revoca del consiglio e comunque mantiene il fiato sul collo del vertice: se Parigi si fosse schierata con qualcuna delle liste alternative come Merlyn, avrebbe promosso un ricambio. Parigi si asterrà sul bilancio, riduzione del board e remunerazione. «Vivendi desidera ricordare che da maggio 2015 ha sostenuto Tim in qualità di azionista» si legge nella nota diffusa ieri a borsa chiusa.

Sgravi sulle tredicesime per i redditi più bassi

▶Nuovo decreto Irpef. Bonus di 80 euro a Natale per chi ne guadagna fino a 15mila

▶I premi tassati al 10 per cento nel 2025 Leo: «Siamo attenti all'equilibrio dei conti»

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Per i redditi da lavoro più bassi, quelli fino a 15 mila euro, quest'anno la tredicesima sarà più ricca. È una dei punti del nuovo decreto attuativo della riforma fiscale che sarà esaminato nel consiglio dei ministri di oggi, il secondo che riguarda l'Irpef dopo quello che alla fine dello scorso anno aveva ridotto da quattro a tre le aliquote fiscali. Il testo, ci ha tenuto a precisare il vice ministro dell'Economia e padre della riforma fiscale, Maurizio Leo, non è ancora definitivo. «Il provvedimento», ha spiegato Leo, «non è quello definitivo. Stiamo lavorando», ha aggiunto, «per mettere a punto un decreto che sia compatibile con le esigenze dei contribuenti e al tempo stesso rispettoso degli equilibri di finanza pubblica».

Il testo sarà probabilmente limato nella riunioni preparatorie di questa mattina. Ma la linea pare delineata. Quest'anno arriverà un segnale sulle tredicesime in attesa, come spiega lo stesso decreto, dell'introduzione di una "tassazione separata", una sorta di cedolare secca che abbassi il prelievo sulle somme corrisposte a Natale. La via ipotizzata nella bozza di decreto, è il rafforzamento del vecchio "Bonus Renzi", nato di 80 euro e poi lievitato fino a 100 euro, ma corrisposto solo per dodici mensilità. Il decreto legislativo, in pratica, aggiungerebbe una tredicesima mensilità di 80 euro al vecchio Bonus per chi guadagna al massimo 15 mila euro l'anno. I soldi per finanziare gli aiuti alle tredicesime, dovrebbero arrivare dal concordato biennale preventivo, il patto che il Fisco proporrà alle Partite Iva per fissare le tasse da pagare nel prossimo biennio. Il provvedimento, tuttavia, non si occupa soltanto delle tredicesime. Interviene in maniera più profonda sia sull'Irpef che sull'Ires. Viene, per esempio, riscritta la normativa fiscale di favore sui premi aziendali. Viene confermata la detassazione anche per il prossimo anno, ma l'aliquota sale dall'attuale 5% al 10%. Il limite massimo di reddito per poter beneficiare della tassazione agevolata sui premi resta 80 mila euro. Ma il provvedimento contiene un'altra novità. I premi saranno molto più legati alla contrattazione collettiva. La misurazione e la valutazione dovranno essere inseriti nei contratti collettivi aziendali o territoriali. E gli stessi contratti dovranno contenere degli strumenti di misurazione della produttività. Tra i "risultati" che daranno diritto a premi "detassati", ci sono anche quelli che riguardano l'innovazione la reputazione, la responsabilità sociale e ambientale.

LA BOZZA

La bozza di provvedimento contiene anche altre novità, come per esempio quella sugli aiuti erogati dagli enti bilaterali. Si tratta di organismi paritetici costituiti dalle imprese e dalle rappresentanze dei lavoratori per sostenere le persone impiegate in un dato comparto attraverso diversi strumenti come premi per la nascita di un figlio, piuttosto che aiuti economici per il pagamento delle rate dell'asilo nido. La bozza del decreto legislativo prevede che tutte queste erogazioni, che oggi sono escluse dal reddito, entrino a farvi parte. A fronte di questo però, verrebbe introdotta una detrazione fino ad un massimo di 3.615,2 euro dei contributi versati dai lavoratori agli enti bilaterali stessi.

Il decreto legislativo introduce anche una serie di norme in grado di produrre gettito fiscale per le casse dello Stato. Come per esempio l'avvicinamento dei valori fiscali ai valori contabili. Se da questo riallineamento dovessero scaturire valori positivi, scatterebbe una tassazione sostitutiva del 18 per cento. Una regola simile vale per "l'affrancamento" delle riserve, una misura che serve per rendere disponibili per la distribuzione ai soci gli utili messi da parte negli anni. In questo caso la tassazione per ottenere questo beneficio sarebbe del 10%:

Quello di oggi non sarà l'ultimo decreto attuativo della riforma dell'Irpef. Mancano ancora dei tasselli, a partire dalla tassazione delle rendite finanziarie e dalla riforma delle detrazioni fiscali e delle altre tax expenditures. Nelle prossime settimane, poi, dovrebbe arrivare sul tavolo del consiglio dei ministri anche il provvedimento che rimette ordine nell'Iva, l'imposta sui consumi. Da qui a giugno, insomma, si preannuncia un percorso a tappe forzate.

Andrea Bassi

OGGI IL TESTO IN CONSIGLIO DEI MINISTRI SARANNO TASSATI I BONUS EROGATI DAGLI ENTI BILATERALI

Effetto bonus: sale il deficit E Giorgetti difende il Def

IL CASO

ROMA I conti italiani sono in ordine. La stima di una crescita del'1% è «prudenziale». Ma comunque sia, il governo ha predisposto una serie di meccanismi di monitoraggio dell'andamento dei conti ed è pronto eventualmente ad adottare misure per un «riallineamento dei valori» in grado di migliorare il rapporto debito-Pil «riducendolo già nel breve periodo». Il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, difende in audizione alla Camera l'impostazione del Def, il Documento di economia e finanza. L'Italia, ha spiegato, non teme le nuove regole di bilancio europee. Anche se oggi, nella seduta dell'Europarlamento chiamato ad approvare definitivamente, non tutte le forze di maggioranza che sostengono il governo Meloni voteranno "sì" alla loro entrata in vigore. Giorgetti si è anche detto pronto ad affrontare la procedura d'infrazione europea.

I conti, ha spiegato, sono sotto controllo. Il Def è improntato a «cautela». Il quadro programmatico sarà pronto «entro l'estate». E lì si saprà il destino delle misure del governo, a cominciare dal taglio del cuneo contributivo e fiscale. La procedura di infrazione impone una correzione strutturale del deficit dello 0,5 per cento. Nel Def sono già contenuti margini per lo 0,7 per cento. Non saranno dunque necessarie manovre "lacrime e sangue". Giorgetti non si scompone neppure davanti alla nuova revisione del deficit italiano. L'ennesima. E ancora una volta il dato è peggiore di quello precedente. L'indebitamento dello scorso anno è stato visto al rialzo da Eurostat al 7,4 per cento. Solo pochi mesi fa, a settembre, il governo aveva stimato che l'asticella si sarebbe fermata al 5,3 per cento. Poco più di un mese fa, il dato era già stato rivisto al rialzo, al 7,2 per cento. L'ultima, si spera, proiezione dell'istituto europeo di statistica, l'ha portato fino al 7,4 per cento. «Non inciderà sul Def», ha detto Giorgetti. Che ha anche spiegato di aver attivato una serie di misure di monitoraggio dell'andamento dei conti e di essere pronto ad «adottare misure normative tali da consentire un riallineamento ai valori programmatici ancora vigenti». Misure che permetteranno di migliorare «gli andamenti di cassa, rimodulando il profilo del rapporto debito\Pil e riducendolo già nel breve periodo». Ma perché il deficit continua a correre? L colpa ancora una volta, è dei bonus edilizi. Il Superbonus del 110 per cento si sta dimostrando una specie di buco nero nei conti dello Stato. Nessuna delle innumerevoli misure messe in campo dal governo per bloccare l'emorragia di denaro pubblico sembra aver per ora funzionato. Presto potrebbero arrivare nuove mosse, come per esempio l'allungamento da quattro a dieci anni del tempo per utilizzare i crediti di imposta edilizi in detrazione. Una sorta di "spalma-crediti" per ridurre l'impatto sul debito pubblico. Ma il peso del Superbonus rischia di rendere impervia la strada già in salita per la conferma delle misure economiche del governo nella prossima manovra, dal taglio del cuneo fiscale alla conferma della riduzione dell'Irpef. Qualche dubbio inizia ad emergere.

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

LE AUDIZIONI

Nelle audizioni al Def, il documento di economia e finanza, che si sono tenute ieri in Parlamento, più di una istituzione ha suonato un campanello d'allarme. Lo ha fatto, per esempio, la Banca d'Italia. Con i costi del Superbonus andati fuori controllo i margini per le altre misure sono limitati. Sergio Nicoletti Altimari, capo dipartimento Economia e Statistica di via Nazionale, di fronte all'intenzione del governo di prorogare il taglio del cuneo fiscale, ha avvisato che «un'ulteriore proroga di natura temporanea degli sgravi contributivi accrescerebbe l'incertezza sull'evoluzione dei conti pubblici». La decontribuzione costa. Per una proroga del taglio del cuneo finanziata in deficit servirebbero, secondo una simulazione lasciata agli atti dall'Istat, 11 miliardi, 0,5 punti percentuali di Pil circa, e spingerebbe la crescita di soli 0,2 punti percentuali. Confermare il taglio del cuneo farebbe rimanere il deficit ben sopra il 3 per cento del Pil a lungo. Ed è proprio questo superamento «non temporaneo» che, secondo l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, a rendere molto probabile l'apertura di una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia.

Andrea Bassi

GLI INCENTIVI LO SPINGONO AL 7,4% DUBBI DI ISTAT, UPB E BANKITALIA SUGLI EFFETTI DEL CUNEO FISCALE

Mattarella: «In tanti vadano a votare Alla Ue servono riforme coraggiose»

L'INTERVENTO

ROMA Rafforzare le istituzioni europee portando avanti, dopo il voto di giugno, riforme «incisive e coraggiose» su finanza e difesa, in modo da poter prendere «decisioni tempestive» e tornare ad essere protagonisti della comunità internazionale. È il monito del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, tra gli invitati al castello di Brdo, vicino Lubiana, nel vertice convocato dalla Slovenia con i Paesi confinanti per celebrare il ventennale della sua entrata nell'Unione Europea. Secondo il Capo dello Stato servono riforme economiche utili ad aumentare la capacità competitiva dell'Unione in settori strategici «che sempre più condizionano le prospettive di produzione», ma soprattutto istituzionali «indispensabili»: la modifica del processo decisionale, l'introduzione di una difesa comune e il completamento del sistema finanziario.

«Tra qualche settimana 400 milioni di cittadini europei saranno chiamati alle urne per eleggere il nuovo Parlamento, sarà un grande esercizio di democrazia», sottolinea Mattarella che si augura «una grande partecipazione al voto», perché è così che «i cittadini sono protagonisti del futuro del continente e dell'Unione di cui fanno parte». Sarà poi compito delle istituzioni europee e dei governi «adoperarsi perché l'Ue sia protagonista nella vita internazionale recando il suo contributo in termini di volontà di pace, collaborazione e stabilità». Per il presidente della Repubblica servirà poi «il coraggio di riforme incisive e coraggiose», specialmente «su tre aspetti su cui è indispensabile intervenire».

Tra le priorità c'è l'esigenza di dare una risposta al sistema finanziario dell'Unione, «che va completato. Oggi è monco - avverte Mattarella - un sistema finanziario non completo non può reggere a lungo. Altrimenti crolla e si dissolve travolgendo anche l'economia dei Paesi membri».

IL PILASTRO

C'è poi la seconda necessità della difesa comune dell'Unione «che venticinque anni fa a Helsinki sembrava a portata di mano», e ora è «indispensabile e non più rinviabile a causa dell'aggressione della Russia all'Ucraina. Questa riforma - sottolinea il capo dello Stato - non è un'alternativa alla Nato», ma è «il rafforzamento del pilastro europeo dell'Alleanza che oggi spende somme ingenti con ridotte capacità operative di difesa».

Bisogna poi riformare le modalità del processo decisionale dell'Unione, perché secondo il presidente della Repubblica, «i problemi si presentano velocemente e richiedono risposte tempestive. Chi le offre orienta con le sue scelte tutti nel mondo». E mentre «i problemi aspettano», l'Ue «non è in condizione di assumere risposte tempestive», «non possiamo rimanere in una condizione in cui l'Europa è sovente spettatrice di quanto avviene nella comunità internazionale, anche di fronte a eventi di cui talvolta subiscono le conseguenze».

Federico Sorrentino

Il presidente Sergio Mattarella

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN SLOVENIA: ORA CAMBIARE IL PROCESSO DECISIONALE EUROPEO

Simulazioni di scosse, voragini e sgomberi ai Campi Flegrei è l'ora delle esercitazioni

L'OPERAZIONE

Mariagiovanna Capone

Alle 8 in punto, la terra ai Campi Flegrei inizia a tremare senza tregua. Mezz'ora dopo, nella sala operativa Soru della Regione Campania, arriva un comunicato di inizio sciame sismico firmato dal direttore dell'Osservatorio Vesuviano Mauro Di Vito. La scossa più forte con epicentro Agnano-Astroni ha magnitudo 2.7. «Esercitazione esercitazione» dice ad alta voce la dirigente Claudia Campobasso che legge il documento, dando ufficialmente il via a Exe Bradisismo 2024 e allo Scenario 1. Naturalmente, lo sciame non c'è stato perché l'operazione era simulata, ma modalità di comunicazione, controlli sul territorio e verifiche tecniche su edifici e infrastrutture, sono state reali, eccome. L'esercitazione di ieri era per posti di comando, cioè senza il coinvolgimento della popolazione ma solo dei soggetti istituzionali poiché andava testato il piano speditivo approvato nella legge 140 del dicembre scorso. Alle 10.13, una scossa più forte: magnitudo 4.3 ed epicentro in zona Solfatara-Pisciarelli, sempre simulata. Con questo evento sismico è stato avviato l'iter previsto per lo Scenario 2 che prevede procedure più incisive di controllo del territorio, tra cui l'evacuazione di quattro scuole tra Pozzuoli, Bacoli e Napoli, voragini, crolli di cornicioni, caduta calcinacci, danni al porto e perfino lo sgombero di tre palazzine.

UNITÀ DI CRISI

Già alle 8.39, è stata avviata l'Unità di crisi nel comune di Pozzuoli, convocato il Coc (Centro Operativo Comunale) come pure a Bacoli e Napoli, e il Centro Coordinamento Soccorsi della prefettura di Napoli. Tutte le strutture hanno testato i sistemi di comunicazione interi ed esterni per monitorare lo Scenario 1 del piano. Proprio in questo momento c'è stata l'unica seria problematica della giornata: «Abbiamo avuto difficoltà nel realizzare il video collegamento tra alcune strutture periferiche, superate in breve tempo. È chiaro che bisogna strutturarsi affinché questi ritardi non ci siano nei momenti in cui occorre operare davvero» ha ammesso il direttore generale per la protezione civile regionale Italo Giulivo. «Stiamo testando le telecomunicazioni di emergenza con la rete Radio Digitale della Regione Campania - ha aggiunto - che consente, anche in caso di collasso delle comunicazioni, di avere un contatto radio digitale tra i punti dove si è verificato il sisma».

AL QUARTIER GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE LA REGIA DELLE PROVE GIULIVO: UNICA CRITICITÀ NELLE COMUNICAZIONI MA SUBITO SUPERATA

LE FASI DI EMERGENZA

Dopo la segnalazione della scossa simulata di magnitudo 4.3, in Protezione civile regionale sono entrati in funzioni rinforzate e dialogato con il Dipartimento nazionale. Con lo scenario 2, sono iniziate le fasi più impegnative per i 60 funzionari di Protezione civile nella sala operativa regionale, e altrettanti nel Dicomac (Direzione di comando e controllo) di San Marco Evangelista «dove la nostra colonna mobile era pure in esercitazione, così se ci fosse stata richiesta di 100 brandine o 10 tende, sarebbero partiti immediatamente» ha spiegato Giulivo. La Direzione di Comando a Roma intorno alle 10.30 ha iniziato a inviare i primi input ai Coc. A Bacoli c'è stata un'ampia voragine in via Lucullo; il molo del porto di Baia ha subito lesioni con conseguente paralisi stradale a causa dei flussi di barche di grandi dimensioni per varo e alaggio sul porto; evacuazione della scuola Di Tarso per verifica strutturale; sgombero di tre palazzine (coinvolte 26 famiglie) per verifiche. A Pozzuoli invece è stata simulata una caduta di calcinacci in via Rossini e il dissesto stradale in via vecchia San Gennaro oltre all'evacuazione delle scuole San Giuseppe e Giacinto Diano. A Napoli, infine, hanno chiesto verifiche tecniche per l'Istituto Madonna Assunta di Bagnoli che a seguito dell'evento sismico ha messo in atto il piano di evacuazione; fessure del manto stradale in via Cintia a Fuorigrotta e caduta calcinacci dalla chiesa Maria Santissima desolata a Bagnoli.

Il quartier generale della protezione civile regionale

I PROSSIMI STEP

«In Protezione civile non esiste una pianificazione ideale: piani e procedure funzionano solo se sono costantemente messi alla prova, testati e perfezionati. Ancor di più ai Campi Flegrei, dove coesistono diversi fattori di rischio ed è quindi necessario testare scenari diversi per essere pronti in caso di emergenza» ha detto il capo Dipartimento Fabrizio Curcio. Dopo Exe Bradisismo 2024, è seguito un lungo debriefing. «Abbiamo un registro in cui tutte le criticità vengono segnalate e quando finisce l'esercitazione faremo un confronto per capire quali sono da migliorare in vista della prossima esercitazione» ha concluso Giulivo. Che ci sarà il 30 e 31 maggio con la simulazione dello Scenario 3. A ottobre, invece, la terza esercitazione per il rischio vulcanico.

Sos, alunni in fila per due ok il test di fuga dal sisma

▶Bagnoli, ore 8,30: suona la sirena, tutti sotto i banchi e via al punto di raccolta

▶Allievi dell'istituto "Madonna Assunta" tra gli artefici dell'evacuazione simulata

IL RACCONTO

Giuliana Covella

«Per noi è normale, siamo preparati perché qui si "balla" quasi ogni giorno». Alcuni dei ragazzi dell'istituto comprensivo Madonna Assunta di Bagnoli, radunati nella piazza a Mare, sono apparsi sereni nel corso dell'esercitazione che li ha visti coinvolti insieme a insegnanti e personale scolastico. Dopo la prima prova di simulazione di uno sciame sismico, il secondo appuntamento della mattinata per farsi trovare pronti in caso di emergenza è stato poco dopo le 10. Usciti dalle classi dopo il suono della sirena gli studenti delle medie inferiori hanno percorso il marciapiede antistante il plesso per radunarsi nel punto di raccolta in caso di scossa. Un esperimento più che riuscito, grazie alla perfetta organizzazione della scuola con la dirigente scolastica Patrizia Vece e al coordinamento della Protezione civile coadiuvata dai volontari dell'associazione nazionale carabinieri di Napoli ovest guidati da Vincenzo Marino.

LA SIMULAZIONE

Di fronte allo squillo più prolungato si sono riparati sotto i banchi, per poi attendere la seconda fase dell'esperimento in caso di bradisismo. La simulazione ha preso il via alle 8.30 per le 12 classi della secondaria di primo grado, con un primo allarme per uno sciame sismico di magnitudo 2.7, al quale ha fatto seguito un alert per una scossa più forte alle 10.13, quando è arrivata dall'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia la segnalazione di una scossa di 4.3 gradi rilevata in via Pisciarelli, zona Solfatara. Il Centro operativo comunale, costituito presso la sede della Protezione civile del Comune, ha intensificato il contatto con la Sala operativa regionale, col dipartimento della Protezione civile a Roma e con la X Municipalità ed è scattata l'evacuazione in uno dei plessi della Madonna Assunta. Personale scolastico e studenti sono stati accompagnati nel punto di raccolta previsto dal piano di emergenza dell'istituto e, completate le simulazioni delle verifiche tecniche e le valutazioni dell'eventuale danno all'edificio, sono tornati ai banchi.

I RAGAZZI IN DUE MINUTI HANNO LASCIATO LA SCUOLA: «È NORMALE QUI SIAMO PREPARATI PERCHÉ SI "BALLA" QUASI OGNI GIORNO»

LE ESERCITAZIONI Prove di evacuazione all'Istituto Madonna Assunta di Bagnoli e sotto alla scuola paritaria San Giuseppe di via Solfatara NEAPHOTO ANTONIO DI LAURENZIO E SERGIO SIANO

«L'esercitazione si è svolta in maniera ordinata e corretta - hanno comunicato dall'assessorato alla Protezione civile - non sono state segnalate criticità o assembramenti nell'area della scuola e gli studenti sono stati radunati nel punto previsto in circa 5 minuti. A questo farà seguito un ulteriore test il 30 e 31 maggio per verificare le azioni operative relative al terzo scenario, nel quale si simulerà come le deformazioni del suolo subiscano un incremento nel sollevamento. A ottobre infine una terza esercitazione per testare la risposta operativa in caso di rischio vulcanico nell'ambito del Piano Nazionale Campi Flegrei».

LE REAZIONI

Una prova alla quale erano più che preparati gli studenti delle medie della Madonna Assunta, come ha spiegato la dirigente scolastica Patrizia Vece: «Di prove di evacuazione come questa ne facciamo una ogni 25 o 30 giorni. La criticità che dobbiamo evidenziare non è legata alla struttura dell'edificio, ma all'attraversamento della via di Pozzuoli. Gli alunni sono molto ben addestrati, conoscono i segnali, i percorsi, i flussi sono veloci. In due minuti abbiamo abbandonato l'edificio. Il problema - insiste la preside - è la viabilità, soprattutto il livello di educazione degli automobilisti. Oggi (ieri, ndr) sembra che le cose siano andate meglio, ma normalmente i miei collaboratori bloccano il flusso delle auto e qualcuno cerca di entrare e superare la barriera». Sul posto anche il consigliere dell'Ordine dei geologi della Campania Lucio Amato, che ha sottolineato il valore di queste iniziative per i ragazzi: «Si comincia a prendere consapevolezza del tutto, ma ancor di più inizia per loro un allenamento che ritengo sia importante oltre che con la popolazione, con le istituzioni. Queste ultime devono saper parlare tra di loro. Così si acquisisce la conoscenza di un problema che, al di là dei microsismi, è di dissesto idrogeologico che da sempre colpisce il territorio napoletano-flegreo. Penso alle frane, alle voragini, alle alluvioni che in un contesto di sismicità vengono acuite». E sull'importanza di trasmettere questi messaggi ai più piccoli: «È giusto farlo perché loro saranno il futuro. Dobbiamo prendere atto che il fenomeno del bradisismo non termina oggi, ma ci sarà anche nel prossimo futuro. Dunque è prioritario che le famiglie insieme ai ragazzi ne prendano consapevolezza. Evitare poi di creare fenomenologie isteriche e capire piuttosto che gli edifici hanno bisogno di manutenzione».

Pozzuoli, mattinata di giochi per rassicurare i più piccoli

IN PROVINCIA

Gennaro Del Giudice

L'allarme è scattato poco dopo le 10. Tutti sotto i banchi e poi in fila indiana verso il cortile dopo il suono della campanella, direzione punto di raccolta, mentre dall'altoparlante si invita a procedere con calma. «Si è appena verificata una scossa di magnitudo 4.2, il COC è attivato e i vostri ragazzi sono nelle aree sicure» è il testo del messaggio che nel frattempo è arrivato sugli smartphone di docenti e genitori degli alunni. All'esterno delle scuole arrivano gli uomini della Protezione Civile, mentre dalla radio una volontaria comunica alla centrale operativa che «i ragazzi sono già usciti, siamo tutti sul piazzale». Sono le fasi delle prove di evacuazione andate in scena a Pozzuoli all'interno di due istituti scolastici, la media «Giacinto Diano» e la materna ed elementare «San Giuseppe». Scelti non a caso: entrambi sorgono lungo via Solfatara, a trecento metri dal vulcano e da uno dei più frequenti epicentri delle scosse di bradisismo. La simulazione è durata poco più di un'ora e ha coinvolto anche i genitori degli studenti che alle 11.30 sono stati chiamati a recarsi a scuola per pendere i propri figli e per testare la tenuta della viabilità dell'arteria stradale che collega la città di Pozzuoli con Agnano e la periferia di Napoli. Come da protocollo, hanno parcheggiato le proprie vetture nell'area C9 indicata dal piano di evacuazione e a piedi si sono diretti verso le scuole, sotto la super visione delle pattuglie della Polizia Municipale e delle volanti della Polizia di Stato.

LA GESTIONE DEGLI ALUNNI

L'attivazione delle modalità di fuga dal potenziale pericolo sono state identiche in tutte le scuole, diversa invece è stata la gestione dei ragazzi vista la differenza di età: alla Diano hanno partecipato gli alunni di tre classi (prima, seconda e terza media) che sono rimasti in piedi nel cortile fino alla fine delle prove; alla San Giuseppe bambini dai tre ai nove anni che sono stati intrattenuti con attività ludiche: «All'inizio è stata dura, soprattutto quando ci sono state scosse forti o sciami – ha spiegato il vicepreside della scuola «Giacinto Diano», Francesco Miraglia – poi via via i ragazzi hanno imparato a convivere con il fenomeno. La nostra scuola è sicura, ma questa simulazione è servita soprattutto per provare un dato funzionale diverso dalla sicurezza degli istituti ossia la gestione delle arterie stradali che possono rappresentare un dato di crisi ulteriore in caso di scossa vera e propria. C'è stata comunque una bella risposta da parte dei nostri alunni che hanno partecipato insieme ai loro genitori».

ALLA MEDIA "DIANO" HANNO PARTECIPATO ANCHE I GENITORI PER TESTARE LA GESTIONE DELLA RETE VIARIA

LA TRAGEDIA

Petronilla Carillo
inviato

Bambino di tredici mesi sbranato da due pitbull

▶Eboli, il piccolo era in braccio allo zio inutile il tentativo della madre di salvarlo

▶Cani lasciati liberi forse per distrazione dalla coppia di proprietari vicini di casa

EBOLI. «Ho visto i cani azzannare mio nipote: uno lo teneva per la spalla, l'altro per i piedi. Lo tiravano... Stavo dormendo quando ho sentito le urla e poi mia sorella che mi chiamava, mi sono svegliato e sono sceso in giardino ma... non siamo riusciti a salvarlo». Giuseppe è uno degli zii di Francesco Pio, il piccolo di tredici mesi azzannato, ed ucciso, da due pitbull sotto gli occhi della mamma la quale è invano intervenuta per salvarlo. Come il fratello Simone in braccio al quale il bimbo era quando è partita l'aggressione. I due animali lo hanno lacerato con i loro denti. Quando sono arrivati i soccorritori del 118 Francesco Pio era avvolto in una coperta sul tavolo della cucina già privo di vita: i sanitari gli hanno strappato la magliettina e hanno visto le sue carni lacerate. Inutile qualsiasi tentativo di rianimazione.

IL FATTO

La tragedia si è consumata alle 8 del mattino nel giardino di una villetta bifamiliare a Campolongo, una frazione di Eboli. Francesco Pio era in braccio allo zio Simone, anche lui rimasto ferito ad una gamba: erano usciti fuori casa per accompagnare la sorellina che la mamma doveva portare a scuola. Ad un tratto i cani si sono avventati contro il piccolo: inutili i tentativi di Simone di salvarlo, nella colluttazione con i due pitbull Francesco Pio è caduto ed è diventato più facile preda per i due cani. La mamma Paola e l'altro zio, Giuseppe, sono corsi per strappare il piccolo dalla morsa dei due animali ma anche loro non ci sono riusciti. La donna è stata azzannata anche lei e, dopo essere stata medicata sul posto, nel pomeriggio è dovuta andare in ospedale. Tanti ancora i punti oscuri della vicenda. La zia del bambino, Milena, ai cronisti fuori i cancelli dell'abitazione, ha raccontato che il piccolo si trovava lì per caso, perché la sorella la sera prima era andata a dormire dall'amica ma la verità, poco alla volta, è risultata essere un'altra. Il bimbo da qualche mese viveva con la madre e i due fratelli in quella casa dove vi erano anche gli zii, uno dei quali affidato proprio alla proprietaria dei cani. Anzi, alla proprietaria di uno dei cani perché, al controllo dei microchip, uno dei due pitbull risulta intestato all'ex marito dal quale la donna si era separata da qualche mese. L'uomo, sentito dai carabinieri della stazione di Santa Cecilia di Eboli con il suo legale di fiducia, l'avvocato Genserico Miniaci, ha raccontato di aver lasciato i cani alla moglie per farli stare liberi. In principio erano cinque: una coppia e i loro tre cuccioli, oggi di tre anni, due maschi e una femmina. Poi il cane più grande è stato aggredito e ucciso dai figli. Al momento lui e l'ex moglie non sono indagati, ma l'ipotesi di reato che la procura di Salerno, diretta dal procuratore capo Giuseppe Borrelli, starebbe vagliando è di omicidio colposo per omessa custodia. Bisogna vedere se, dalle indagini e dall'ascolto dei testimoni, emergono responsabilità a carico dei due coniugi.

AL MOMENTO NON CI SONO INDAGATI MA LA PROCURA È AL LAVORO SULL'IPOTESI DI OMESSA CUSTODIA

LA STORIA

Francesco Pio (il cui corpicino sarà sottoposto mercoledì ad autopsia) viveva da qualche tempo con quei cani. I pitbull, quando lui era in giro, secondo una prima ricostruzione degli investigatori, venivano chiusi dentro una stanza. Ma non ieri mattina quando, forse per una semplice distrazione, erano liberi. Tensione e dolore davanti alla palazzina gialla teatro della tragedia. Lo zio Simone, dopo aver portato fuori una delle due pitbull femmine, si è attaccato con le mani al furgoncino del servizio funebre al cui interno vi era il feretro del bambino ed ha seguito il suo percorso fin sulla provinciale: terribile per lui il distacco dal nipotino che, fino a qualche ora prima, giocava e scherzava tra le sue braccia. Disperati i parenti. Per loro quanto accaduto resta però incomprensibile. È inspiegabile, fanno sapere, il comportamento di quel due cani che mai erano stati aggressivi con alcun essere umano. «La famiglia, spiega il sindaco di Eboli Mario Conte, era già attenzionata dai servizi sociali del Comune per altre vicende private». I cani sono ora sotto sequestro dell'autorità giudiziaria, ospiti di una struttura a Pignataro Maggiore dove saranno sottoposti al test dell rabbia: se risulteranno positivi l'Asl provvederà ad abbatterli. Intanto l'Associazione Italiana Difesa Animali ed Ambiente (Aidaa) interviene precisando che «prima di gettare la croce addosso ai due cani è fondamentale capire la dinamica dei fatti che vanno ricostruiti passo dopo passo e vanno verificate le posizioni dei proprietari».

IL DOLORE DEI FAMILIARI La madre del piccolo che ha perso la vita e il luogo dove si è consumata la tragedia FOTO FRANCESCO PECORARO

IL PRECEDENTE: UNO DEGLI ANIMALI DELLA CUCCIOLATA AVEVA AGGREDITO E UCCISO A MORSI IL PIÙ ANZIANO

Intervista **Marina Pompameo**

«Guinzaglio e polizza per i più aggressivi la legge regionale prevede un registro»

Ettore Mautone

Marina Pompameo, direttore area veterinaria del dipartimento di prevenzione Asl Napoli 1. Quali norme regolano prevenzione e monitoraggio dei cani pericolosi?

«Per i cani "morsicatori" c'è l'ordinanza ministeriale 6 agosto 2013 che mira alla tutela dell'incolumità pubblica. È rinnovata ogni anno e detta una serie di norme dettagliate».

Quali?

«Il proprietario di un cane o chi ne abbia la custodia (anche i dog sitter) sono sempre responsabili dell'animale e ne rispondono civilmente e penalmente».

Ai fini della sicurezza cosa è previsto?

«L'utilizzo del guinzaglio nelle aree urbane e aperte al pubblico, il possesso della museruola se il cane è a rischio».

Quali regole per la prevenzione?

«Quando si prende un cane bisogna assumere informazioni sulle sue caratteristiche fisiche e sull'indole, assicurandosi che abbia comportamenti adeguati al contesto in cui vive».

Se un cane morde come ci si regola?

«I Comuni possono disporre l'obbligo di percorsi formativi per l'educazione del cane. Scattano anche misure di vigilanza sulle modalità di custodia e sulla sicurezza attribuendo un punteggio commisurato al rischio».

Marina Pompameo, direttore area veterinaria Asl Napoli 1

La Regione Campania ha disciplinato questa materia?

«C'è la legge regionale 3 del 2019 che all'articolo 10 prevede un registro aggiornato di cani a rischio elevato di aggressività e correlate prescrizioni».

Quali?

«Dall'obbligo di guinzaglio e museruola in aree pubbliche all'obbligo di polizza. Le aggressioni vanno sempre segnalate alla Asl per valutare il contesto della morsicatura: una coda pestata è altro da un'aggressione ad uomo o animale».

Chi effettua questa valutazione?

«I veterinari sulla scorta di una banca dati informatica presso l'anagrafe regionale degli animali d'affezione. Si attribuisce un punteggio in base al tipo di aggressione, della prevedibilità e ripetitività dell'evento, delle caratteristiche del morso, della condizione psicofisica dell'animale e della corretta gestione dello stesso».

Cosa si intende per cane aggressivo?

«Un cane potenzialmente pericoloso che ha esibito comportamenti aggressivi nei confronti di persone o altri animali e non ha esitato ad addentare. Il registro attribuisce un bollino rosso per alto rischio ovvero medio o basso. Cani registrati con elevato rischio di aggressività prevedono stringenti prescrizioni».

I pit bull sono aggressivi?

«Di solito sono molto buoni: negli Usa sono utilizzati per il controllo dei bambini. Ma se mordono non lasciano più la presa e non vanno incrociati per selezionarne l'indole o, peggio, incattiviti per usi criminali».

Pestaggi, abusi e orrore nel carcere minorile manette a 13 agenti del Beccaria di Milano

L'INCHIESTA

MILANO In una cella viene appiccato il fuoco a un materasso, S.Z. è il sospettato. «Sono arrivati sette assistenti, mi hanno ammanettato dietro la schiena e hanno cominciato a colpire. Il primo colpo è stato uno schiaffo, il secondo colpo è stato un pugno, il terzo nelle parti intime e da lì ho visto tutto nero. L'ultima cosa che mi ricordo: che mi hanno sputato addosso. Dopo mi hanno sollevato così, proprio come niente, con le manette da dietro», riferisce al pm. E come lui altri dodici minori reclusi nel carcere minorile Beccaria, a Milano, hanno messo in fila due anni di violenze, minacce e pestaggi perpetrati, secondo le accuse, da 25 agenti della polizia penitenziaria. Un gruppo che rappresenta la metà degli uomini in servizio presso l'istituto.

TORTURE

Per il gip Stefania Donadeo, nell'ordinanza con la quale ha disposto 21 misure cautelari tra cui 13 arresti, al Beccaria «c'era un sistema consolidato di vessazioni e punizioni corporali per educare i giovani detenuti»: botte per «stabilire le regole di civile convivenza», una «pratica reiterata» che ha prodotto «un clima infernale». È andata avanti così dal 2022, tra il silenzio dei minori atterriti dalle brutalità e timorosi di rappresaglie, tra relazioni di servizio compiacenti, finché lo scorso febbraio è arrivata in Procura una segnalazione del Garante dei detenuti del Comune, con i primi cinque casi di percosse. Dalle indagini sono emersi gli altri episodi e nel loro orrore si assomigliano tutti. Sevizie accurate per non lasciare segni, quando interveniva «l'uomo con i guanti neri», «spedizioni punitive» con bastoni, un tubo di ferro e stivali schiacciati sulla faccia, ragazzi buttati nudi in isolamento senza materasso né coperte. I reati contestati sono, a vario titolo: maltrattamenti, tortura, lesioni, falso ideologico, una tentata violenza sessuale. L'ordinanza del gip mostra come nulla sia lasciato al caso: i minori da malmenare vengono portati nella stanza del capoposto, priva di telecamere, o in celle libere per l'occorrenza. Basta poco per finire nel mirino. Un atteggiamento sopra le righe, sbattere rumorosamente un oggetto contro le sbarre, minacciare di ingoiare delle pile per ottenere un tranquillante. Accade ad A.D., che si ritrova addosso dieci agenti: pugni, calci e sputi, tentano di strappagli un piercing dalla guancia, «ti sparo, ti ammazzo», gli urlano, e chi non picchia resta a guardare. Poi lo lasciano due ore a terra, nudo e ammanettato. A novembre 2023 tocca ad A.H., lo prendono a cinghiate sui genitali, «sei un bastardo, un arabo zingaro, noi siamo napoletani, voi arabi di m...a». È una rappresaglia, poiché il minore il giorno prima si è ribellato a un tentativo di violenza sessuale da parte di un agente, che si è avvicinato al suo letto mentre dormiva e lo ha accarezzato. «Cosa vuoi?», chiede A.H. «Stai tranquillo, voglio solo fare l'amore con te», la risposta. Tra gli arrestati c'è il capoposto Gennaro Mainolfi, chiamato «Mma» perché «picchiava forte e una volta con uno schiaffo ha fatto svenire un ragazzo».

PER LE BOTTE I RAGAZZI VENIVANO SPOSTATI IN UN UFFICIO SENZA LE TELECAMERE «TI SPARO, ARABO»

Il procuratore Marcello Viola

L'EDUCAZIONE

Implorare pietà non serve a niente. Mette a verbale D.M.: «Io piangevo perché mi hanno dato tante botte. Mi sono visto allo specchio, la faccia viola, il sangue che scendeva dal naso e dalla bocca». Sporge denuncia e un agente gli intima: «Ti conviene ritirarla, se no sono problemi per te». Il Beccaria è il luogo delle «percosse gratuite, inumane e degradanti», scrive il giudice, a volte ammantate da intenti formativi. «Il capoposto mi ha portato da solo in un ufficio senza telecamere, mi ha tirato uno schiaffone fortissimo in faccia - è la deposizione di F.N. - Mi ha detto: "Questo è uno schiaffo educativo"». I ragazzi possono fare ben poco per proteggersi, si danno pizzicotti sperando che i lividi attirino l'attenzione, insaponano il pavimento e il corpo per far cadere gli agenti o per impedirne la presa, indossano molti abiti per attutire i colpi. Il procuratore capo Marcello Viola illustra l'inchiesta e le sue parole sono amare: «Questa è una conferenza stampa che non avremmo voluto tenere, è una vicenda dolorosa, una brutta pagina per le istituzioni. Ma va assicurato il controllo della legalità e le indagini sono state svolte insieme alla polizia penitenziaria».

Cl.Gu.

La Polonia alla Nato: dateci missili nucleari Armi, record di spese

▶Duda negli Usa per trattare l'invio delle difese atomiche. Mosca: «Pronti a reagire»

▶L'instabilità obbliga gli Stati a potenziare gli arsenali: Usa e Cina investono di più

L'ANALISI

ROMA La corsa al riarmo è globale, in un mondo dilaniato da guerre e rischi per la sicurezza degli Stati. Non c'è solo l'Ucraina. C'è il Medio Oriente, la prospettiva di un conflitto nell'estremo Oriente per Taiwan, l'instabilità e i golpe a catena in Africa, l'esercito delle gang nei Caraibi. A fotografare il 2023 come anno record nell'impennata degli investimenti governativi in armi è l'ultimo rapporto del Sipri, l'Istituto internazionale per la Pace di Stoccolma, che fissa a 2.443 miliardi di dollari (quasi 2.300 miliardi di euro) la spesa mondiale per la difesa, con un aumento del 6.8 per cento al netto dell'inflazione rispetto all'anno precedente. Il livello più alto in 60 anni, con un incremento per la prima volta dal 2009 in tutti e 5 i continenti. La percentuale media globale sul prodotto interno lordo degli Stati tocca il picco del 2.3 per cento, con i 5 investitori più forti (Usa, Cina, Russia, India e Arabia Saudita) che da soli contano per il 61 per cento del totale. Dati sconvolgenti, fotocopia di un mondo bellicoso, e quadro da terza guerra mondiale "a pezzi".

IL NUCLEARE

Sullo sfondo, c'è lo spettro della Bomba. Proprio ieri il presidente della Polonia, Andrzej Duda, reduce da una visita a New York dove ha tenuto incontri all'Onu e discusso della guerra russo-ucraina con l'ex presidente Usa, Donald Trump, in un'intervista a "Fakt", ha dichiarato che il suo Paese è «pronto a ospitare armi nucleari Nato». Lo scorso marzo, era già andato a Washington e aveva parlato col presidente Biden alla Casa Bianca. Le discussioni sulla cooperazione nucleare della Polonia vanno avanti «da tempo», ha rivelato Duda. «Devo ammettere che, interpellato al riguardo, ho dichiarato la nostra disponibilità». Immediata la reazione del Cremlino. «L'esercito analizzerà la situazione – ha detto il portavoce di Putin, Peskov – e in ogni caso prenderà tutte le contromisure per garantire la nostra sicurezza». E il ministro degli Esteri, Serghei Lavrov, accusa "gli occidentali" di mettersi «pericolosamente sull'orlo di uno scontro militare diretto tra potenze nucleari». Nel giugno 2023, Putin aveva confermato l'invio di atomiche nel territorio alleato della Bielorussia, confinante con la Polonia. E la consegna è stata resa pubblica di recente. Inoltre, non è un mistero che Mosca disponga di armi nucleari nell'enclave di Kaliningrad, incastonata tra Polonia e Lituania e collegata con Madre Russia attraverso un corridoio. Le affermazioni di Duda hanno subito provocato la reazione del premier polacco, Donald Tusk, che ha vinto le ultime elezioni ed un moderato. «Sono impaziente di incontrare il Presidente Duda e conoscere tutte le circostanze che lo hanno portato a fare questa dichiarazione».

L'ultimo attacco russo contro l'Ucraina ha causato il crollo della torre della tv a Kharkiv

ESBORSI AUMENTATI DEL 6,8%. L'IMPEGNO ECONOMICO NEL SETTORE BELLICO MAI COSÌ ALTO NEGLI ULTIMI 60 ANNI

LA POLONIA

Il fatto è che per la Costituzione polacca il capo dello Stato è il comandante supremo delle Forze Armate, ma esercita la sua funzione attraverso il ministro della Difesa e non può quindi prescindere da un "passaggio", nelle sue prese di posizione sul tema, con il governo. E col premier. «Ci tengo molto che la Polonia viva in sicurezza – precisa Tusk – e che sia armata il meglio possibile, ma vorrei anche che ogni possibile iniziativa fosse, prima di tutto, ben preparata dai responsabili».

AIUTI ALL'UCRAINA

Sono giorni delicati sul tema delle armi, specialmente quelle da destinare all'Ucraina dopo l'approvazione del pacchetto di aiuti militari americano da 60 miliardi di dollari per Kiev. La Nato e i Paesi europei seguiranno. Ieri il segretario generale Nato, Jens Stoltenberg, ha detto di «aspettarsi» un impegno di Paesi membri per una più efficace difesa aerea dell'Ucraina. Pressioni dell'Alleanza sono in atto su Spagna e Grecia. Questo lo scenario europeo, coerente col quadro esplosivo descritto dal Sipri di Stoccolma. Nan Tian, ricercatore senior dell'Istituto, osserva che «la crescita senza precedenti della spesa militare è la risposta diretta al deterioramento globale della pace e della sicurezza. Gli Stati danno priorità alla forza militare, ma in questo modo rischiano di innescare una spirale di azione e reazione in un panorama geopolitico e di sicurezza sempre più volatile».

INVESTIMENTI

I due investitori maggiori nella Difesa sono Stati Uniti (37%) e Cina (12%), che insieme rappresentano metà della santabarbara globale, con un incremento nel 2023 rispettivamente del 2.3 e del 6 per cento. Gli Usa, in particolare, si sono concentrati sulle spese in "ricerca, sviluppo, test e valutazione" (+9.4 per cento), considerando fondamentale il vantaggio tecnologico. Rispetto ai 916 miliardi di dollari investiti da Biden, la Cina di Xi ha dato fondo a 296 miliardi, circa un terzo. La spesa militare russa è aumentata del 24 per cento, quasi un quarto, nel 2023, fino a 109 miliardi di dollari, pari al 5.9 per cento del Pil. L'Ucraina, per difendersi dalla Russia, è oggi l'ottavo Paese al mondo nella corsa al riarmo, avendo raddoppiato la sua spesa militare a 65 miliardi di dollari, pari al 37 per cento del Pil. Infine, nel 2023 i Paesi Nato hanno raggiunto insieme i 1.341 miliardi di dollari (il 55 per cento del budget per le armi di tutto il mondo) e ben 11 dei suoi 31 membri spendono più del 2 per cento del Pil in armi, quattro in più rispetto al 2022.

Sara Miglionico

I NUMERI

2.443

I miliardi di dollari spesi in un anno nel mondo per gli armamenti. A dominare il mercato delle armi sono Usa e Nato

2023

L'anno con il record assoluto per la spesa militare, il più alto degli ultimi 60 anni. Più 6,8% rispetto al 2022

860

I miliardi spesi dagli Usa. Nello scenario globale dei costi militari, il dominio incontrastato è degli Stati Uniti

Trump, il processo entra nel vivo L'accusa: «È regista di un complotto»

L'UDIENZA

NEW YORK Per l'accusa, Donald Trump è al centro di un complotto criminale. Nel 2016, con la complicità dell'avvocato Michael Cohen, avrebbe pagato sottobanco un'attrice porno, ex coniglietta di Playboy, e un portiere di uno dei suoi palazzi per nascondere agli elettori americani particolari della sua vita che avrebbero negativamente influito sul loro voto e sul risultato delle elezioni. Per la difesa non esiste alcun complotto, e Trump è solo «un padre, un marito, che si è difeso con forza e ha voluto difendere la sua famiglia». Le due letture contrapposte si sono scontrate ieri mattina all'apertura del procedimento giudiziario contro Donald Trump, a Manhattan. L'ex presidente è rimasto seduto, aggrondato, immobile. La legge dello Stato di New York pretende che un imputato sia presente al suo processo, che sia un comune cittadino o un ex presidente. Trump avrebbe comunque voluto che il processo non si tenesse a Manhattan, il quartiere di New York dove nel 2020 ha ottenuto appena il 13% dei voti contro l'87% di Joe Biden. Il ricorso non ha avuto successo e ieri ha dovuto guardare in faccia i 12 giurati, tutti newyorchesi, che decideranno se sia colpevole di complotto e frode e per questo meriti quattro anni di prigione. Il carico di prove contro Trump è vasto e multiforme, ma buona parte dei testimoni ha a sua volta un curriculum di peccati, peccatucci e particolari imbarazzanti. E su queste ombre la difesa farà leva, per tentare di presentare Trump non come il manovratore, ma come la vittima di donne avide e ricattatrici, di avvocati maneggioni, di impiegati infidi.

I PROFILI DELLA GIURIA

Basterà che uno solo dei 12 giurati creda alla versione della difesa, perché Trump possa farla franca. E a leggere quel che è stato reso noto dei 12 - 7 uomini e 5 donne - l'impresa degli avvocati difensori non appare necessariamente disperata. I 12 sembrano rappresentare un microcosmo della popolazione della Grande Mela: c'è la fisioterapista che segue programmi religiosi, al massimo si informa ascoltando la Cnn, e ama fare paddleboarding con il marito e il cane. C'è un'insegnante di scuola privata che non legge giornali, si informa su Google o TikTok, e afferma di preferire Trump «che dice quel che pensa» a chi ha il potere «ma non sai mai quel che fa dietro le quinte». E poi un ingegnere, un banchiere. I 12 giurati di quello che è stato già definito "il processo del secolo" sono stati scelti da un pool di 500 newyorchesi. Centinaia di candidati sono stati esclusi perché hanno riconosciuto di non poter essere obiettivi. Una giurata che era stata scelta ha chiesto di essere esonerata perché l'anonimato che le era stato promesso è stato frantumato in meno di 24 ore dalla Fox che era riuscita a individuare su di lei abbastanza particolari, poi rilanciati da Trump sulla sua piattaforma Truth Social, perché i suoi amici la riconoscessero. Tutti i giurati hanno dovuto rispondere a un questionario di 42 domande in cui si cercava di evincere un eventuale pregiudizio a favore o contro Trump. Per questo sappiamo cosa leggono, che sport praticano, che mestiere fanno, ma poco altro. Di qualcuno si conoscono anche i commenti esplicativi fatti durante il colloquio con la difesa e l'accusa: «Non sono d'accordo con molte delle sue decisioni da presidente, ma sono in grado di essere un giurato imparziale».

Anna Guaita

Trump nell'aula del Tribunale penale di Manhattan

TRA I DODICI GIURATI UNA FISIOTERAPISTA, UN'INSEGNANTE, UN INGEGNERE E UN BANCHIERE

La famiglia Turi partecipa commossa all'immenso dolore di Tiziana, Lorenza e Giulia per la scomparsa del caro

Ugo Bosco

Napoli, 23 aprile 2024

"L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente" (sal 41,3)

La sua lunga e meravigliosa vita terrena si è conclusa,

Sergio Bruno

Si è riunito alla sua adorata Bianca, nella casa del Padre.

L'annunciano Giovanni e Viviana con i loro figli Ludovico, Francesca, Guglielmo e Margherita.

Sono uniti nel ricordo i nipoti Giovanni, Beatrice, Andrea con Roberta.

Le esequie si terranno mercoledì 24 aprile alle ore 15:00 presso la Chiesa di S. Rosa da Viterbo in via di S. Giovanna Elisabetta 53 Roma

Napoli, 23 aprile 2024

Agenzia Funebre Agostini

06/44.50.000

Vittorio Toncelli e i colleghi tutti della Aesculapius Farmaceutici saluta l'amico e grande guerriero

Walter Tosoni

e sono vicini nel dolore alla famiglia.

Napoli, 23 aprile 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

†

23 aprile 2023 — 23 aprile 2024

PROF.

Giuseppe Cantillo

La famiglia ringrazia commossa amici e colleghi che, nel corso di quest'anno, con molteplici iniziative ne hanno testimoniato la finezza intellettuale e la profonda umanità

Salerno, 23 aprile 2024

PROF.

Raffaele Caravaglios

Notaio

Per sempre è per sempre, perciò sono qui a ricordarti agli amici a 21 anni dalla tua uscita di scena.

Marisa

Napoli, 23 aprile 2024

PROF.

Raffaele Caravaglios

Notaio

Sei e resterai sempre nei nostri cuori, caro Papà. Ti vogliamo bene.

Delly e Francesca

Napoli, 23 aprile 2024

23 aprile 2010 — 23 aprile 2024

Arrigo Marsiglia

Ti amo più di prima.

Marisa

Napoli, 23 aprile 2024

MACRO

Cultura e Spettacoli

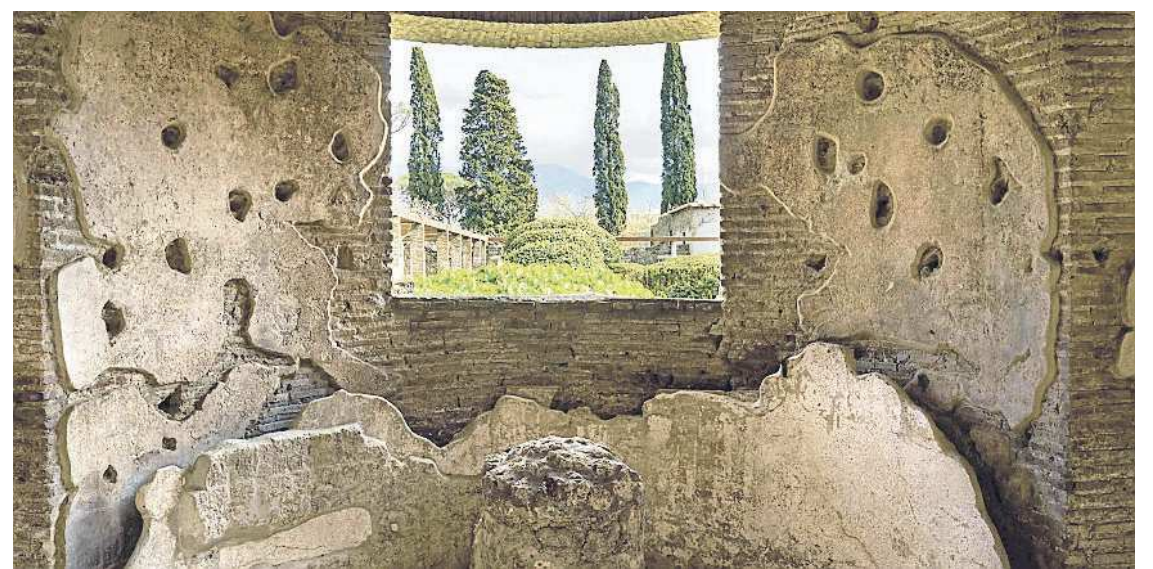
ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

San Carlo, scoppia la pace: bilancio 2023 promosso all'unanimità

Il consiglio di indirizzo della Fondazione San Carlo ha approvato ieri all'unanimità il bilancio del 2023. Un voto che, si legge in una nota, «riflette non solo una gestione finanziaria solida, ma anche il lavoro e l'impegno dell'intero team nel raggiungere obiettivi ambiziosi. Un motivo di orgoglio per la fondazione che consolida il ruolo del teatro in Italia e nel mondo». «Questo successo è il frutto di una strategia ben pianificata, dell'innovazione continua e della dedizione dei nostri dipendenti e partner istituzionali e privati», rivendica il sovrintendente Stéphane Lissner, «continueremo a perseguire l'eccellenza in ogni aspetto delle nostre operazioni per garantire una crescita sostenibile e a lungo termine». «Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a ottenere questi risultati straordinari dal punto di vista finanziario e stiamo tutti già lavorando per accrescere le potenzialità del teatro nel prossimo anno» dichiara il presidente della Fondazione Gaetano Manfredi. Per il teatro un successo anche sul fronte della pace interna con il bilancio stavolta promosso anche dalla Regione dopo i precedenti voti contrari.

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Le foto di Spina esposte a Castel Sant'Angelo mostrano le domus senza nessuno durante l'emergenza Covid, come dopo l'eruzione
«Abbiamo abitato la città perduta, era fondamentale nel progetto che le rovine sapessero ridarle la vita che c'era stata un tempo»

I COLORI La Casa del labirinto, a sinistra quella della caccia antica, a destra quella di Giulia Felice nelle foto di Luigi Spina in mostra

«Soli a Pompei, quasi come fantasmi»

Lorenza Fruci

È una Pompei deserta e avvolta da un'aura di silenzio quella delle fotografie di Luigi Spina esposte da oggi fino al 16 giugno a Castel Sant'Angelo a Roma. Realizzate tra il 2020 e il 2023, queste immagini sono raccolte per la prima volta nella mostra «Interno pompeiano»: sessanta scatti a colori di grande formato che mostrano lo sguardo di un maestro (suo già uno straordinario reportage dal Mann) sulle domus, che fanno parte di un più ampio progetto, iniziato nel periodo della pandemia, dedicato al sito archeologico.

IMMORTALATE CENTOVENTI CASE DA QUELLA DI MARCO LUCREZIO A QUELLA DI ORIONE E DEL POETA TRAGICO

«È un progetto sugli interni di Pompei che avevo ideato già nel 2010 e che sono riuscito a realizzare grazie a Massimo Osanna, all'epoca direttore del parco archeologico, che ha capito le mie intenzioni e lo ha accettato con entusiasmo», ricorda Spina: «Volevo raccontare lo spazio, volevo cogliere la dimensione della domus e per farlo era necessario restituire la sensazione di stare a casa, perché per me il valore del racconto è sempre legato alla vita degli altri, anche nell'assenza di vita. Volevo ridare parola a coloro che non possono più comunicare, e farlo attraverso quello che hanno lasciato».

Il mezzo scelto da Spina per rendere sguardo questo racconto è una fotocamera Hasselblad H6D-100c con le ottiche e senza luce artificiale: «Ho scelto l'Hasselblad per le sue caratteristiche, infatti quando ho scattato le prime foto e sono tornato a casa, ho cominciato a vedere mezzi toni che a occhio nudo non avevo visto. Più luce raccogli, più informazioni hai, le lunghe esposizioni ti consentono di rintracciare sfumature e colori, anche delle tonalità».

Le foto sono state realizzate nel periodo di chiusura del sito per Covid e hanno permesso a Spina e alla sua compagna (di lavoro e di vita) Serenella Romano quasi di viverci, potendo così seguire nell'arco delle giornate il modellarsi della luce naturale da cogliere poi negli scatti: «Noi Pompei l'abbiamo abitata, era diventata quasi una sorta di nostro rifugio, l'abbiamo vissuta come una parte della nostra vita. Era essenziale condividere la giornata, è stata anche un'operazione familiare che, se non ci fosse stata Serenella, non ci sarebbe riuscita. Abbiamo fatto centinaia di sopralluoghi prima di scegliere l'orario in cui scattare le fotografie, accordare i tempi della luce naturale delle domus ha richiesto due anni: l'attesa, come sempre accade in fotografia, è sempre necessaria».

Nelle foto si possono osservare da vicino i mosaici, ripercorrere i peristili, riscoprire i dettagli delle pitture parietali e degli interni di oltre centoventi domus. Nei suoi 1450 scatti ci sono la Casa di Marco Lucrezio su via Stabiana, quella del Poeta Tragico col celeberrimo mosaico «cave canem», la Casa di Orione con le loro tonalità: rosso sinopsis, giallo tenue, verde delicato e azzurro polveroso.

300 di queste fotografie in grande formato hanno dato vita in primis al progetto editoriale *Interno pompeiano* (5 Continents Editions), un libro con saggi, oltre che dello stesso Spina, di Massimo Osanna, Gabriel Zuchtriegel, Carlo Rescigno e Giuseppe Scarpati, realizzato in edizione italiana e diverse co-edizioni internazionali. Poi alla mostra a Castel Sant'Angelo.

«Il progetto è nato nel periodo del Covid, quando i musei erano chiusi», ha specificato Osanna, oggi direttore generale dei musei: «L'ho vissuto come un'occasione per ripensare un luogo sempre assaltato da visitatori - oltre 4 milioni all'anno - che si vedeva vuoto per la prima volta, e come un momento di riflessione attraverso lo sguardo inedito su un luogo iconico della nostra cultura di una persona che ha una grande sensibilità per l'antico. Il valore di queste foto oggi è duplice perché rappresenta un luogo emblematico nella nostra cultura ed un modo inedito, per noi, di viverlo. Una memoria dell'antica tragedia dell'eruzioneo, ma anche una memoria contemporanea della tragedia pandemica che abbiamo vissuto».

LE IMMAGINI RESTITUISCONO SILENZIO E QUIETE AL LUOGO ASSALTATO DA 4 MILIONI DI PERSONE L'ANNO

Battuta all'asta

Michelangelo, firma da 200.000 dollari

Uno schizzo di Michelangelo vola alle asta da Christie's a New York: il semplice quadrato scarabocchiato a inchiostro su un foglio di carta ingiallito accompagnato da una lettera dell'ultimo discendente diretto dell'artista è stato venduto per oltre 201.000 dollari, ben oltre la stima di partenza, 8.000 a dollari. Il diagramma, battuto per oltre 33 volte la valutazione iniziale, è stato trovato incollato sul retro di una cornice di un altro disegno di un artista dell'epoca venduto da Christie's nel 1986. La lettera, datata 3 novembre 1836, è firmata da Cosimo Buonarroti, ultimo discendente diretto di Michelangelo.

Scavi inclusivi, due guide per visitatori speciali

Susy Malafronte

Le nuove domus aperte, i nuovi scavi che rivelano scoperte e suggeriscono riletture dell'eruzione, le mostre che ne raccontano il fascino anche fuori sede, col turismo che cresce, nonostante non siano assolutamente risolti i problemi di collegamento e di accoglienza. Intanto, Pompei prova a superare le barriere, non solo architettoniche, che impediscono a tutti di goderne al meglio.

FACILI DA LEGGERE RIVOLTE AI BAMBINI E AI RAGAZZI AUTISTICI PER PERMETTERE A TUTTI L'ACCESSO ALLA BELLEZZA

Il parco archeologico prova ad accelerare il passo nella sfida dell'inclusione con le guide *Museo per tutti di Pompei*, nate dalla collaborazione con l'associazione L'Abilità onlus e la Fondazione De Agostini.

Due guide facilitate gratuite rivolte a persone con disabilità intellettiva che contengono una serie di materiali in linguaggio «Easy to read/Facile da leggere», ovvero semplificato in modo da essere accessibile a tutti, e in «Comunicazione aumentativa alternativa (Caa)», riservata a chi, oltre ad essere escluso dalla comunicazione verbale e orale a causa di patologie congenite o acquisite, presenta anche deficit cognitivi, più o meno severi.

LA FINESTRA SULLA DOMUS La Casa di quattro stili in una foto di Spina

Pompei entra così a far parte di una rete che include 38 siti fra beni artistici e culturali presenti in tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo di abbattere le barriere cognitive. Questi strumenti si uniscono alle altre iniziative del parco volte a garantire una più ampia fruizione dei siti archeologici: dagli itinerari senza barriere architettoniche, ai modellini tattili in 3d con supporti esplicativi in braille in alcuni spazi; alla guida *Pompei in blu - Viaggio nella casa del Menandro* agenda visiva interattiva per persone con disturbi dello spettro autistico; fino ai percorsi multimediali per persone sorde con linguaggio Lis presenti sui monitor e sull'app, per visitare Oplontis, Boscoreale e Stabia.

«Oggi celebriamo una tappa importante del percorso che il parco archeologico ha intrapreso, a partire dal 2016 verso una nuova visione dell'accessibilità», dichiara il direttore Gabriel Zuchtriegel: «Semplificare, però, non deve essere confuso con banalizzare o limitare la conoscenza. Al contrario vogliamo rendere decifrabile la complessità che ci circonda in modo che tutti possano cogliere la bellezza di Pompei nella sua interezza, anche coloro che non hanno gli strumenti per interpretare concetti astratti come, ad esempio, i bambini piccoli».

Soddisfazione per le nuove guide anche da Carlo Riva, direttore di L'Abilità onlus e responsabile di Museo per Tutti, e da Marcella Drago, segretario generale di Fondazione De Agostini.

DA SEATTLE CON CLANGORE
I Pearl Jam: da sinistra, Mike McCready, Stone Gossard, Jeff Ament, Eddie Vedder e Matt Cameron

I Pearl Jam con «Dark matter» tornano al disco con la produzione di Andrew Watt
Che applica a Vedder & Co la cura Stones: uno sguardo al passato, ma non troppo

I sopravvissuti del rock

Federico Vacalebre

Uscire nello stesso giorno del nuovo album di Taylor «donnadeirecord» Swift può sembrare una paraculata o una dichiarazione di resa incondizionata. O anche una «materia oscura», una «Dark matter», come si intitola il nuovo album, il dodicesimo in studio, dei Pearl Jam, arrivato in negozi e piattaforme insieme allo sbancaclassifiche «The tortuted poets department».

Ma non è materia oscura il suono del disco, e del gruppo, revisionato con quel tocco da restauratore post-moderno che Andrew Watt aveva già applicato ad «Hackney diamonds» dei Rolling Stones. Solo che con Jagger e Richards era riuscito a mantenere acceso il fuoco per tutto il tempo, qui l'ha lasciato spegnere diverse volte, faticando poi non poco a riaccenderlo. Nonostante l'incipit «clangoroso» di «Scared of fear» e, soprattutto, di «React, respond», ma anche il più moderato rock tompettiano di «Wreckage»: brani pronti per il tour che non passerà per l'Italia, per verificarne la tenuta con la prova del nove, quella del palco.

Disco da band, certo, non a caso firmato dai cinque della Marmellata di Perle, più Watt ed il membro aggiunto Josh Klinghoffer. Disco retrò, come può esserlo un reperto archeologico rock ritrovato al tempo dello streaming, dei like, del suono digitale. Disco che poggia il suo fascino, come sempre, sul vocione di Eddie Vedder, che però non ha molte storie da raccontare, molte urgenze da urlare. Così Watt rimodella i Pearl Jam non tanto su quello che sono stati dagli anni Novanta ad oggi, soprattutto negli anni Novanta, ma su quello che dovrebbero/potrebbero essere oggi. Resistenti, in trincea, onesti revivalisti di sè stessi. Dinosauri viventi del rock. La chitarra di Mike McCready si imbizzarrisce a dovere sostenuta dalla rete ritmica di Stone Gossard, il basso di Jeff Ament è tellurico come di dovere, la batteria di Matt Cameron è forse tenuta un po' bassa nel missaggio, come anche l'ugola del leader, ma è il prezzo da pagare per un disco che sembri davvero «di una band», non di un rocker solista.

UN LAVORO DA BAND, COLLETTIVO, CHE PERÒ SI GIOVA DEL PERCORSO SOLISTA DEL LEADER EDDIE VEDDER

Eppure è proprio la direzione del Vedder solista che spinge il gruppo verso terre meno strane, come l'acustica «Setting sun». Poi ci sono pezzi come «Upper hand» che parte come una sarchiaponata degli U2 e si sviluppa meno prevedibilmente in una lisergica reverie pinkfloydiana. O come «Waiting for Stevie», scritta aspettando in studio mister Wonder per un contributo destinato al disco di Eddie, ma ispirata piuttosto dai Soundgarden, se non dai Rem.

IL CANTANTE: «VI CONSIGLIO DI ASCOLTARE IL NUOVO ALBUM A VOLUME ALTO MOLTO ALTO»

«Vi consiglio di ascoltarlo ad alto volume, molto alto», raccomanda il cantante. «Sedetevi, chiudete gli occhi per il primo ascolto, assorbite i suoni e le parole e interpretateli individualmente», rilancia Ament. «È ancora divertente suonare, come se fossimo bambini», assicura Gossard.

«Dark matter» funziona meglio del suo predecessore «Gigaton» (2020), ma nessuno cerchi paragoni con «Ten», «Vs.», «Vitalogy». Anche perché quello che i Pearl Jam vogliono ricordarci ai tempi di Taylor Swift è che il rock, un tempo colonna sonora (contro)culturale di un secolo intero (o almeno della sua seconda metà) è oggi diventato «materia oscura», retromodernista, vintage, da difendere come un animale a rischio di estinzione. E ad un animale anziano e sul punto di non lasciare eredi non si chiede di essere bello, impudico, ribelle e impossibile come nella sua leggendaria giovinezza, ma di rockare e rollare almeno ancora un'ultima volta. Così «Setting sun» parla di tramonto, ma promette ancora un'alba e persino «un nuovo sole». E «Running» tocca il cuore con parole così semplici da sembrare finalmente sincere, se non addirittura necessarie: «Puoi essere amato da tutti/ e non provare amore». Perché è la vita, in fondo, ad essere una «Dark matter», uno dei brani migliori di un disco con qualche brano di troppo, tra springsteenismi ed echi degli Who.

«Omen», svolta femminista per il prequel della saga horror

Matteo Ghidoni

Nel 1976, quando uscì «The omen», in italiano «Il presagio», la critica bocciò quel film che raccontava della nascita del figlio di Satana, uno degli incassi più alti di quell'anno, grazie agli amanti dell'horror. E a Gregory Peck nei panni di un diplomatico americano a Roma che adotta senza saperlo il figlio del diavolo. Nelle sale ora c'è «Omen – L'origine del presagio», prequel di quel film e sesto capitolo della saga, iniziata con un Oscar (per la colonna sonora).

Nell Tiger Free aveva già mostrato il suo talento portando in scena Myrcella Baratheon in «Game of thrones» e confermato le sua capacità di giocare con il proprio lato oscuro in «The servant», nei panni di una babysitter dai poteri misteriosi e sovrannaturali. Questa volta però, la giovane attrice nata nel 1999 a Kingston upon Thames, cittadina di età romana a diciassette chilometri da Londra, si porta sulle spalle un intero film. La sua Margaret, aspirante suora che viene mandata nella Roma papale per terminare il suo noviziato, è il personaggio chiave del nuovo capitolo, destinata a partorire il figlio del demonio: «Ho amato girare in Italia, vivevo vicino a Piazza del Popolo e avrei potuto anche andare al lavoro a piedi per quanto ero vicina al set», esordisce l'attrice «purtroppo però non l'ho mai fatto, mi facevo sempre accompagnare in auto perché avevo paura, spesso giravamo la notte. Ho amato stare nella Capitale per qualche mese, ha una bellissima energia, potrei venirci a vivere un giorno. La crew con cui lavoravamo era italiana e molti attori non protagonisti erano locali. Questo è sicuramente un film con una forte influenza italiana».

La sua Margaret è inquietante, una bella differenza rispetto alla ragazza dal fare innocente che si è appena seduta su una sedia con il sorriso stampato sul voto, pronta per esser intervistata: «Non saprei spiegare come sono diventata lei, è semplicemente successo. Mi sono affidata ad Arkasha Stevenson che mi ha guidata lungo tutto il percorso. Più diventavo Margaret più ero contenta di tornare sul set il giorno successivo. Ho potuto esplorare diversi tratti della sua personalità, differenti stati mentali ed emozionali, questo per un attore è un regalo enorme. Una bellissima sfida».

STAVOLTA IL FIGLIO DI SATANA NASCE NELLA ROMA PAPALE NELL TIGER FREE È LA SUORA CHE LO PARTORIRÀ

Ci sono diversi temi molto femminili in «Omen – L'origine del presagio», primo episodio della saga diretto da una regista: dalla maternità all'aborto e all'adozione. «Credo che sia importante che sia stata una donna ad affrontare simili tematiche, probabilmente anche un uomo avrebbe potuto farlo, ma sarebbe stato diverso. La Stevenson era perfetta per questa lavoro: come me è una grande appassionata di film dell'orrore. La nostra è una lettera d'amore al primo "Omen"».

La Stevenson, al suo primo lungometraggio, ha cercato di dare alla riprese un tono e un ritmo degni dei veterani di questi genere: «Devo ammettere che la pressione inizialmente si è fatta sentire, ero quasi terrorizzata perché davvero stiamo parlando di un titolo leggendario. Mi ha dato sollievo pensare che avremmo introdotto dei personaggi nuovi, che avrebbero raccontato un altro pezzo di quella vicenda. Avere tutti quei riferimenti dal passato alla fine è stato un grosso aiuto. Spero sinceramente che qualcuno pensi che il nostro "Omen" faccia parte della nuova "golden era" dell'horror. C'è una nuova aura di prestigio che aleggia su questo genere che amo da sempre».

IL PRIMO FILM CON GREGORY PECK FU GIRATO NEL 1976 FU CAMPIONE DI INCASSI MA FU STRONCATO DALLA CRITICA

PROTAGONISTA Nell Tiger Free

Nella Hall of Fame

Ozzy e Cher star

Mary J. Blige, Cher e Ozzy Osbourne entrano nella Rock & Roll Hall of Fame. Con loro anche Dave Matthews Band, Foreigner, Peter Frampton, Kool & The Gang: tutte personalità che hanno creato musica la cui originalità, influenza e impatto ha cambiato il corso del r'n'r. L'anno scorso Cher aveva criticato duramente la Rock and Roll Hall of Fame per non averla mai inclusa: «Possono andare a farsi fottere», aveva detto durante il «Kelly Clarkson Show» a dicembre. La cerimonia per i nuovi ammessi si svolgerà il 19 ottobre al Rocket Mortgage Fieldhouse di Cleveland in Ohio, dove ha sede anche il museo della Rock and Roll Hall of Fame.

Sport

OLIMPIADI

Tamberi ed Errigo due portabandiera anche a Parigi

«Vivo un sogno». «Il cuore mi sta scoppiando di gioia». Queste le reazioni di Gimbo Tamberi e Arianna Errigo, il saltatore e la schermitrice scelti dal Coni come portabandiera alla cerimonia inaugurale dei Giochi di Parigi (26 luglio). Anche a Tokyo c'erano stati due alfieri: Elia Viviani e Jessica Rossi.

sport@ilmattino.it

M | Martedì 23 Aprile 2024
ilmattino.it

NAPOLI SPALLE AL MURO

De Laurentiis parla con la squadra e ordina il ritiro da venerdì, due giorni prima della partita contro la Roma: in caso di nuovo ko e prestazione negativa, proseguirà fino a fine campionato

Azzurri in allenamento a Castel Volturno, sotto De Laurentiis e Calzona

Pino Taormina
Inviato

CASTEL VOLTURNO De Laurentiis è furibondo. Dopo aver tenuto tutto dentro di sé ad Empoli ed essere scappato via dallo stadio a dieci minuti dalla fine, nella mattinata di ieri, dopo essersi consultato con i suoi fedelissimi Chiavelli e Micheli, ha fatto sapere la sua decisione a Di Lorenzo, Calzona e tutti gli altri: la squadra va in ritiro venerdì e se perde con la Roma, giocando come a Empoli, in ritiro ci resta a oltranza, fino alla fine del campionato. Nessun margine per trattative o cose simili. Non fanno parte del suo stile. Un aut aut che è l'ultima ciliegina su una torta indigesta: dopo aver tentato la strada dei premi per l'Europa qualche settimana fa, cambia strategia, usa i metodi draconiani e passa alle minacce, provando a mettere gli ormai ex campioni d'Italia spalle al muro. La squadra ammutolisce al cospetto del ventilato ritiro fino a fine anno che suona come una punizione. Ne è sorpresa, ma fino a un certo punto. Nessuno ha la forza di reagire, ribellarsi, azzardare una replica. Esattamente come in campo con l'Empoli, la squadra resta imbolsita, in silenzio. Il ritiro a oltranza è l'ultima arma di De Laurentiis per salvare la faccia ma davvero Di Lorenzo e gli altri non comprendono a cosa possano servire stanze di costrizione e castighi di gruppo dopo il ko con l'Empoli e col bieco corollario della convocazione degli ultrà sotto la curva. Le voci di dentro parlano di un malcontento che serpeggia da mesi, perché un po' tutti sono convinti di essere vittime di scelte infelici da parte della società e non i responsabili principali di questa disfatta epocale. Il solito, classico, scaricabarile in una crisi così nera come questa del Napoli. Ma la decisione è presa, Calzona ne prende atto, non ha né la forza né il carisma per poter provare a contraddire la scelta di De Laurentiis. D'altronde, ha i poteri limitatissimi, quelli di un traghettatore con appena 4 mesi di contratto. La minaccia del ritiro punitivo a tempo indeterminato lascia a bocca aperta i leader: nessuno fa una smorfia, le parole arrivano a inizio dell'allenamento, prima della seduta nella sala-video in cui Calzona mostra gli errori di Empoli senza mai alzare la voce più di tanto ma sottolineando il dovere di doversi impegnare fino all'ultimo secondo della stagione. Il clima è infernale, i big ammutoliscono. Non è il ritiro di venerdì sera a infastidirli, in fondo si tratta di una notte in più perché, visto che si gioca alle 18 con la Roma, sarebbero andati in ritiro anche il sabato sera, ma la minaccia della clausura a tempo indeterminato. Che non è stata concordata e discussa. E che per molti big viene fatta per assecondare la piazza, gli umori dei tifosi e dare una risposta alla contestazione di sabato a Empoli, con il sermone degli ultrà. Ma anche per scaricare sui calciatori - è l'amarezza della squadra - la responsabilità di «una stagione balorda», per dirla come Calzona.

IL PRESIDENTE SI È CONFRONTATO CON CALZONA SULL'OPPORTUNITÀ DI PROVARE ALTRI GIOCATORI

SPALLE AL MURO

Solo nell'intervallo di Monza la squadra ha mostrato un certo nervosismo, certe crepe si sono palesate. Ma non a Empoli, dove le scelte di Calzona sono state rispettate. Ma in questi due giorni De Laurentiis ha invitato Calzona a cambiare registro, a non avere alcun genere di remora a spedire in panchina qualcuno della vecchia guardia (come Anguissa o anche Osimhen, per esempio) se lo ritiene necessario. Nessun intoccabile, insomma, faccia come gli pare. Ma ovviamente De Laurentiis è pronto a recitare la sua parte con Calzona anche sotto il profilo dei consigli (un maggior impiego di Raspadori, per esempio) e di chi mandare in campo nelle ultime gare della stagione. A iniziare con la Roma. Calzona è da sempre un aziendalista, fin dai tempi di Sarri quando decise di rompere con il tecnico di Figline che aveva chiesto al suo staff di firmare un contratto di un anno decidendo di legarsi a De Laurentiis con un triennale. Non a caso, per il dopo Mazzarri, è stato scelto lui. Come potenziale salvatore della patria. Ed è evidente che in queste ore si stia chiedendo se ha fatto la cosa giusta. Ma Calzona è il meno colpevole di questa situazione: ha solo sopravvalutato le sue capacità di poter stravolgere una inerzia iniziata esattamente il giorno dopo la vittoria dello scudetto.

AMAREZZA PER LA DECISIONE DEL PATRON CHE SEMBRA UN MODO PER ACCONTENTARE LA PIAZZA

Gol fantasma nel Clasico: rivolta Barça

IL CASO

BARCELLONA Promette battaglia il Barcellona per il "gol fantasma" di Lamine Yamal. Il presidente dei catalani (usciti sconfitti dal Clasico contro il Real Madrid) per 3-2) Joan Laporta si è scagliato duramente contro il Var e ha assicurato che chiederà al comitato tecnico degli arbitri e alla Federcalcio spagnola tutte le immagini e gli audio della presunta rete di Yamal e, se verrà confermata la validità, non esclude di intraprendere azioni legali e persino di rigiocare la partita. «Ci sono state diverse azioni discutibili, ma soprattutto ce n'è stata una che è stata fondamentale e che avrebbe potuto cambiare il risultato della partita - ha spiegato Laporta - Come potete immaginare, sto parlando del gol fantasma di Lamine Yamal. Come club, vogliamo essere sicuri di quello che è successo e vi comunico che da Barcellona chiederemo al comitato tecnico degli arbitri e alla Federcalcio di fornirci tutte le immagini e gli audio generati dall'azione. Se, una volta analizzata la documentazione, capiremo che c'è stato un errore nella valutazione della giocata, adotteremo tutte le azioni appropriate per ribaltare la situazione, senza escludere qualsiasi azione legale che possa essere necessaria. Se verrà confermato che si trattava di un gol valido, chiederemo che la partita venga rigiocata, come è successo in una partita europea a causa di un errore del Var». In Spagna non c'è ancora la "goal line technology" e quindi c'è stato l'intervento del Var che però, ritenendo di non avere a disposizione immagini chiare, non ha concesso la rete, confermando la decisione dell'arbitro.

I CATALANI SCONFITTI DAL REAL CHIEDONO DI RIVEDERE LE IMMAGINI DEL GOL ANNULLATO A YAMAL: «SE REGOLARE PARTITA DA RIGIOCARE»

GRANDE DUBBIO L'immagine messo sotto accusa dal Barça

r.s.

Pino Taormina
Inviato

CASTEL VOLTURNO Calzona sa di essersi giocato a Empoli le ultime chance di una riconferma: doveva approdare almeno in Europa League per avere qualche possibilità di restare ma i risultati negativi delle ultime gare stanno trasformando anche la sua gestione in un fallimento. Difficile pure che De Laurentiis possa decidere, dopo l'iniziale entusiasmo, di proporgli una permanenza nello staff tecnico, magari come vice. Opzione che non fa fare i salti di gioia al ct della Slovacchia che, quindi, tornerà a tempo pieno a fare il selezionatore. Il patron in queste ore pensa a una rivoluzione. Totale. Non sono solo i calciatori che ora sono pronti a fare la fila per andare via, ma c'è anche il club che apre a molti addii. Dopo la mossa di Manna, che di fatto segna il saluto di Meluso come direttore sportivo, si lavora anche a un'altra figura professionale da affiancare all'ex juventino e che possa dare un sostegno all'ad Chiavelli. L'impressione è che De Laurentiis stia capendo che non può fare tutto da solo. Come ha fatto in questa stagione dopo l'addio di Formisano e quello di Giuntoli. Vedremo. Ma appare blindato il ruolo di Micheli come capo-scouting. A meno che non sia proprio Micheli a chiedere di andare via.

IL FUTURO Pioli primo candidato per la panchina del Napoli e sotto il neo ds Manna

TRE MILIONI A STAGIONE PER PIOLI

De Laurentiis punta deciso sul tecnico che lascerà il Milan contratto biennale in linea con i parametri della società

L'ALLENATORE

De Laurentiis non vuole passare sotto le forche caudine come lo scorso anno. Non vuole l'umiliazione di collezionare altri no uno dietro l'altro come un anno fa con Thiago Motta, Nagelsmann, Luis Enrique e via dicendo: punta dritto su Stefano Pioli, ma aspetta che si liberi dal Milan. Ovvero che definisca anche la risoluzione del contratto, anche perché ha anche un altro anno di contratto con i rossoneri. Pioli e De Laurentiis hanno avviato i primi contatti a gennaio, subito dopo il secondo rifiuto di Conte a sedersi sulla panchina del Napoli. Il patron, fiutando il pericolo di un inutile inseguimento all'ex ct dell'Italia, ha preso in considerazione l'allenatore emiliano che dodici mesi fa ha eliminato il Napoli dalla Champions. Il club azzurro proporrà un biennale a Pioli a 3 milioni a stagione. Insomma, in linea con il budget azzurro. Pioli, ovviamente, rinvia ogni cosa alla fine del campionato e anche lui è perplesso al cospetto del clima che si respira a Napoli in queste ore: ma non vuole restare fermo, non vuole un anno sabbatico. E in Italia, l'unica panchina giusta per lui è quella del Napoli. Nonostante le macerie di una stagione assurda, Vincenzo Italiano farebbe carte false per rivedere bussare alla sua porta il patron azzurro. Che dopo l'assalto di qualche mese fa, nonostante il via libera di Commisso, sta avendo qualche esitazione. Gasperini, invece, è legato all'Atalanta non solo da un contratto ma anche da un legame speciale: non è facile smuoverlo da lì, anche se l'idea di riaprire un ciclo a Napoli lo manda al settimo cielo. Occhio agli outsider: come Sousa, per esempio. Ma è certo che questo clima non aiuta a trovare un allenatore.

LA BUFERA

Il rinnovo di Kvara è alla porte, ma il georgiano vuole diventare il calciatore più pagato del Napoli e chiede 4 milioni l'anno. Il punto sono quelli pronti ad andare via, come Di Lorenzo, Lobotka, Anguissa, Rrhamani e Politano: è un clima da grande fuga, una voglia matta di cambiare aria. Non sarà semplice per De Laurentiis convincere gli azzurri a rispettare i contratti. Qualcosa, molto, si è rotto nella squadra e tra la squadra e i vertici del club. Tutto in frantumi. Osimhen ha, come detto, l'accordo col Psg che, ovviamente, proverà a spuntare un prezzo migliore visto il calo del nigeriano in questo finale. Vendere al prezzo giusto, nel prossimo mercato, sarà più complicato che comprare.

SARÀ RIVOLUZIONE NELLO SPOGLIATOIO E ANCHE NEL CLUB: IL PRESIDENTE POTREBBE ASSUMERE UN DG DOPO MANNA

Il caso under 16

Il Parma nega insulti razzisti al Kennedy

A due giorni di distanza si continua a parlare della rissa scoppiata sugli spalti del campo Kennedy durante l'intervallo di Napoli-Parma Under 16. Dopo il gol del raddoppio degli ospiti i genitori sono arrivati alle mani e uno di loro è stato anche costretto ad andare in ospedale per la rottura del naso. Ma il club emiliano ha condannato ogni forma di violenza. «Da sempre il nostro club è contro ogni forma di violenza», si legge nel comunicato ufficiale. «Nessun tesserato del Parma è stato coinvolto nell'episodio e nessun nostro calciatore ha rivolto insulti di qualsiasi tipo all'indirizzo delle persone presenti».

ZONA FRANCA

OSIMHEN E L'ADDIO CON UN ANNO DI RITARDO

Guido Trombetti

Oggi non parlo della partita con l'Empoli. Dovrei dire troppo male di tutto e tutti. E francamente non mi va. Voglio fissare le idee su un particolare. Tra i tanti problemi del Napoli di quest'anno ve ne è uno particolarmente insidioso. E si chiama Osimhen. Riavvolgiamo il nastro. Il nigeriano è la punta di diamante della squadra. Ha fatto una valanga di gol nell'anno dello scudetto fino a diventare il desiderio di mezzo mondo. Così d'estate comincia la telenovela. Rinnovo sì rinnovo no. Fino a dicembre quando per non perdere i privilegi fiscali del decreto crescita, De Laurentiis capitolò riconoscendo al calciatore un ingaggio monstre. Assolutamente fuori, in tempi medio lunghi, dalla sostenibilità del bilancio. Il giocatore ha disputato una stagione deludente. Prestazioni non sempre all'altezza. Infortuni. Coppa d'Africa. In più ha recitato sfacciatamente la parte del figlio della gallina bianca. Partendo prima e tornando dopo, e almeno una volta, rifiutandosi di andare in campo. Contro l'Empoli addirittura si è beccato con i compagni in continuazione. Insomma nello sfacelo dello spogliatoio, che è poi il luogo dove una comunità di calciatori diventa una squadra, una parte enorme di responsabilità ce la ha il nigeriano con i privilegi indiscutibili dei quali ha goduto. E adesso gli acquirenti potenziali tirano sul prezzo dubbiosi che il calciatore valga i 130 milioni previsti. Il presidente d'altro canto non può che cederlo non potendo il bilancio del Napoli sopportare l'ingaggio stratosferico. Pertanto, a valle di una strenua resistenza, sarà costretto a darlo via a prezzo ridotto. Perché non è stato ceduto l'estate scorsa? Beh, questa è una domanda maligna. Occorre sempre storicizzare. Dopo l'addio di Spalletti e di Giuntoli come avrebbe reagito la piazza alla cessione del cannoniere da 30 gol? Su questo versante comprendiamo la scelta del presidente anche se l'evoluzione dei fatti la qualifica come un errore.

Salerno, scontri prima della partita identificati trenta ultras rumeni

LA VIOLENZA

Pasquale Tallarino

SALERNO Indagini a tappeto, tolleranza zero: le forze dell'ordine vogliono dare un volto ai violenti che hanno trasformato la vigilia di Salernitana-Fiorentina in una domenica bestiale, provocando dieci feriti tra poliziotti e finanzieri. Ieri mattina è stato convocato un summit in questura, a Salerno: Polizia scientifica e Digos hanno osservato molti fotogrammi e anche immagini provenienti dalle telecamere di videosorveglianza posizionate nel piazzale antistante la tribuna dello stadio Arechi. Controlli congiunti, in video e in aeroporto: trenta ultras rumeni, tifosi del Fotbal Club Petrolul Ploiesti, sono stati identificati ieri mattina a Capodichino. Provenivano da Salerno: hanno rapporti di amicizia con alcuni ultras granata e non tutti hanno assistito alla partita, perché sprovvisti di biglietto. In zona check-in non sono passati inosservati: erano particolarmente rumorosi all'interno dello scalo aeroportuale, hanno lanciato cori, hanno attirato l'attenzione degli altri passeggeri in attesa dei voli.

GEMELLATI CON I TIFOSI GRANATA ERANO ALL'ARECHI CACCIA AI VIOLENTI I FILMATI AL VAGLIO DELLA DIGOS

Nell'ambito delle indagini scattate subito dopo gli scontri, sono stati anche loro controllati e poi segnalati alle forze dell'ordine in Romania. Filmati passati al setaccio e verifiche congiunte dovranno ricomporre i pezzi dello stesso puzzle investigativo e servono a rispondere ad alcune domande. La prima: i salernitani che si erano raggruppati nei pressi di un food truck, luogo di ritrovo prima dell'assalto, hanno agito da soli? C'erano anche ultras alleati, pronti ad aiutarli? Solo l'esito delle indagini potrà appurarlo, svelando l'identità dei facinorosi, in larga parte travisata dall'utilizzo di passamontagna. Domenica pomeriggio a Salerno era presenti anche delegazioni di altre tifoserie, in particolare del Bari, del Burnley e del Legia Varsavia. Le indagini, in ogni caso, avrebbero già prodotto scrematture: i supporter pugliesi, inglesi e polacchi erano presenti sugli spalti, gli investigatori hanno anche controllato pure l'orario del loro passaggio ai tornelli. Insomma erano distribuiti in vari spicchi dello stadio, si sono uniti ai tifosi della Salernitana e hanno preso parte ai cori, avevano occhi per l'evento sportivo. Poi resta un cono d'ombra sul quale approfondire attraverso controlli congiunti, sovrapponendo filmati che è stato possibile realizzare mentre duecento metri di asfalto diventavano campo di battaglia, tra cocci di vetro, bombe carta, fumogeni e lacrimogeni. «Gli scontri che si sono verificati all'esterno dello stadio Arechi sono inaccettabili – scrive in una nota il sottosegretario al Mit Tullio Ferrante - Esprimo profonda condanna nei confronti degli atti di violenza che hanno causato il ferimento di 10 agenti. A loro va la mia solidarietà con gli auguri di pronta guarigione. Le forze dell'ordine tutelano e garantiscono la sicurezza pubblica ed è solo grazie al loro intervento che si è evitato uno scontro tra i tifosi. Auspico che i responsabili vengano subito individuati e che le tifoserie respingano i criminali che calpestano i sani valori dello sport».

SCONTRI Incidenti all'esterno dello stadio Arechi prima di Salernitana-Fiorentina

ALL'INTER SCUDETTO E DERBY

Acerbi e Thuram stendono il Milan neroazzurri campioni: rissa nel finale

I POSTICIPI

Angelo Rossi

Pronostico rispettato: troppa Inter per il Milan di questi tempi, sesto derby di fila vinto (1-2) dai nerazzurri ma questo è il più importante di tutti perché con cinque giornate d'anticipo porta in dote lo scudetto numero venti (il primo in carriera per l'allenatore Simone Inzaghi) e la seconda stella. Dominio nerazzurro da subito, milanisti impacciati, molli sulle gambe e con le idee annebbiate, ad eccezione di qualche individualità: è il centrocampo dell'Inter che detta le regole del gioco, creando un numero maggiore di occasioni, come quella che sblocca il risultato. Difesa di Pioli immobile sulla giocata da corner e deviazione decisiva sotto rete di Acerbi: timidi segnali di risveglio firmati da Leao e Calabria, è l'Inter però che va vicinissima al raddoppio. Lautaro sciupa a un metro dalla porta, Thuram spreca un rigore in movimento calciando sul palo esterno da posizione favorevole, imitato poco dopo da Mkhitaryan sul quale è reattivo il portiere Maignan. L'ago della bilancia pende nettamente dalla parte nerazzurra a inizio ripresa: nessuno pressa Thuram che fa quello che vuole con la palla, compreso un destro non irresistibile da fuori area su cui Maignan ha responsabilità evidenti. E' il segnale che può partire la festa, nonostante la rete di Tomori: il massimo del godimento per il popolo interista che balla e canta prima di invadere le strade della città, un'umiliazione per i milanisti che invece contestano e fischiano i loro (ex) beniamini.Rissa nel finale: espulsi Dumfries, Theo Hernandez e Calabria. «È un sogno che si avvera. Abbiamo lavorato e sofferto tanto, ci meritavamo questa gioia. Dedico alla mia famiglia in argentina e a tutti i tifosi», le lacrime di Lautaro Martinez al fischio finale.

BOLOGNA DA APPLAUSI

Il miglior Bologna contro la peggiore Roma. Non c'è storia all'Olimpico nello scontro diretto per la Champions, passa la formazione di Thiago Motta (1-3) che adesso ha più di un piede nella competizione europea più importante: è saldamente quarta con un vantaggio di otto punti sulla sesta. Il ko giallorosso aumenta i rimpianti del Napoli, che ha lasciato per strada cinque punti tra Frosinone ed Empoli: se avessero vinto le ultime due gare, gli azzurri sarebbero oggi a un solo punto dalla zona Champions. Il primo tempo ha fatto tutta la differenza della serata, pallino del gioco sempre in mano ai rossoblù e vantaggio iniziale con El Azzouzi con una spettacolare rovesciata in area. Gli emiliani non hanno mollato niente, zero palloni sprecati o buttati in tribuna, ritmo elevato e marcature indovinate, oltre a micidiali ripartenze, come quella che ha generato il raddoppio di Zirkzee subito dopo la traversa di Saelemaekers, a conferma del dominio bolognese contro il quale lo spento Abraham in attacco ha potuto ben poco. Fiammata giallorossa con Azmoun ma quello dell'iraniano è stato un episodio isolato perché lo scavetto vincente di Saelemakers ha chiuso i conti.

LA ROMA CROLLA ALL'OLIMPICO CONTRO IL BOLOGNA: QUANTI RIMPIANTI PER CALZONA E GLI AZZURRI

CLASSIFICA

Squadra	Punti	Squadra	Punti
INTER	86	MONZA	43
MILAN	69	GENOA	39
JUVENTUS	64	LECCE	35
BOLOGNA	62	CAGLIARI	32
ROMA*	55	VERONA	31
ATALANTA*	54	EMPOLI	31
LAZIO	52	UDINESE*	28
NAPOLI	49	FROSINONE	28
FIORENTINA*	47	SASSUOLO	26
TORINO	46	SALERNITANA	15

*UNA PARTITA IN MENO

WITHUB

Coppa Italia

La Lazio riceve la Juve e cerca la rimonta

C'è un 2-0 dell'andata da recuperare, ma la Lazio e Igor Tudor ci credono: «Rimontare la Juve e andare in finale? Sì, si può fare. Abbiamo capito alcune cose ma anche loro. Quella prestazione può essere un modello da seguire», ammette con fermezza l'allenatore dei biancocelesti che questa sera alle 21 riceveranno la Juventus di Massimiliano Allegri. Il tecnico dei bianconeri ha in testa un solo obiettivo, la finale: «Sarà una battaglia contro una Lazio in trasformazione. Servirà una gran partita».

La cavalcata dei record

Seconda stella per la squadra di Inzaghi che ha dominato il campionato tra i gol di Lautaro e le parate di Sommer

LA STAGIONE

Bruno Majorano

Seconda stella a destra. Se la cucirà l'Inter la prossima stagione. Sul petto. Ovvero sopra lo stemma del club, accanto al tricolore che invece sarà al centro della nuova maglia. Merito di un'annata da sogno, che ha avuto l'epilogo più dolce, l'aritmetica certezza del titolo nel derby contro il Milan. Il sogno di ogni interista, l'incubo di ogni milanista. Strano, ma vero. Con 86 punti (al Napoli ne bastarono 80 quando vinse lo scudetto il 4 maggio 2023 a Udine) la squadra di Simone Inzaghi si laurea campione d'Italia per la ventesima volta e con ben cinque giornate di anticipo.

LA CAVALCATA

Una logica conseguenza di un campionato dominato in lungo e in largo, dall'inizio alla fine. Un campionato nel quale via via la concorrenza è stata sbaragliata senza se e senza ma. All'ennesimo tentativo Simone Inzaghi ha fatto saltare il banco e in questa stagione non c'è stata storia. L'Inter e il suo allenatore hanno messo tutti in riga, senza mai dare la possibilità a nessuno di riaprire i giochi. Merito di un'organizzazione praticamente perfetta. Non solo risultati, ma anche un gioco che in molte occasioni ha letteralmente annichilito gli avversari.

I PROTAGONISTI

Inutile negare l'importanza dei gol di Lautaro Martienz che si avvia non solo a vincere il titolo di capocannoniere del campionato, ma anche a poter competere per la scarpa d'oro di super bomber d'Europa. L'argenino ha guidato l'attacco dell'Inter e con i suoi gol ha spostato gli equilibri in maniera determinante. Ha dimostrato di essere un giocatore dominante in area di rigore e non solo. A Milano temevano che l'eclissi della LuLa con Lukaku partito verso Roma potesse togliere luce all'Inter, ma invece l'arrivo di Thuram ha dato ulteriore smalto e varietà alla manovra offensiva della squadra di Inzaghi. Il francese ha impiegato un nanosecondo a calarsi nel mondo Inter e nel diventare il partner perfetto per Lautaro. Si sono trovati e si sono capiti al volo. La coppia che non scoppia, ma fa scoppiare le malcapitate difese di turno. L'altro innesto chiave in questa Inter è stato quello di Sommer. Il portiere svizzero (già noto agli italiani per quei rigori sciagurati che ci hanno fatto fuori dal Mondiale in Qatar) ha tenuto alla larga i pericoli dalla porta neroazzurra. Una sicurezza per un reparto che in estate aveva perso sia Onana che Skriniar ma che con l'arrivo di Sommer e la crescita esponenziale di Bastoni è stato blindato a doppia mandata. Nemmeno gli infortuni hanno preoccupato Inzaghi che ha avuto a disposizione rotazioni di qualità per far tirare il fiato a tutti. A dare solidità alla squadra, il centrocampo. Con il terzetto intoccabile Barella-Calhanoglu-Mkhitaryan che ha tenuto su il baricentro garantendo fisicità ma anche tecnica. Non solo muscoli e fosforo in mezzo al campo, ma anche la freddezza del turco (cecchino infallibile dal dischetto) che nei momenti più delicati si è preso la responsabilità di trasformare rigori decisivi. E poi la spinta degli esterni, da Dumfries a Dimarco, protagonisti con assist perfetti e gol pesantissimi nelle partite che contavano. Insomma, Inzaghi ha potuto fare leva su un gruppo solidissimo al quale ha aggiunto le sue idee.

LA FREDDEZZA DI CALHANOGLU E LA PANCHINA SEMPRE PREZIOSA GRAZIE ALLE RETI DI FRATTESI BISSECK

I RICAMBI

A rendere l'Inter quasi invincibile (appena una sconfitta fino a oggi in campionato) ci hanno pensato anche i ricambi. Perché la rosa profonda ha reso la vita molto più facile all'allenatore. Al netto della scarsa abbondanza in attacco (Sanchez e Arnautovic hanno reso al di sotto delle aspettative) negli altri reparti i sostituti sono stati sempre decisivi. Da Bisseck, difensore da 2 gol in stagione, a Frattesi che è arrivato in estate con la consapevolezza di partire sempre come primo dei non eletti, ma che ogni qual volta è stato chiamato in causa ha fatto sentire il peso della sua qualità con gol, inserimenti e assist decisivi. Insomma, il dodicesimo uomo perfetto per una squadra che ha messo il pilota automatico ad agosto e ieri ha visto la bandiera a scacchi addirittura con cinque giri di anticipo rispetto a tutte le inseguitrici.

23 Aprile 2024
Martedì
IL MATTINO

NAPOLI

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

San Giorgio
OGGI 10° 16°
DOMANI 11° 13°

Lo spettacolo
Familie Flöz, Adamo ed Eva in una casa arredata all'Ikea
Luciano Giannini a pag. 31

La street art
Sirene "ciacione" in mostra nella chiesa di Parthenope
Giovanni Chianelli a pag. 30

La criminalità Imprenditore sospettato di legami con i Casalesi si era aggiudicato più lavori

Appalti, mani sul Pnrr

Tre gare nel mirino, raffica di controlli nei cantieri finanziati con i fondi Ue

Leandro Del Gaudio a pag. 20

Il caso Bufera su un istituto del Vomero

Scuola, lo sfregio al film su Siani l'ira del ministro

▶Applausi durante la scena del delitto Valditara: «Grave, pronto a intervenire»

Gennaro Di Biase

Applausi degli studenti alla scena dell'omicidio di Giancarlo Siani in "Fortapàsc": scende in campo Valditara. Il ministro dell'Istruzione è «preoccupato» e intende «fare piena luce sulla vicenda». È successo al cinema Plaza al Vomero dove alcuni allievi hanno applaudito alla scena dell'agguato. *A pag. 25*

Il commento

Dietro la confusione dei ragazzini si nascondono le colpe degli adulti

Antonio Menna

È certamente positivo che il ministro dell'Istruzione, Valditara, senta il bisogno di stigmatizzare, su uno dei suoi profili social, gli applausi alla morte del cronista Giancarlo Siani da parte di alcuni studenti durante una proiezione del film Fortapasc. «Intendo agire per fare piena luce sull'accaduto», ha detto il rappresentante del governo. Ma che cosa significa? Individuare i ragazzi e punirli con un brutto voto in condotta? Bacchettare questi studenti di scuola media, che avranno avuto 11-12 anni, perché non hanno capito, durante la proiezione di un film, chi erano i buoni e chi erano i cattivi? Convocarli al Ministero e fargli una lezione di buone maniere? Una severa ramanzina, come si faceva un tempo?

Quegli applausi, per come sono stati raccontati, sono sicuramente raccapriccianti e stimolano più di una riflessione. Se dopo tanti anni di lavoro nelle scuole sulla legalità, con testimonianze, iniziative, marce, con l'indicazione costante di simboli della lotta alle mafie, con l'invocazione dei nomi delle vittime, con l'intitolazione di scuole, strade, aule, premi, iniziative, con convegni a fiumi, si è al punto da salutare con un applauso il momento in cui un killer spara su una vittima, allora qualcosa non ha funzionato. Ma è colpa di quei ragazzini, poco più che bambini, o invece il cerchio delle responsabilità va un po' allargato? I piccoli sono, per definizione, innocenti. Non nel senso che non abbiano mai colpe o che siano buoni e puri. Ma nel senso che vanno accompagnati, formati, educati, istruiti in un percorso che è tutto di crescita e di formazione. Se non hanno capito, se hanno scherzato su un momento drammatico, se hanno avuto la reazione esattamente contraria a quella attesa, è colpa loro o di chi non glielo ha ben spiegato? Come sono arrivati, per esempio, alla proiezione di quel film? Ne hanno colto il senso oppure lo hanno scambiato per un videogame?

Continua a pag. 21

I tesori artistici

San Martino, la rimozione dei barbacani NeaPhoto Alessandro Garofalo

San Martino, via le "gabbie" ecco il belvedere ritrovato

Di Biase a pag. 22

L'intervista Angelo Lancellotti

«Il sistema è esposto alle infiltrazioni ma la categoria dei costruttori è sana»

Dario De Martino

Alcuni appalti del Piano nazionale di ripresa e resilienza finiscono nel mirino delle indagini con sequestri ed aziende edili riconducibili ai clan. Angelo Lancellotti, presidente dell'associazione costruttori edili di Napoli, difende la componente sana della categoria: «Occorrono controlli mirati». *A pag. 21*

Angelo Lancellotti (Acen)

L'incidente Tragedia in piazza Cavour

Travolta con la bici dal camion dell'Asìa muore una turista

Tedesca, 27 anni, era già venuta per l'Erasmus

Melina Chiapparino

Una 27enne tedesca è stata vittima di un investimento mortale la scorsa notte a Napoli. Agenti della Polizia locale sono intervenuti, in piazza Cavour, all'altezza dell'Istituto Casanova. La turista era a bordo di una bicicletta quando è stata travolta da un autocarro Asìa. Messaggio di cordoglio del sindaco. *A pag. 24*

Il raid

Scampia, accoltellato un quindicenne giallo sul movente

Ancora sangue nelle notti della movida: un ragazzo incensurato di 15 anni è stato ferito con una coltellata all'addome domenica sera a Scampia.
Crimaldi *a pag. 24*

Castellammare Il candidato ritrova la coalizione

Sindaci, sì di Vozza a Vicinanza il centrosinistra si ricompatta

Fiorangela d'Amora

Definiti i candidati a sindaco di Castellammare, è tempo degli appelli agli alleati. Sia nel centrosinistra che nel centrodestra le coalizioni non sono ancora chiuse, mancano per Luigi Vicinanza e Luigi Bobbio parti importanti. Sul fronte del campo largo del centrosinistra, che vede in Vicinanza il candidato sindaco, dopo aver ritrovato l'unità interna al Pd, si aspetta ancora il sostegno ufficiale dell'area guidata da Salvatore Vozza. L'ex sindaco, dopo una riunione con i suoi, ha scritto e diffuso una lettera aperta al giornalista chiedendo di rimettere al centro la città, con programmi e scelte chiare: «Ci rivolgiamo direttamente al candidato sindaco - scrive Vozza - speriamo che Vicinanza possa contribuire a realizzare il rinnovamento». *A pag. 23*

Oltre il carcere, parte un progetto

Sul palco del Mercadante i detenuti diventano attori

Dario De Martino a pag. 27

Le Europee A Caivano l'annuncio di show estivi

Simbolo Pd, De Luca a Schlein «Bene avere rinunciato al nome»

Adolfo Pappalardo
Inviato a Caivano

«La politica comincia dai problemi concreti non dalle chiacchiere», dice il governatore De Luca sul voto Ue. E ancora: «Una sciocchezza, una follia», si lascia sfuggire quando la Schlein ha terminato la diretta in cui ha annunciato la retromarcia sul nome nel logo. «Ci ha ripensato? Meno male...», aggiunge De Luca. *A pag. 23*

De Luca ieri a Caivano

Le opere, l'allarme

Vince tre appalti del Pnrr «Camorra e prestanome assalto ai fondi pubblici»

▶Riflettori puntati su due cantieri edili «Sono di una ditta già finita sotto sigilli»

▶Nel mirino il restauro di piazza Siani e di un bene confiscato alla criminalità

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Un assalto alla diligenza. Con un obiettivo dichiarato: arpionare risorse pubbliche, puntare alla pioggia di milioni sul napoletano, grazie ai finanziamenti del Pnrr. Se ne stanno accorgendo gli analisti del gruppo interforze fortemente voluto dal prefetto di Napoli Michele di Bari, in piena sinergia con la Procura di Nicola Gratteri. In pochi mesi, sono stati effettuati diversi accessi ai cantieri che si sono aggiudicati gli appalti sostenuti grazie ai fondi resi disponibili all'indomani dell'emergenza covid. E l'ultimo blitz sembra confermare il trend di questi mesi. Decisivo il lavoro della Dia di Napoli, sotto la guida del capocentro Claudio De Salvo, a capo della task force in Prefettura: è di ieri la notizia del sequestro di un'azienda con base romana, ma operativa tra napoletano e casertano. Un gruppo societario che sarebbe riconducibile a manager in passato ritenuti vicini a soggetti legati ai clan casalesi. Verifiche in corso, scattano i sigilli all'azienda, mentre viene indagato anche l'ex amministratore al quale era stata affidata la gestione dell'azienda dopo un precedente intervento di sequestro. Verifiche in corso, una storia che va raccontata a partire da una premessa: parliamo di una vicenda alle battute iniziali sotto il profilo investigativo, in cui tutti i soggetti coinvolti potranno dimostrare la correttezza della propria condotta. Ma torniamo al provvedimento notificato ieri dalla Dia. Si parte dal sequestro preventivo firmato dal gip del Tribunale di Napoli Nicoletta Campanaro. Inchiesta condotta dal pm Graziella Arlomede, sotto accusa finiscono Emanuele e Alfredo Capalbo, in quanto riconducibili a Idea Lavoro srl. Per gli inquirenti, Alfredo Capalbo era stato in un recente passato legale rappresentante della Co.Ge.Cap, a sua volta sottoposta a sequestro alcuni anni fa. In sintesi, ci sarebbe stato un travaso di competenze e risorse da una ditta sequestrata a una nuova compagine societaria ora finita al centro delle verifiche della Procura. Ma restiamo al provvedimento del gip Campanaro. Una volta costituita la Idea lavoro («in linea di continuità con la Co.ge.cap». si legge), si sarebbero mossi su un mercato reso fertile dai fondi del Pnrr, «con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare il clan dei Casalesi (fazione Zagaria) di cui la società costituisce lo strumento per l'acquisizione di commesse pubbliche e dei relativi e conseguenti guadagni». Ma quali sono le opere su cui sono accesi i riflettori? «Un appalto per i lavori di riqualificazione dell'area attrezzata di piazza Giancarlo Siani a Casalnuovo; il secondo appalto riguarda invece la ristrutturazione, nel comune di Saviano, di un bene confiscato alla criminalità organizzata (che era formalmente appaltato dalla Co.Ge.Cap. srl, la società posta anni fa sotto sequestro). In questo scenario, è finito sotto inchiesta anche l'ormai ex amministratore della ditta sequestrata, che avrebbe disatteso i doveri di realizzare una gestione corretta e cristallina dei beni che gli erano stati affidati.

IL RETROSCENA

Una vicenda tutta da approfondire, che fa emergere uno spaccato allarmante. Al netto dei sigilli posti ieri dalla Dia, negli ultimi mesi sono una decina gli accessi disposti dalla Prefettura nei confronti dei cantieri finanziati con risorse pubbliche. C'è una strategia che parte dal Viminale e che punta ad assicurare le risorse dello Stato, specie nel periodo legato alla gestione dei finanziamenti post covid. Una decina di cantieri che hanno fatto emergere una serie di criticità in relazione al numero di impiegati a disposizione, ma anche alla gestione di strutture, locali e apparecchiature. Edilizia, servizi urbani, arredo pubblico sono i settori maggiormente a rischio, perché incidono sulla vivibilità in quegli spaccati metropolitani che sono stati messi in ginocchio durante i due anni di pandemia. Ma quali sono i punti da mettere a fuoco? Uno degli aspetti su cui sono al lavoro gli uomini del gruppo interforze riguarda le forniture. O meglio: il caro forniture. A rileggere le informative di qualche mese fa, in relazione ad altri capitoli di spesa, appare evidente la tendenza a gonfiare i costi. Il restyling di una strada, la riqualificazione di uno spaccato urbanistico, la bonifica di giardinetti pubblici. Spese da giustificare. Un assalto vero e proprio, come per il post terremoto. Anche in quell'occasione sono piovuti soldi pubblici in pochi mesi. E anche in quell'occasione, sprechi di risorse pubbliche che sono state segnalate da inchieste giudiziarie (spesso tardive e finite in un nulla di fatto, ndr). Ora l'obiettivo è chiaro: evitare di scrivere un'altra pagina di scandali e di compromessi sulla pelle dei napoletani. Fare luce, chiudere i rubinetti, in attesa di verifiche. Fatto sta che dopo il blitz della Dia, i manager raggiunti dal provvedimento di sequestro avranno modo di fare ricorso al Riesame, per motivare le proprie ragioni e scrollarsi di dosso l'accusa di aver fatto da testa di ponte di interessi opachi.

LA STRATEGIA Il prefetto di Napoli, Michele di Bari

LE INDAGINI In campo gli uomini della Dia: sequestrata un'azienda in provincia di Napoli

RECORD DI ACCESSI SUI LUOGHI DI LAVORO DELLA TASK FORCE VOLUTA DAL PREFETTO PER "BLINDARE" LE RISORSE POST COVID

PIOGGIA DI MILIONI A RISCHIO CONTRATTI SOTTO IL TETTO DI CINQUE MILIONI SI TEMONO INTESTATARI FITTIZI

Il processo

Rfi, flop notifiche slitta l'udienza su colletti bianchi e nomi sospetti

È stato rinviato al prossimo 24 giugno il processo a carico di alcuni manager ritenuti responsabili di aver svolto un ruolo di prestanome per conto della camorra casalese. Settima sezione penale, udienza rinviata de plano per un difetto di notifica. A dibattimento il manager Carmine Schiavone, ritenuto responsabile di aver garantito gli interessi del boss (oggi pentito) Francesco Sandokan Schiavone. Nel corso dell'udienza di ieri, è stato il pm Graziella Arlomede a ufficializzare la nuova lista testi, che contempla proprio la presenza del collaboratore di giustizia Francesco Schiavone. Dopo la svolta estiva, Sandokan potrebbe fare il suo debutto in aula, a proposito dei rapporti con amici di infanzia poi cresciuti nel comparto degli appalti per il restauro della rete ferroviaria.

Le opere, l'allarme

L'intervista **Angelo Lancellotti**

«La categoria resta sana ora più controlli mirati»

▸Costruttori, dopo il blitz parla il leader «Verifiche spuntate in fase di contratto»

▸Il sistema delle white list non è blindato «Chiedere il "dna" alle aziende in campo»

Dario De Martino

Alcuni appalti del Piano nazionale di ripresa e resilienza finiscono nel mirino delle indagini con sequestri ed aziende edili riconducibili ai clan. Angelo Lancellotti, presidente dell'associazione costruttori edili di Napoli, da sempre in prima linea nella difesa della componente sana della propria categoria.

Troppo spesso ci si ritrova ad accorgersi, ad appalti affidati, che alcune aziende potrebbero essere vicine alla malavita organizzata: perché, secondo lei, non si riesce ad evitare che gli appalti finiscano in mano a queste aziende?

«Il nodo di fondo è che il sistema Paese, su questo tema, non è ancora riuscito a sviluppare gli anticorpi necessari. Alcune soluzioni sperimentate di recente non hanno dato i frutti sperati. Questo vale sia per il sistema delle white list tenute dalle Prefetture (registro al quale hanno l'obbligo di iscrizione per accelerare e rendere più efficaci i controlli antimafia, ndr) che per l'anagrafe antimafia degli esecutori ideato per la gestione degli appalti per la ricostruzione del centro Italia, dopo il terremoto. Nessuno di questi strumenti ha dimostrato di essere davvero efficace. Purtroppo, poi, registriamo vicende analoghe in cui imprese poco credibili, dopo aver gestito milioni di euro di danaro pubblico, si scoprono contigue alle organizzazioni mafiose. Il danno, in questi casi, è doppio: da un lato, si sottraggono occasioni di lavoro alle imprese serie e strutturate, dall'altro, viene inferto un duro colpo allo sviluppo sociale e infrastrutturale dei nostri territori».

In questo contesto si inserisce anche il nuovo codice degli appalti.

«Questo è un altro problema di cui non c'è ancora la necessaria contezza. Il nuovo codice ha aumentato il limite al di sotto del quale è possibile procedere a gara senza necessità di fare bandi. Questo limite oggi è altissimo: ammonta a 5 milioni di euro. È chiaro che questo meccanismo rischia di favorire, in alcune aree dove la pervasività della criminalità è forte e nei piccoli comuni, accordi collusivi o comunque al di fuori dei crismi della legalità e della sicurezza. Inoltre, il principale criterio di aggiudicazione resta quello dell'offerta più vantaggiosa, particolarmente incline a valutazioni discrezionali da parte delle amministrazioni. Il rischio che non possiamo correre - come sistema Paese - è che a farne le spese sia la trasparenza e la concorrenza».

E per gli appalti che riguardano il Pnrr vale lo stesso?

«Non c'è nessuna diversità. Tutte le norme "acceleratore" o derogatorie, spesso, pagano un dazio in termini di trasparenza e di concorrenza».

Sulla trasparenza per gli appalti, in particolare relativamente al Pnrr, ci sono state anche varie riunioni in Prefettura. È una collaborazione istituzionale fruttuosa?

«È un tema su cui c'è grande attenzione, a maggior ragione da quando si è insediato il nuovo Prefetto, Michele Di Bari. Ma è evidente che dobbiamo fare i conti con una zona grigia, i cui confini sono molto indefiniti. È difficile comprendere e trovare efficaci contromisure per questo tipo di imprenditorialità mascherata. Per questo l'impegno delle istituzioni è necessario ma il compito è davvero arduo».

E allora cosa si può fare? Se i sistemi sperimentati fino ad ora non sono efficaci, le norme acceleratore penalizzano la trasparenza e le indagini fatte in corsa non riescono a ridurre il danno, quali sono i suggerimenti che danno i costruttori alle istituzioni per combattere questo fenomeno?

«Bisogna intervenire prima, non dopo. È necessario fare un esame del Dna alle imprese quando nascono. Non bisogna aspettare che acquistino indebitamente fette di mercato o che si aggiudichino appalti di valore. Prevedendo e facendo serrate verifiche a monte, si sarebbe potuto impedire che alcune imprese, che poi i fatti dimostreranno contigue alla mafia, nascessero, crescessero e operassero al di fuori della legge, mettendo spesso a rischio la salute dei lavoratori, senza garantire la necessaria qualità delle opere da realizzare».

Si è parlato spesso del Pnrr come di un'occasione unica per il Sud e per l'Italia intera. È un fattore che fa sì che vicende come questa generino ancora più amarezza.

«È così, si tratta di un'occasione da valorizzare per infrastrutturare il Meridione. Parliamo di opere fondamentali, che se non realizzate creerebbero un danno economico all'Italia perchè finirebbero per pesare sul bilancio di esercizio del Paese anziché essere finanziate con un tasso altamente agevolato, che è quello del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ogni sforzo va quindi profuso per progettare e realizzare, presto e bene, opere e infrastrutture fondamentali».

A questo proposito, dal vostro osservatorio, a che punto siamo con l'attuazione del Pnrr?

«Oltre il 50% della spesa sostenuta a fine 2023 riguarda imprese di costruzioni. La metà della spesa è legata ai bonus e l'altra metà ad opere effettivamente realizzate. Ma sono dati che scontano, rispetto alle opere effettivamente realizzate, un ritardo nell'aggiornamento della piattaforma nazionale».

Dati questi numeri, l'obiettivo di concludere tutte le opere entro giugno 2026 è fattibile?

«Siamo molto indietro, lo abbiamo detto più volte anche nelle audizioni parlamentari. È per questo che, secondo noi, sarà necessario ottenere una proroga, visto che vi sono ancora opere da bandire e realizzare. Uno dei nodi principali è che il nostro Paese sconta una carenza di manodopera nel settore edile che la Corte dei Conti ha certificato in 62mila unità medie, con un picco di 71mila per il 2025. È evidente che in queste condizioni non riusciremo a realizzare tutte le fasi in tempo».

L'ANALISI
Nel tondo Angelo Lancellotti, presidente dell'Associazione costruttori edili di Napoli

INTENSIFICARE GLI STRUMENTI DI VERIFICA PREVENTIVA PER COLPIRE REALTÀ VICINE ALLE COSCHE

NELLA DEFINIZIONE DEI PROGETTI CON LE RISORSE POST PANDEMIA SIAMO IN RITARDO SERVE UNA PROROGA

STIAMO SCONTANDO UNA CARENZA DI MANODOPERA NEL SETTORE EDILE LA CORTE DEI CONTI CI HA DATO RAGIONE

In Appello

Bagnoli, oggi processo alla bonifica

È destinato ad essere rinviato il processo di appello sulla presunta mancata bonifica di Bagnoli. Ipotesi di disastro, domani è prevista l'udienza che dovrebbe essere rinviata per consentire la riorganizzazione difensiva dopo la prematura scomparsa dell'avvocato Riccardo Polidoro. Inchiesta condotta dal pm Stefania Buda, che oggi - in sede di appello - rappresenta l'ufficio di procuratore generale, dopo che il fascicolo è stato rimandato a Napoli dalla Cassazione. Chiara la ricostruzione dell'accusa: a partire dagli anni duemila, ci sarebbe stato un intervento di bonifica operato da Bagnolifutura, su cui si sono accesi i riflettori investigativi. Nel corso di questi anni, alcuni reati sono stati prescritti. È il caso dell'ipotesi di truffa, mentre in questi mesi l'attenzione cade sull'accusa di disastro (i tempi di prescrizione dovrebbero scadere a dicembre del 2025). Secondo la ricostruzione dell'accusa, la società comunale avrebbe operato una riqualificazione scandita da pesanti criticità, comunque inadeguata alla restituzione di un pezzo di area ex industriale alla libera fruizione dei cittadini. In primo grado ci fu la condanna degli imputati principali, poi l'assoluzione in appello, e l'intervento della cassazione che ha annullato l'assoluzione, rispedendo gli atti a Napoli. Ora si attende un nuovo giudizio, il fascicolo è sulla scrivania dei giudici della quinta sezione di corte di appello.

Dalla prima di Cronaca

Dietro la confusione dei ragazzini si nascondono le colpe degli adulti

Antonio Menna

Hanno saputo che dietro quella proiezione ci sono storie vere, dolori veri, così vicini e prossimi (la scuola è a pochi passi da piazza Leonardo dove fu ucciso Giancarlo) o hanno pensato che fosse tutta una recita, un "Mare fuori" qualsiasi? Hanno capito che Giancarlo poteva essere un loro fratello maggiore? Come sono stati accompagnati e in che misura si è stati capaci di appassionare questi ragazzini ai temi, a quella storia, a tutte le storie?

Il "fare luce" del Ministro è dunque l'occasione per una riflessione, anche critica e a tutto tondo sulla scuola, la formazione, la passione da accendere verso la conoscenza sull'esempio, sui riti talvolta stanchi, sui professionismi della legalità, su certi protocolli consumati. Ecco come questo brutto episodio potrebbe trasformarsi in una buona opportunità.

È necessario che sia il mondo degli adulti a mettere in discussione sé stesso se quello dei ragazzini presenta oggi troppe falle. Ci sono mille segnali preoccupanti nell'analisi dell'universo minorile, nel suo rapporto con la legalità e con la società civile, con il dovere e con il sentimento civico: da quelli più gravi a quelli più piccoli, e ciascuno con una sua rilevanza. Proprio questo, però, impone una riflessione tra gli adulti. Dietro ogni ragazzino che non apprende c'è un grande che non ha saputo spiegare. Dietro ogni errore di un bambino, c'è un adulto manchevole. Dietro quegli applausi sbagliati e macabri, c'è un sistema che evidentemente non è riuscito ad accendere in quei giovanissimi le passioni necessarie. Ce la prendiamo con loro o con noi stessi? Faccia luce, quindi, ministro e punti i riflettori, purtroppo, su un "territorio" ben più ampio della scuola media finita al centro di questa ultima vicenda.

La bellezza ritrovata

LA SVOLTA

San Martino, partiti i lavori dopo 11 anni via i barbacani

▶Cantiere aperto, rimozione in sei mesi il belvedere rinasce con i fondi regionali

▶Il progetto: nei locali degli ex corallai sorgerà una biblioteca multimediale

Gennaro Di Biase

San Martino compie un passo decisivo verso la rinascita. Quella di ieri è stata una giornata che la città e la collina del Vomero aspettavano da ben 11 anni. Sono finalmente iniziati i lavori per lo smantellamento dei barbacani che sorreggono, per rischio crollo, gli ex locali dei corallai ai piedi di Castel Sant'Elmo dall'ormai lontano 2014. In quegli spazi, affacciati su uno dei punti più panoramici di Napoli, sorgeranno biblioteche multimediali e altre attività dedicate all'accoglienza turistica. Il belvedere vomerese, con annesso museo della Certosa, è una delle location culturali più gettonate dai visitatori, come dimostrano le classifiche delle presenze fornite mensilmente dal ministero della Cultura. Una nuova vita, insomma, per San Martino. Il degrado, «entro 6 mesi», sarà soltanto un ricordo. Anche la gru, infatti, è stata rimossa nel 2022, dopo 10 anni.

L'INTERVENTO

I barbacani saranno spariti per l'autunno 2024, dunque, stando a quando racconta a Il Mattino la consigliera comunale in quota Pd Mariagrazia Vitelli, che segue da vicino la vicenda da mesi. Dopo anni di attesa, degrado e false partenze dei lavori, la svolta è arrivata grazie a una sinergia tra istituzioni: la Regione, cui spettavano i lavori di riparazione, la Sovrintendenza, il consiglio comunale, il vicesindaco Laura Lieto e il direttore generale dei Musei presso il Mic Massimo Osanna. «I fondi per i lavori sono regionali - spiega la Vitelli - Parliamo di circa 1 milione di euro. Le operazioni non dovrebbero durare tanto: nel giro di 6 mesi si dovrebbe chiudere tutto. Porto avanti da tempo questa battaglia. Dopo l'assegnazione degli interventi di consolidamento del muro e l'esecuzione della schermatura della cinta sottostante, entra nel vivo un'operazione possibile grazie sia ai fondi stanziati dall'assessore regionale Antonio Marchiello, sia al proficuo clima di collaborazione instaurato con la vicesindaca Lieto, la Sovrintendenza e la Direzione del Polo Museale. Prosegue così un lavoro che, per quanto era di stretta competenza del Comune (cioè la cura di piazzale e belvedere), aveva già visto nell'aprile 2022 la rimozione della gru di oltre venti metri che dal 2012 insisteva a ridosso del piazzale, deturpando la veduta, mentre a febbraio 2023 era stata messa in sicurezza la balaustra in travertino, assicurando finalmente una piena fruizione del belvedere».

LA CONSIGLIERA VITELLI (PD) «LA SINERGIA TRA ISTITUZIONI HA SBLOCCATO L'IMPASSE»

I LAVORI È partita ieri la rimozione dei barbacani a San Martino NEAPHOTO ALESSANDRO GAROFALO

L'ACCOGLIENZA

Come accennato, nei decenni scorsi, prima dei dissesti e dei barbacani di legno che li hanno deturpati per anni diventando anche ricettacoli di immondizia, i locali da ieri in ristrutturazione erano sede di attività commerciali tipiche di San Martino: i corallai. Ne sono rimasti pochi, ormai, in zona. Cosa ne sarà di quegli spazi storici, una volta che saranno finalmente restituiti alla collettività? L'ipotesi che si prospetta, allo stato attuale delle cose, potrebbe produrre l'effetto di cogliere due piccioni con una sola fava. «I locali sono della Regione - prosegue Vitelli - quindi il progetto e la decisione definitiva spettano a Palazzo Santa Lucia. Se non ci saranno imprevisti, in ogni caso, negli spazi che una volta erano occupati dai negozi dei corallai, e dove in passato c'era anche un locale per i dipendenti dell'Atan, dovrebbero sorgere delle biblioteche multimediali e altre attività che riguardano le vocazioni del luogo al turismo e alla cultura». Due piccioni con una fava, dicevamo: al Vomero mancano spazi culturali. E a San Martino urge implementare i risicati servizi per le folle di visitatori. Altro tema, su cui ancora si aspettano svolte sostanziali, rimane quello del destino della grande area verde di via Annibale Caccavello, di competenza sempre regionale. Anche qui, a ridosso della fortezza di Sant'Elmo, si sono susseguiti negli anni annunci di apertura.

Il braccio di ferro

Coppa di Nestore a Baia Lacco Ameno in rivolta

«Ridateci subito la Coppa di Nestore». La Sovrintendenza decide di spostare a Baia per alcune settimane il più prezioso e raro reperto di epoca Magna Grecia dal Museo Archeologico di Pithecusae e immediatamente si scatena la protesta degli amministratori del Comune di Lacco Ameno. In una lunga nota il sindaco Giacomo Pascale e l'assessore alla Cultura Carla Tufano criticano la decisione della Sovrintendenza perché «non è stata concordata e neppure anticipata all'amministrazione isolana». «Nei prossimi giorni i turisti arriveranno a Villa Arbusto per ammirare il prezioso reperto, unico al mondo e troveranno invece il cartello che annuncia che la Coppa è in mostra a Baia» aggiungono.

m.z.

Le Europee, la polemica

Simbolo Pd senza il nome De Luca punge Schlein «Bene la marcia indietro»

▶Bagarre sul logo per il voto di giugno il governatore: occupiamoci dei problemi

▶«Eventi e show, è la primavera di Caivano ci saranno anche Big Mama e The Kolors»

LO SCENARIO

Adolfo Pappalardo

Inviato

Caivano. «La politica comincia dai problemi concreti non dalle chiacchiere», dice con una sciabolata il governatore De Luca quando i cronisti gli chiedono un commento sulle liste Pd e sul voto alla Ue. Ma, stavolta, non vuole entrare nel tritacarne democrat, né infilarsi in una polemica con la segretaria Schlein mentre inaugura una nuova struttura a Caivano. Ma, ovviamente, De Luca segue le vicende del suo partito: dal caos delle liste in direzione nel week end appena passato al progetto (poi abortito ieri pomeriggio), della Schlein, di inserire il suo nome all'interno del logo delle Europee. Un scelta che, domenica, aveva fatto infuriare quasi tutto il partito. Compreso i suoi fedelissimi e alcune delle candidature della società civile che proprio la Schlein aveva scelto. A cominciare da Lucia Annunziata, capolista alla circoscrizione Sud, che avrebbe espresso il suo disappunto alla segretaria dem. «Sono in completo disaccordo sull'operazione perché il nome nel simbolo è la trasformazione del Pd in un partito personale proprio nel momento in ci la maggioranza ha presentato una riforma, il premierato, che distrugge l'attuale assetto costituzionale. La scelta del nome nel simbolo - dice la giornalista salernitana alla Schlein ieri mattina secondo quanto apprende l'Ansa - mette il Pd sulla strada dell'accettazione dello stesso modello. Su molte cose in un partito si può mediare ma non su questioni di questo rilievo».

Il governatore De Luca pure è assai contrariato a quest'ipotesi. «Una sciocchezza, una follia...», si lascia sfuggire prima della presentazione quando la Schlein ha appena terminato la diretta in cui ha annunciato proprio la retromarcia. Si ferma, s'informa: «Ci ripensato? Meno male...», aggiunge De Luca che, nonostante ostenti una distanza glaciale dal Pd in pubblico, si tiene sempre ben informato su tutto quello che accade in casa dem.

ORE DI FIBRILLAZIONE TRA I DEMOCRATICI PER IL TIMORE DI CAMBI IN LISTA IL NAZARENO: NESSUNA SORPRESA

LE EUROPEE

E infatti dopo, l'ex sindaco di Salerno, davanti a registratori e telecamere, ostenta di nuovo lontananza dal Pd, dalle sue liste e dal voto per le Europee. «Sulle questioni di politica politicante non dico niente, non è il mio mestiere», premette. Poi aggiunge: «Ma dico a tutti, in modo particolare a chi vuole presentarsi come forza progressista, che la politica comincia dalla terra, dalla gente di carne ed ossa, dai problemi concreti e non dalle chiacchiere. Questo è un lavoro più faticoso, richiede tempo e impegno, ma questa è la politica vera che cambia la realtà e soprattutto le coscienze. Tutto il resto è tempo perso».

Nel frattempo, tra Roma e Napoli, i veleni in casa dem con la retromarcia della Schlein si sono stemperati. E fonti interne del partito chiariscono anche come le liste, e i relativi posizionamenti dei candidati, non cambiano. Un timore serpeggiato sino al pomeriggio. Ma tutto rientra.

LA VISITA Il presidente della Regione Vincenzo De Luca ieri ha fatto tappa a Caivano per un sopralluogo al cantiere dove sono in fase di realizzazione la Casa di Comunità e la Centrale operativa territoriale NEAPHOTO

L'INAUGURAZIONE

A Caivano, la cittadina a Nord di Napoli, il governatore intanto presenta il cantiere della nuova centrale operativa territoriale (che sarà ultimata entro il 31 maggio) e della Casa di Comunità, che sarà pronta entro il 31 dicembre 2024: «Sta nascendo qui - spiega - un vero e proprio polo ospedaliero». Non solo perché, a sorpresa, annuncia un cartellone di eventi con concerti e iniziative con vari artisti sino a dicembre: «La Primavera di Caivano», annuncia senza, stavolta, polemizzare contro le passerelle dei ministri di governo. «Diamo vita ad un festival della cultura musicale: con un concerto di apertura, l'8 giugno, con Big Mama, con la quale stiamo definendo il contratto. Poi un concerto con la Sonora junior sax e, a chiudere, a settembre, saranno i The Kolors. Ma non finisce qui: avremo anche - aggiunge - incontri nelle scuole con Big Mama, The Kolors, per trasmettere valori positivi ai ragazzi. E, ancora, un laboratorio di 4 settimane con Lello Arena». Poi conclude: «Qui siamo andati avanti per mesi con una descrizione di Caivano pesante. Ma dobbiamo uscire da quel clima, perché questa cittadina è anche fatta di decine di migliaia di famiglie e persone perbene».

Il nuovo direttore generale

Città metropolitana, Manfredi "promuove" Leonardi

Arriva la nomina del nuovo direttore generale alla Città metropolitana: è Davide Leonardi. La determina firmata dal sindaco Gaetano Manfredi è di qualche giorno fa e l'incarico decorre dall'entrata in servizio sino alla fine del mandato dell'ex ministro. Leonardi dal marzo del 2022 ricopriva l'incarico di vice capo di gabinetto sempre alla Città metropolitana e proprio in occasione di quella nomina finì nel mirino del centrodestra. Il coordinatore campano di Forza Italia, Fulvio

Martusciello, infatti, attaccò il sindaco per quella scelta, chiedendone la revoca. Per il centrodestra, infatti, la scelta sarebbe stata illegittima poiché «si premiava una persona che alle comunali del 2016 pur candidato in lista con il Pd era risultato non eletto». Leonardi, commercialista e dottore di ricerca in Scienze aziendali, è revisore legale e presso gli enti locali. Ed è docente a contratto la Federico II. Il dg provvederà, in raccordo con il capo di gabinetto, ad attuare gli indirizzi stabiliti dall'ente, seconbdo le direttive impartite dal sindaco e coordina tutte le attività strategiche e di gestione.

ad.pa.

A Montecitorio

Autonomia, confronto bipartisan

La difesa dell'unità nazionale e la lotta alle discriminazioni legate alla regione di residenza non sono concetti di destra e quindi neppure di sinistra. Si ritroveranno perciò insieme, oggi alle 11 nella sala Matteotti della Camera, esponenti di entrambi gli schieramenti politici e culturali. Promotori dell'iniziativa sono le associazioni Polo Sud e Coordinamento democrazia costituzionale. Sono in programma gli interventi di Stefano Fassina, Amedeo Laboccetta, Mario Landolfi,

Lina Lucci, Eugenio Mazzarella, Marco Tarquinio, Massimo Villone. Modera il giornalista de Il Mattino Marco Esposito.

Castellammare, Vozza apre a Vicinanza e il Pd chiama il M5s: «Dialoghiamo»

LE MANOVRE

Fiorangela d'Amora

Definiti i candidati a sindaco, è tempo degli appelli agli alleati. Sia nel centrosinistra che nel centrodestra le coalizioni non sono ancora chiuse, mancano per Luigi Vicinanza e Luigi Bobbio parti importanti.

Sul fronte del campo largo del centrosinistra, che vede in Luigi Vicinanza il candidato sindaco, dopo aver ritrovato l'unità interna al Pd, si aspetta ancora il sostegno ufficiale dell'area guidata da Salvatore Vozza. L'ex sindaco, dopo una riunione con i suoi, ha scritto e diffuso una lettera aperta al giornalista chiedendo di rimettere al centro la città, con programmi e scelte chiare: «Ci rivolgiamo direttamente al candidato sindaco, - scrive Vozza - e nel confermare che non tradiremo il percorso avviato, i contenuti programmatici su cui abbiamo lavorato, speriamo che Vicinanza possa contribuire a realizzare la discontinuità e il rinnovamento non di facciata di cui la città ha bisogno e per le sfide che ci attendono, a partire dal contrasto alla camorra e a ogni forma di illegalità». Vozza si dice preoccupato per le parti che compongono questo campo largo e pur facendo fede alle parole pronunciate nei giorni scorsi («se il Pd si compatta noi ci saremo») ora vorrebbe portare l'attenzione sugli obiettivi concreti da mettere in campo. «Auspichiamo, anche nel poco tempo che resta, che il programma diventi il collante della coalizione, sulla base di una chiara iniziativa del candidato a sindaco. Per noi si tratta di un passaggio importante - precisa Vozza - la città si aspetta e merita la serietà e l'impegno a cambiare, una coalizione non fatta da una somma di liste e sigle, ma da idee, magari anche da punti di vista e visioni differenti che sappiano però trovare una sintesi forte, per non riconsegnare la città al centrodestra e per concorrere a difendere e rilanciare la nostra Castellammare».

INTESA TRA EX SINDACO E CANDIDATO DEM NEL CENTRODESTRA FORZA ITALIA LAVORA PER ALLARGARE LA COALIZIONE

I dieci punti programmatici appena accennati da Vicinanza nel suo primo dibattito pubblico non hanno soddisfatto Vozza (e non solo lui), che ora si aspetta un cambio di passo importante. Nel campo largo che il Pd sta costruendo, oltre alle liste civiche guidate tra gli altri dall'ex sindaco Nicola Cuomo e dall'ex parlamentare grillina Teresa Manzo, dovrebbero rientrare anche i socialisti, Azione, Sinistra Italiana, M5s che ha avviato un nuovo dialogo con il commissario cittadino del Pd Francesco Dinacci.

IL CENTRODESTRA

Punta invece ad aggregare i moderati Annarita Patriarca, coordinatrice provinciale di Forza Italia, che fa nomi e cognomi di chi ancora oggi non ha aderito al progetto del centrodestra che candida il magistrato (ed ex sindaco) Luigi Bobbio. Tra questi Antonio Coppola, il medico della Asl che per primo è sceso in campo grazie al sostegno di Ciro Cascone (che intanto ha perso il simbolo di Campania Libera) e dell'ex parlamentare e segretario regionale di Italia Viva Lello Vitiello (che ha il suo segretario cittadino nel campo largo democrat). «Il centrodestra e l'area moderata di Coppola non solo possono dialogare nell'interesse superiore della comunità ma hanno caratteristiche e principi comuni - ha detto la Patriarca - per costruire un percorso politico-amministrativo condiviso, forte e autorevole». E riferendosi anche alle liste di Antonio Alfano, la Patriarca aggiunge: «Il percorso di unificazione dell'area moderata non si ferma, continua ad essere l'obiettivo fondamentale per avere un'amministrazione corale, condivisa e propositiva».

ABBRACCIO Luigi Vicinanza e Salvatore Vozza

Sangue sull'asfalto

Travolta dal camion Asìa muore una giovane turista

▶La 27enne era sulla sua bici in via Foria quando è stata investita dall'autocarro

▶Aveva studiato a Napoli ed era tornata con gli amici per qualche giorno di relax

IL DRAMMA

Melina Chiapparino

Un incidente ha spezzato la vita di Lisa Herbrich, una turista tedesca investita ieri a Napoli. La 27enne, originaria di Dusseldorf, è stata travolta da un camion dell'Asìa mentre percorreva via Foria a bordo di una bici a noleggio. L'impatto fatale è avvenuto intorno alle 2 del mattino di lunedì e la giovane donna ha lottato tra la vita e la morte per quasi dieci ore, supportata dalle cure rianimative dei due ospedali dove è stata assistita, ma i gravi traumi riportati non le hanno lasciato scampo. La salma della donna, ora, è a disposizione dell'autorità giudiziaria, nel reparto di medicina legale del Policlinico federiciano in attesa degli esami autoptici che forniranno elementi importanti per le indagini della polizia municipale impegnata nella ricostruzione della dinamica dell'investimento.

L'INCIDENTE

L'impatto tra l'autocarro dell'Asìa e la turista a bordo di una bicicletta elettrica a noleggio con pedalata assistita è avvenuto tra via Foria e piazza Cavour, all'altezza dell'Istituto Casanova. La ciclista è stata travolta dal camion e sbalzata per alcuni metri ma la dinamica esatta dell'investimento è ancora da chiarire in base ai rilievi e agli accertamenti degli agenti della polizia municipale dell'Unità Operativa Chiaia, comandata da Bruno Capuano. La ricostruzione dell'impatto fatale che chiaramente è oggetto di indagine, potrà avvalersi delle telecamere della zona, in fase di acquisizione da parte dei poliziotti municipali, sebbene ci sia già una ipotesi in corso di valutazione. Dai primi accertamenti, infatti, è emerso che

LA TRAGEDIA
A sinistra il camion dell'Asìa che ha travolto e ucciso Lisa Herbrich (foto sopra)

IL MESSAGGIO DI CORDOGLIO DEL SINDACO «SIAMO VICINI AI FAMILIARI DELLA RAGAZZA»

la ciclista potrebbe aver effettuato un improvviso cambio di direzione proprio mentre l'autocarro Asìa, che era impiegato nella raccolta di rifiuti, si avvicinava, rendendo così impossibile all'autista evitare l'impatto. La gravità della situazione è emersa immediatamente dai primi soccorsi rivolti alla 27enne, assistita dal 118 e trasportata d'urgenza al Vecchio Pellegrini dove è stata rianimata e, successivamente, trasferita all'ospedale del Mare dove purtroppo non è sopravvissuta ai traumi, tra cui un'emorragia cranica importante.

LE INDAGINI

Dopo le operazioni di rilievo, il primo tassello da ricostruire per i poliziotti municipali è stato quello di un collegamento con i familiari della donna, per cui è stata prontamente informata l'ambasciata tedesca e sono stati informati dell'accaduto i genitori della 27enne. Il camion e la bicicletta sono stati entrambi sequestrati e il conducente dell'autocarro Asìa è stato sottoposto ad accertamenti urgenti al fine di verificare eventuali condizioni di alterazione del suo stato psicofisico. Sulla vicenda è arrivato il messaggio di cordoglio del sindaco Gaetano Manfredi. «Siamo profondamente addolorati per il tragico incidente che ha coinvolto un mezzo Asìa e nel quale ha perso la vita una giovane ciclista straniera. Siamo vicini ai familiari della vittima, ai quali assicuriamo il nostro pieno sostegno in un momento di così grande sconforto. Ci auguriamo che vengano chiarite al più presto le dinamiche dell'incidente ed accertate le responsabilità per l'accaduto». Lisa, in passato, era stata in Italia e a Napoli per motivi di studio, innamorandosi della città e riproponendosi di tornare. Così, qualche giorno fa, la sua promessa si era realizzata. La 27enne era arrivata in città insieme ad un gruppo di amici per trascorrere qualche giorno di vacanza che, invece, si è trasformata in una tragedia. La morte della ciclista ha scatenato messaggi di solidarietà e vicinanza da molte associazioni di amanti delle due ruote. «A Napoli peggiorano le condizioni di sicurezza per i soggetti fragili. Due mesi fa sulla stessa strada un pedone ha perso la vita, oggi una ciclista. Chiederemo nuovamente un' audizione alla Prefettura di Napoli- ha fatto sapere Luca Simeone direttore del Napoli Bike Festival-ricorderemo pubblicamente la giovane studentessa con l'apposizione di una bici bianca nel luogo dell'incidente».

APPENA DUE MESI FA SULLA STESSA STRADA UN PEDONE PERSE LA VITA «ORA BASTA, SERVE PIÙ SICUREZZA»

Scampia, 15enne accoltellato I medici: «Vivo per miracolo»

IL RAID

Giuseppe Crimaldi

Misterioso agguato a Scampia: un 15enne incensurato è stato aggredito e colpito con una coltellata all'addome mentre era in compagnia di alcuni amici in piazza della Libertà.

Una sola certezza e troppi punti oscuri. Intorno alle undici di domenica sera al pronto soccorso dell'ospedale Cto arriva un ragazzino ferito con un colpo di coltello alla regione addominale; perde molto sangue ed è in un comprensibile stato di choc, ma prima di perdere i sensi riesce a pronunciare poche parole: «Aiutatemi, non voglio morire, sono arrivati in due su uno scooter e uno di loro mi ha tirato una coltellata. Non li conosco, non so chi fossero quei due».

I DUBBI

E dunque, la certezza è che qualcuno ha tentato di ammazzare un giovanissimo, un ragazzo che non ha mai avuto a che fare con le forze dell'ordine e senza conti in sospeso con la giustizia. Anche la sua famiglia è composta da persone che mai hanno avuto a che fare con ogni forma di criminalità.

E allora perché tanta efferata violenza contro il 15enne? Chi gli ha sferrato quel fendente all'altezza dell'ombelico, riducendolo quasi in fin di vita, e perché? Sull'episodio indagano i carabinieri, i primi ad arrivare all'ospedale Cto dopo la segnalazione del ferimento del minorenne. Tra le prime verifiche effettuate, i militari del nucleo radiomobile hanno effettuato un sopralluogo in piazza della Libertà, a Scampia, dove si sarebbe consumata l'aggressione.

Stando a quanto riferito dalla vittima, l'aggressione sarebbe avvenuta non lontano dalla chiesa della Resurrezione, mentre il 15enne era con alcuni amici. La diagnosi dei medici parla di ferita lacero-contusa da punta e taglio all'addome inferiore, altezza ombelico»: il ragazzino resta ricoverato in prognosi riservata, ma non in pericolo di vita.

Carabinieri a Scampia

MINORE INCENSURATO AVVICINATO E COLPITO DA UNO SCONOSCIUTO DAVANTI A UNA CHIESA ERA IN COMPAGNIA DI ALCUNI AMICI

CITTÀ VIOLENTA

Un'ondata di violenza metropolitana investe ormai Napoli, soprattutto nelle serate e nottate del fine settimana. E con l'arrivo dell'estate, con la riapertura di tanti locali all'aperto, non si dormiranno certo sonni tranquilli. Non si è ancora spenta l'eco della maxi-rissa ai Quartieri spagnoli di sabato sera, ed ecco il minore accoltellato.

La folla di turisti italiani e stranieri attratti dalle bellezze di Napoli alimenta poi le mire della microcriminalità: e non c'è giorno che passi senza che le anticamere di commissariati e stazioni dei carabinieri si riempiano di persone vittime di scippi e rapine.

Le forze dell'ordine fanno tutto il possibile, ma è impossibile militarizzare il centro storico o i quartieri più a rischio della città. L'altra sera gli agenti del commissariato di San Giovanni-Barra, durante il servizio di controllo del territorio in corso Sirena all'incrocio con via Mastellone, hanno notato uno scooter con a bordo un giovane che, alla loro vista, ha tentato di allontanarsi per eludere il controllo. È scattato l'inseguimento e dopo qualche secondo il centauro è stato raggiunto, bloccato e trovato in possesso di tre involucri di hashish del peso di circa 10 grammi e di 190 euro, suddivisi in banconote di vario taglio. Il giovane pusher, si è poi scoperto, ha solo 17 anni, ed il suo è un nome già noto alle forze dell'ordine per precedenti specifici. Per lui sono scattate le manette per detenzione illecita di sostanza stupefacente

Cristofer, chiesti 21 anni per l'ex "amico del cuore"

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Lo ha ucciso. Poi ha soppresso il cadavere e ha mentito. Il tutto, senza provare pietà per la scomparsa di un ragazzo di soli 19 anni. Parla per oltre due ore il sostituto pg Paola Correra, nel corso del processo che punta a fare chiarezza sulla scomparsa di Cristoforo Oliva. Una vicenda che risale al 17 novembre del 2009, un vero e proprio giallo metropolitano. Sotto accusa Fabio Furlan, in quegli anni amico di Cristofer, indicato come responsabile della scomparsa dello studente. Per lui, il pg Correra ha chiesto la condanna a 21 anni di reclusione, al termine di una ricostruzione che ha passato al setaccio la storia di un processo indiziario. Seduto alle spalle dei suoi avvocati, Furlan non batte ciglio. Ha rivisto il film della sua vita, quello dei ragazzi dell'Arenella che si danno alla bella vita, grazie alla gestione di una piantagione di canapa nella disponibilità dello stesso Cristofer. In aula, i genitori e la sorella del ragazzo scomparso, incapaci di accettare indifferenza e silenzi omertosi di un intero gruppo di amici. Ma torniamo alla ricostruzione dell'accusa, che passa in rassegna gli indizi raccolti nel corso dell'inchiesta: la telefonata di Furlan quel pomeriggio del 17 novembre, usando un telefono pubblico, al cellulare di Cristofer; la voce di Furlan che viene riconosciuta dal cognato di Cristofer, con cui il ragazzo stava giocando alla play station; l'appuntamento intorno alle 20.15, all'insegna di quel «non sarò mai così puntuale» pronunciato da Fabio; l'uscita di casa di Cristofer, che prende il casco «per andare a Chiaiano con Fabio Furlan», prelevando duemila euro, senza portare però il cellulare «per evitare tarantelle» (come Cristofer disse alla sorella); poi «il tentativo di Fabio di costruirsi un alibi falso - aggiunge il pg -, ripresentandosi a casa di Cristofer Oliva intorno alle 22, in compagnia di amici comuni («una scelta che colse di sorpresa la ex ragazza di Cristofer, che quella sera era uscita con Fabio). Due i moventi individuati dalla procura generale. La gestione della piantagione di canapa «che era l'unico provento per Fabio», che non lavorava; la passione, il trasporto per la stessa ragazza. Insomma, «Fabio voleva eliminare Cristofer. Non c'è un doppio movente, ma una sola esigenza, che era quella di liquidare l'ex amico, che gestiva quel commercio di droga e che stava facendo di tutto per ritornare padrone del rapporto con Federica, la sua fidanzata».

Da sinistra Oliva e Furlan

ENTRA NEL VIVO IL PROCESSO DELLO STUDENTE DELL'ARENELLA QUANDO SONO TRASCORSI 15 ANNI

IL CLIMA

Tutto ciò, secondo la ricostruzione investigativa, in un contesto di assenza di umanità per il dramma che ha colpito un ragazzo di 19 anni. E uno dei punti su cui il sostituto pg insiste: «I testimoni parlano a fatica. Sono preoccupati dal non rilevare troppo, dal non dare conferme all'indagine. Pensano a non rimanere invischiati, né ad aggravare la posizione di Fabio Furlan. Così l'ex fidanzata contesa, ma anche i vari Karim, Agostino, Gennaro e quanti altri si affacciano in aula come persone informate dei fatti». Mancanza di pietà, dunque: che spinge tutti al silenzio, che tiene fermo l'orologio della storia ad almeno quindici anni fa. Difesi dai penalisti Luigi Petrillo e Dario Vannetiello, Furlan resta in silenzio, puntando a dimostrare la propria estraneità al giallo di Chiaiano; assistiti dagli avvocati Valerio De Maio e Paolo Stravino, i parenti di Cristofer sono costituiti parte civile.

La legalità, il caso

Applausi al delitto di Siani il ministro: «Vicenda grave faremo subito chiarezza»

▶Nel mirino la scuola Maiuri al Vomero
Valditara: sconcertato e preoccupato

▶Il gesto durante la proiezione di Fortapàsc
il fratello della vittima: andremo nell'istituto

LA POLEMICA

Gennaro Di Biase

Applausi degli studenti alle battute finali di "Fortapàsc": scende in campo Valditara. Il ministro dell'Istruzione è «preoccupato» e intende «fare piena luce sull'accaduto». La vicenda, raccontata dal nostro giornale, risale alla settimana scorsa. Siamo al cinema Plaza di via Kerbaker al Vomero. Sul finale del film, che ritrae la morte del cronista de Il Mattino ucciso con una raffica di proiettili da due sicari della camorra nel 1985, alcuni allievi della scuola media inferiore Amedeo Maiuri battono le mani. C'è chi interpreta l'applauso come un omaggio al film, ma l'episodio appare subito sospetto, e una delle insegnanti presenti «rimprovera gli studenti», come testimoniato da mamme, papà e studenti della Maiuri accompagnati dai loro genitori. Va sottolineato che la Maiuri, che ha sede a pochi passi dalla casa e dal luogo dell'omicidio di Siani in via Romaniello (sempre al Vomero) - ha intrapreso da tempo un percorso formativo per educare i ragazzi alla legalità e alla lotta contro la criminalità organizzata. La Fondazione Siani, intanto, pensa a un nuovo incontro con gli studenti.

IL MINISTRO

Il caso dell'applauso ha assunto proporzioni nazionali. «La scuola è e deve essere il primo presidio di legalità - le parole del ministro Giuseppe Valditara, pubblicate attraverso un post sui social - è e deve essere una comunità, per definizione, antitetica a qualsiasi mentalità che rievochi quella mafiosa o addirittura plauda ad essa. Per questo la gravità del gesto di applaudire all'efferato assassinio camorristico del giornalista Giancarlo Siani, come è avvenuto a Napoli durante la proiezione del film "Fortapàsc" da parte di alcuni studenti, mi sconcerta e mi preoccupa. Intendo quindi agire per fare piena luce sull'accaduto». D'accordo il presidente Anp, Associazione nazionale presidi di Roma, Mario Rusconi: «Ritengo che episodi come quello di Napoli, in cui si applaude la fine di un giornalista coraggioso, siano non solo da stigmatizzare, ma richiedono anche che si intervenga con le misure formative che ha la scuola». La proiezione della pellicola di Marco Risi al Plaza ha preceduto di pochi giorni l'incontro degli allievi della Maiuri con Gianmario Siani, nipote di Giancarlo, nell'ambito delle attività organizzate dalla scuola in favore dell'educazione alla legalità.

LA FONDAZIONE

Tre giorni fa, la Fondazione Siani ha pubblicato il seguente post su Facebook, scritto da Paolo Siani, fratello di Giancarlo ed ex deputato: «Alla morte non si applaude, mai, per nessuno. Questo non va spiegato, dovrebbe far parte dell'animo umano. Davanti alla morte si resta in silenzio, questo neppure va spiegato. Ma se invece accade, se alcuni ragazzi, pochi, molto giovani, di una scuola che si sta impegnando per far crescere in loro il senso della legalità e della giustizia, applaudono alla morte violenta e quindi scelgono di stare dalla parte di chi spara, c'è bisogno che noi tutti, ci si interroghi sul perché. Adesso, subito, prima che sia troppo tardi. Non possiamo far finta di nulla, dobbiamo intervenire, spiegare, raccontare, e lo dobbiamo fare con più forza, più veemenza, più coraggio, più passione, tutti. Perché ci riguarda tutti. La sensibilizzazione contro le mafie e la violenza non è mai abbastanza, non possiamo arrenderci, neanche per un attimo. Io non mi arrendo. Noi non ci arrendiamo». Con lo stesso spirito che anima queste frasi, l'idea di Paolo Siani è quella di organizzare «un ulteriore incontro con gli studenti della Maiuri, con l'Ufficio scolastico regionale e l'Ordine dei giornalisti della Campania presieduto da Ottavio Lucarelli - spiega - magari proprio con quelli che hanno applaudito, per consegnare loro gli scritti di Giancarlo per Il Mattino. Vanno aiutati nella formazione, e non puniti». All'incontro verrà invitato anche il ministro dell'Istruzione Valditara.

LA MOBILITAZIONE

La vicenda intanto ha preso quota anche sui social. Fioccano commenti e condivisioni della notizia. Una mobilitazione. «I modelli che passano su tutti i canali (tv e social) sono quelli di droga, armi e belle donne - scrive un utente - che cosa ci aspettiamo dalle nuove generazioni?». Il riferimento va anche all'industria dell'audiovisivo, da "Gomorra" a "Mare Fuori". In proposito, la settimana scorsa, proprio nella sala Siani del consiglio regionale, durante la discussione successiva al questionario anticamorra coordinato da Ines Barone e promosso da Il Mattino, la Regione, il deputato Francesco Borrelli e la Radiazza di Radio Marte, sono stati gli stessi studenti a invocare «la proposizione di modelli tv più positivi». Tornando ai commenti social sugli applausi del Plaza, è interessante, tra gli altri, il post di una madre della Maiuri, che di professione fa la maestra. «I miei figli erano in quella sala, purtroppo - scrive - Non ne sapevo nulla e oggi ho fatto loro mille domande. Sono due gemelli. Secondo uno era l'applauso al finale emozionante, secondo l'altro era purtroppo un applauso anche derisorio. Ho saputo che i docenti si sono arrabbiati, quindi c'è poco da sperare e giustificare. Io sono cresciuta con il mito di Giancarlo, poco più grande di me, un dolore per la nostra generazione di ragazzi vomeresi; feci vedere il film ai miei figli già anni fa, ho sempre parlato e raccontato. Sono molto amareggiata».

L'INTERVENTO A sinistra il ministro Giuseppe Valditara; sotto la locandina del film Fortapàsc; nel tondo l'anticipazione del Mattino

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRESIDI «IN CASI DEL GENERE BISOGNA INTERVENIRE CON LE MISURE FORMATIVE IDONEE»

LO SFOGO DI UNA PROF «SONO CRESCIUTA NEL MITO DEL CRONISTA QUANTO ACCADUTO MI HA LASCIATO TANTA AMAREZZA»

"Roma Tre" dedica un'aula al giornalista martire laico

Verrà intitolata oggi, nell'ambito del progetto di Roma Tre e Libera contro le mafie, un'aula dell'ateneo a Giancarlo Siani, il giornalista de Il Mattino ucciso a 26 anni. La cerimonia è fissata alle 14 all'Università Roma Tre nell'aula 2 del dipartimento di Filosofia, comunicazione e spettacolo, in via Ostiense 234. Nutrito il parterre. I saluti istituzionali del rettore Massimiliano Fiorucci, di Alberto Attanasio direttore generale di Roma 3, della prorettrice Anna Lisa Tota e del direttore del dipartimento Roberto Morozzo della Rocca. Previsto l'intervento de il direttore de Il Mattino Francesco de Core, del regista Marco Risi, del fratello di Giancarlo Paolo Siani. Verrà proiettato il film Fortapàsc e seguirà poi un dibattito con Iolanda Napolitano di Libera - settore Memoria, Francesco Di Frischia giornalista de il Corriere della Sera, Paolo D'Angelo, docente di Estetica, e Francesca Iannelli, docente di Estetica e Coordinatrice del Corso di Laurea in Informazione, Editoria e Giornalismo.

Castellammare, sala stampa del Comune intitolata a Giancarlo

LA CERIMONIA

Fiorangela d'Amora

«Chi ha ucciso Giancarlo voleva che tacesse, invece rivivrà ogni giorno anche all'interno di questi spazi». Il libro con tutti gli articoli di Siani è nella libreria della sala stampa a lui intitolata, al terzo piano di Palazzo Farnese. È il fratello Paolo a lasciarlo in dono «perché le sue parole possano rivivere ed essere fonte di ispirazione per ogni giornalista che vivrà questi spazi».

La sala stampa inaugurata dal commissario prefettizio Mauro Passerotti, dal presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli e da Paolo Siani, è uno spazio che nacque per iniziativa della precedente amministrazione, poi sciolta per infiltrazioni mafiose, ma mai utilizzata perché priva di un regolamento. Ieri mattina il nastro si è riavvolto, la stanza, i murales, frasi, ritratti e la firma di Siani erano rimasti intatti. «Il nostro lavoro si chiude simbolicamente con questa cerimonia - spiega Passerotti -. Avevamo uno spazio che non si poteva utilizzare se non regolamentato, la sua apertura è simbolo di trasparenza».

LA TARGA

Stona alla porta la targa che richiama al sindaco Gaetano Cimmino, la nota Paolo Siani che aggiunge: «Spero che venga sostituita al più presto, spero che i politici di oggi siano capaci di parlare alla gente, di riportare la parte sana di questa città a votare. Credo che un buon amministratore debba guardare al futuro della città che amministrerà, un esempio concreto è quello di investire negli asili nido. I nomi delle famiglie criminali sono sempre gli stessi, la mafia si contrasta con gli arresti, ma si previene soprattutto. I bambini che hanno possibilità di frequentare le scuole sin da piccoli hanno più opportunità, maggiore scelta e miglior adattamento al percorso scolastico. Ecco un aspetto che consiglio di curare al prossimo sindaco di questa città dove Giancarlo veniva per consegnare il suo pezzo in redazione».

L'ORDINE

Le parole di Siani sono rafforzate dal presidente dell'Ordine dei giornalisti: «Quando questa sala fu inaugurata per la prima volta, io e Paolo - ha detto Ottavio Lucarelli - scegliemmo di non venire. All'epoca c'era già la commissione d'indagine e le notizie che ci arrivavano sono state poi confermate dalla storia. Questa è la prima sala stampa creata in quest'area, speriamo che serva da esempio per gli altri comuni». Tra i presenti per l'Ordine dei giornalisti della Campania anche Anna Liberatore, componente della commissione legalità, Filomena Varvo della commissione pari opportunità, Antonio D'Errico che assieme ad Antonio Irlando hanno ricordato gli anni vissuti sul campo assieme a Giancarlo Siani. «Una grande emozione - ha detto D'Errico - ricordare quegli anni ottanta che ha lasciato in noi un seme che ancora oggi vive anche grazie a questa iniziativa».

CERIMONIA L'inaugurazione della sala stampa del Comune

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

CINEMA

Vittoria
Non volere Volare
Oggi ore 16.15 - 21.40

Paura di volare? Nessun problema, l'agenzia Viaggiatori Impavidi organizza corsi per sconfiggere ogni timore e librarsi leggeri nel cielo. È la soluzione scelta da quattro intrepidi (aspiranti) viaggiatori.

TEATRI

Trianon Viviani
Bocca mia taci
Oggi ore 21

Francesco De Carlo, romano, dopo una laurea in Scienze politiche e quattro anni al Parlamento europeo, dove lavora nel campo della comunicazione. In questo suo nuovo spettacolo si presenta al pubblico, solo con un'asta e il microfono, senza alcuna scenografia.

MOSTRE & MUSEI

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Museo delle Illusioni
Oggi dalle ore 10.00 alle 19.00

Un'esperienza sensoriale educativa e coinvolgente: lo spettatore si diverte imparando che la visione ed, in generale, la percezione sensoriale possano distaccarsi da ciò che il cervello umano comprende.Un'avventura unica che sfida i confini della realtà.

TEATRI

Acacia
Via R. Tarantino, 10 - 081/215 5639
29 aprile ore 21
"Passione"
Uno spettacolo di e con Maurizio De Giovanni.

Augusteo
Piazzetta D. D'Aosta, 263 - 081/414243
Oggi ore 21
Samuele Bersani & Orchestra
Concerti Musi.

Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
Oggi ore 20.45
Hokuspokus
Nuovo spettacolo della compagnia Familie Flöz.

Piccolo Bellini
Via Conte di Ruvo, 14 - 081 549 9688
Oggi ore 21
En Abyme
Di Tolja Djoković. Regia Fabiana Iacozzilli

Bolivar
Via B. Caracciolo 30 - 081/5442616
28 aprile ore 21
Il sogno di una cosa
Spettacolo di e con Elio Germano e Teho Teardo.

Cilea
Via San Domenico, 11 - 081/7141801-081/7141508
26 aprile ore 21
Estro Genesis Tribute Band
Il repertorio del gruppo durerà circa 95 minuti.

Diana
Via Luca Giordano, 64 - 081/556 7527
2 maggio ore 21
Premiata Pasticceria Bellavista
Commedia di Vincenzo Salemme con Francesco Di Leva, Adriano Pantaleo e Giuseppe Gaudino.

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
28 aprile ore 17
Romeo e Giulietta
Balletto in tre atti.

Elicantropo
Vico Gerolomini, 3 - 081/296640
Oggi ore 20
Cassandra
Di Christa Wolf, con Cecilia Lupoli.

Galleria Toledo
Via Concezione a Montecalvario, 34 081/425824-
Domani ore 21
"Sempre così tour"
Chiara Civello in concerto.
27 aprile ore 20.30
Solo una vita
Con Lorenzo Flaherty, produzione Quizzy Teatro.

Mercadante
Piazza Municipio - 081/551 3396
Oggi ore 21
Zio Vanja
Regia Leonardo Lidi .

Sala Assoli
Vico Lungo Teatro Nuovo 110 - 3454679142
Oggi ore 18
Cenere. Appunti da un lutto
Mario Natangelo presenta suo il libro.

Trianon Viviani
Piazza V. Calenda, 9 - 081/2258285
Oggi ore 21
Francesco De Carlo in Bocca mia taci
Stand up comedy.

Teatro Troisi
Via Giacomo Leopardi, 192 - 081/629908
Domani ore 21
Mr Scapricciatiello
Con Fabrizio & Aurelio Fierro.

Teatro Totò
Via Frediano Cavara, 12 - 081 564 7525
26 aprile ore 21
I bastardi di Aniello Falcone
Con Davide Ferri e Rosario Verde.

MUSEI & MOSTRE

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Oggi fino al 30 giugno dalle 9 alle 19.30.
Gli dei ritornano. I bronzi di San Casciano
Esposizione di statue bronzee, ex voto e migliaia di monete ritrovate nel santuario termale.

Museo del Tesoro di San Gennaro
Via Duomo, 149 - 081/294980
Oggi fino al 14 maggio dalle 9.30 alle 18
"Tre collari. I gioielli della devozione"
L'esposizione, a cura di Laura Giusti propone un confronto fra tre simboli della devozione di Napoli.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 -- 081/1952 8498
Oggi fino al 19 giugno dalle ore 18 alle 19.30
Costruire comunità
Rassegna di incontri a cura di Monica Coretti.

Fondazione Banco di Napoli
Via dei Tribunali, 213 - 081/449400
Oggi fino al 16 giugno dalle 10 alle 18
"La presa di Cristo"
Il capolavoro sconosciuto di Caravaggio viene presentato al pubblico, dopo il recente restauro.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Oggi fino al 1 dicembre ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.
Oggi fino al 2 luglio dalle ore 9 alle 20
"Tolkien. uomo, professore, autore".
Un viaggio alla scoperta dell'autore di Lotr.

Chiesa di Santa Maria la Nova
Piazza S. Maria la Nova, 44 - 081 552 1597
Oggi fino al 4 maggio. Lunedì-venerdì dalle ore 9 alle 19
A 80 anni dalle Quattro Giornate
Nella mostra fotografico-documentaria sarà possibile ripercorrere le tappe più significative della relazione tra Italia e Germania a partire dal 1936.

Palazzo Degas
Calata Trinità Maggiore, 53 - 333 863 8997
Oggi fino al 4 maggio dalle ore 11 alle 13 e dalle 15 alle 19
Mostra di Seth Price e Kristi Cavataro
Seth Price presenterà una serie di nuovi lavori realizzati per Napoli, insieme all'edizione di un vinyl record e ad un libro d'artista prodotti dalla galleria.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
Un'avventura unica che sfida i confini della realtà.

Museo Donnaregina
Largo Donnaregina - 081/557 13 65
Oggi fino al 31 maggio dalle ore 9.30 alle 18.
Caravaggio "La Flagellazione di Cristo"
L'esposizione offre la possibilità a tutti i napoletani di rivedere il capolavoro di Michelangelo Merisi dopo le lunghe assenze dalla città per mostre all'estero.

JUS Museum
Via Calabritto, 20 - 081 18191018
Oggi fino all'11 maggio martedì/venerdì: 10-13/ 15-19 sabato: 16-20, domenica su prenotazione
"Arturo Vermi. Opere 1960-1975"
A cura di Marcello Palminteri. In esposizione 20 opere che tracciano buona parte del percorso creativo dell'artista.

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura 8 081/1812 6773
Oggi fino al 15 maggio dal martedì al sabato dalle 14.30 alle 19.30 e su appuntamento.
"Alba"
Mostra di Andreas Steinbrecher a cura di Valeria Shaefer.

Andrea Nuovo Home Gallery
Via Monte di Dio, 61 - 081/1863 8995
Oggi fino al 30 aprile dal lunedì al venerdì dalle 10.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 19. Sabato su appuntamento,
Oculus
La mostra personale dell'artista Hélène Pavlopoulou con oltre 12 opere di grande e medio formato.

Galleria Frame Ars Artes
Corso Vittorio Emanuele, 525
Oggi fino al 12 maggio dalle ore 16 alle 19
"Presenze"
Mostra personale dell'artista Marisa Ciardiello.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Oggi ore 11
Ferite, Feritoie & Fughe Fantastiche
Ciclo di incontri ravvicinati d'autore.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it*

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
25 aprile dalle ore 10 alle 19
Comicon 2024 – 24ªedizione
Torna a Napoli la fiera dedicata alla cultura nerd. Ospiti i doppiatori di Hazbin Hotel.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
3 maggio ore 21
Concerto di Florencia Bertotti
Per la talentuosa artista argentina sarà l'unica tappa italiana del suo tour europeo.

Centro Commerciale "Vulcano Buono"
Via Boscofangone - 081/1881 6287
26 aprile dalle 15 alle 21
"Le Stanze di Alice"
Personaggi e attori in costume, accoglieranno grandi e piccini per il racconto animato della storia di Alice nel Paese delle Meraviglie.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Oggi fino al 1 giugno dalle 10 alle 16.15
Giornata interattiva al Planetario
Un viaggio alla scoperta dell'Universo. Le stelle, i pianeti, le galassie, l'universo... e tanto altro.
Oggi fino al 2 giugno dalle 9 alle 17
La primavera della scienza
Immergiti in un vortice di esperienze scientifiche sorprendenti e divertenti. Dalle meraviglie del corpo umano ai segreti dell'universo.

Duel Live
Via Antiniana, 2a
Oggi ore 21
Gianluca Grignani in concerto

Galleria Borbonica
Via D. Morelli, 61 - c/o Parcheggio Morelli
27 aprile ore 20 e 22
In Zattera di notte
Un'esclusiva e magica visita guidata notturna.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Oggi ore 18
"Prime: dieci scienziate per l'ambiente"
Presentazione del libro di Mirella Orsi e Sergio Ferraris. Dialogano con la curatrice: Concetta Giancola, Cinzia Martone, Carmen Troiano e Adolfo Fattori.

La Feltrinelli
Via Santa Caterina a Chiaia, 23 - 02/91947777
Oggi ore 18
"Ovunque ma qui. Storie di chi scappa e di chi si ritrova"
Presentazione del libro di Valeria Vedovatti. Interviene Eleonora D'Amore.

La Feltrinelli
Piazza Garibaldi - Stazione Centrale - 02/91947777
4 maggio ore 15
Hazel Riley game of titans
Hazel Riley incontra il pubblico e firma copie.

Ubik
Via Benedetto Croce, 28 - 081/420 3308
Oggi ore 18
"Una famiglia leggera"
Presentazione del libro di Perrino Maria Pia. Scatole parlanti edizioni.

Cinema

Napoli

Acacia [■ AC ■ PH ■ DD] — Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639
Teatro

America Hall [■ AC ■ PH] — Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattiverie a domicilio	Sala 1	16.30-18.30-20.40	€ 8,00
Gloria!	Sala 2	16.30	€ 8,00
Zamora	Sala 2	18.30-20.40	€ 8,00

Filangieri Multisala [■ AC ■ PH] — Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Film	Sala	Orari	Prezzo
Romeo è Giulietta	Sala 1 Rossellini	16.30-18.45-21.00	
Cattiverie a domicilio	Sala 2 Magnani	16.30-18.30-20.40	€ 9,00
E la festa continua!	Sala 3 Mastroianni	16.30-18.30-20.40	€ 9,00

La Perla Multisala [■ AC ■ PH ■ PC] — Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Film	Sala	Orari	Prezzo
Perfect Days	Sala Taranto	18.15-21.00	
Back To Black	Sala Troisi	17.00-19.10-21.20	€ 5,50-7,00

Metropolitan [■ AC] — Via Chiaia, 149

Film	Sala	Orari	Prezzo
Vita da gatto	Sala 1	16.50	€ 7,50
Zamora	Sala 1	18.30-20.30	€ 6,00-7,50
Riposo	Sala 2		
Back To Black	Sala 3	16.45-19.10-21.30	€ 6,00-7,50
Riposo	Sala 4		
Tito e Vinni a tutto ritmo	Sala 5	16.30	€ 7,50
Un mondo a parte	Sala 5	18.30-21.00	€ 6,00-7,50
Ghostbusters - Minaccia...	Sala 6	16.40-19.00-21.10	€ 6,00-7,50
Civil War	Sala 7	16.40-19.00-21.20	€ 6,00-7,50

Modernissimo.it [■ AC] — Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cineforum	Sala 1	17.00	€ 5,00
Confidenza	Sala 1	20.30	€ 10,00
Back To Black	Sala 2	17.15	€ 6,00
L'immensità	Sala 2	19.15-21.30	€ 5,00
Cineforum	Sala 3	19.15	€ 500,00
Perfect Blue (versione restaurata in 4K)	Sala 3	17.15-21.30	€ 10,00
Civil War	Sala 4	17.15-21.30	€ 6,00-7,00
Gloria!	Sala 4	19.15	€ 7,00
Orlando, My Political Biography	Sala Spazio Videodrome	17.00-19.15-21.30	€ 6,00

Plaza Multisala [■ AC ■ DD] — Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Film	Sala	Orari	Prezzo
Un mondo a parte	Sala Bernini	16.30-18.30-20.30	€ 6,00-8,00
Caracas	Sala Kerbaker	17.30-20.30	€ 5,00
Back To Black	Sala Vanvitelli	16.30-20.30	€ 6,00-8,00
Flaminia	Sala Vanvitelli	18.30	€ 8,00

Posillipo [■ AC ■ PH ■ DD] — Via Posillipo, 66/a

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattiverie a domicilio		16.30-18.30-20.30	€ 8,00

The Space Cinema Napoli [■ AC ■ PH ■ PP] — Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Film	Sala	Orari	Prezzo
Civil War	Sala 1	15.50-18.40-21.30	€ 5,90
Cattiverie a domicilio	Sala 2	20.10	€ 5,90
Civil War	Sala 2	22.40	€ 5,90
Omen - L'origine del presagio VM 14	Sala 2	14.20	€ 5,90
Un mondo a parte	Sala 2	17.10	€ 5,90
Ghostbusters - Minaccia...	Sala 3	16.30-19.30-22.20	€ 5,90
Back To Black	Sala 4	15.00-18.00-21.00	€ 5,90
Ghostbusters - Minaccia...	Sala 5	14.40	€ 5,90
Godzilla e Kong - Il nuovo impero	Sala 5	21.50	€ 5,90
Vita da gatto	Sala 5	17.20-19.40	€ 5,90
Cattiverie a domicilio	Sala 6	18.20	€ 5,90
Un mondo a parte	Sala 6	15.30-20.50	€ 5,90
Back To Black	Sala 7	22.10	€ 5,90
Kung Fu Panda 4	Sala 7	15.20	€ 5,90
Perfect Blue (versione restaurata in 4K)	Sala 7	17.40-20.00	€ 5,90
Civil War	Sala 8	17.50	€ 5,90
Godzilla e Kong - Il nuovo impero	Sala 8	15.00	€ 5,90
Back To Black	Sala 9	19.20	€ 5,90
Civil War	Sala 9	14.00-16.40	€ 5,90
Omen - L'origine del presagio VM 14	Sala 9	22.30	€ 5,90
Ghostbusters - Minaccia...	Sala 10	21.20	€ 5,90
Kung Fu Panda 4	Sala 10	14.00-16.20-18.50	€ 5,90
Back To Black	Sala 11	14.30-17.30-20.20	€ 5,90

Vittoria [■ PH ■ PC] — Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Film	Sala	Orari	Prezzo
Io Capitano Cineclub	Sala 1	16.30-18.45-21.00	€ 5,00
Cattiverie a domicilio	Sala 2	18.00-20.00	€ 5,00
Non volere volare	Sala 2	16.15-21.40	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema [■ AC ■ DD] — c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Film	Sala	Orari	Prezzo
Ghostbusters - Minaccia... IMAX	Sala 1	21.30	€ 11,00
Civil War	Sala 2	18.00-20.10-22.20	€ 7,00
Kung Fu Panda 4	Sala 3	17.15-19.15	€ 7,00
Omen - L'origine del presagio VM 14	Sala 3	21.15	€ 7,00
Gloria!	Sala 5	17.45-22.20	€ 7,00
Zamora	Sala 5	20.10	€ 7,00
Ghostbusters - Minaccia...	Sala 6	17.30-20.00-22.10	€ 7,00
Vita da gatto	Sala 7	17.15-19.10	€ 7,00
Back To Black	Sala 7	21.00	€ 7,00
Godzilla e Kong - Il nuovo impero	Sala 8	17.30-20.00-22.15	€ 7,00
Perfect Blue (versione restaurata in 4K)	Sala 9	18.00-20.00-22.00	€ 10,00
Back To Black	Sala 10	17.15-22.00	€ 7,00
Non volere volare	Sala 10	20.00	€ 7,00
Tito e Vinni a tutto ritmo	Sala 11	17.15	€ 7,00
Back To Black	Sala 11	19.00	€ 7,00
Civil War	Sala 11	21.20	€ 7,00
Un mondo a parte	Sala 12	17.15-19.45-22.00	€ 7,00
Non volere volare	Sala 13	17.45	€ 7,00
Omen - L'origine del presagio VM 14	Sala 13	20.00-22.10	€ 7,00

Anacapri

Cinema Paradiso [■ AC ■ PH ■ DD] — Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Film	Sala
Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision [■ AC ■ PH ■ PP] — Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Film	Sala
Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2
Riposo	Sala 3
Riposo	Sala 4

Casoria

UCI Cinemas Casoria [■ PH ■ PP] — Via San Salvatore

Film	Sala	Orari	Prezzo
Kung Fu Panda 4	Sala 1	18.00	€ 7,50
Omen - L'origine del presagio VM 14	Sala 1	20.10-22.50	€ 8,50
Perfect Blue (versione restaurata in 4K)	Sala 2	17.30-19.45-21.45	€ 9,00
Coincidenze d'amore	Sala 3	16.30	€ 7,50
Cattiverie a domicilio	Sala 3	19.00	€ 8,50
Scarface (versione restaurata in 4K)	Sala 3	21.30	€ 8,50
Monkey Man	Sala 4	17.00	€ 7,50
Ghostbusters - Minaccia...	Sala 4	19.45-22.40	€ 9,50
Ghostbusters - Minaccia...	Sala 5	16.00-18.30-21.00	€ 8,50-9,50
Kung Fu Panda 4	Sala Assofram	17.20	€ 7,50
Back To Black	Sala Assofram	20.00-22.40	€ 9,50
Race for Glory - Audi VS Lancia	Sala 7	18.30-21.30	€ 3,50
Back To Black	Sala 8	17.00	€ 8,50
Kung Fu Panda 4	Sala 8	19.45-22.00	€ 8,50
Vita da gatto	Sala 9	17.20-19.30	€ 7,50-8,50
Dune - Parte 2	Sala 9	21.30	€ 8,50
Godzilla e Kong - Il nuovo impero	Sala 10	17.20-22.40	€ 8,50-9,50
Un mondo a parte	Sala 10	20.00	€ 8,50
Civil War	Sala 11	16.30-19.10-21.40	€ 9,50-10,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall [■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] — Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Film	Sala	Orari	Prezzo
Tito e Vinni a tutto ritmo	Sala C. Madonna	17.30	€ 6,50
Back To Black	Sala C. Madonna	19.10-21.30	€ 6,50
Perfect Blue (versione restaurata in 4K)	Sala L. Denza	18.00-19.45-21.30	€ 6,50
Kung Fu Panda 4	Sala M. Tito	18.00	€ 6,50
Civil War	Sala M. Tito	19.40	€ 6,50
Omen - L'origine del presagio VM 14	Sala M. Tito	22.00	€ 6,50

Supercinema [■ PH ■ DD] — Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058

Film	Orari
Cattiverie a domicilio	18.00-19.45
Gloria!	21.30

Forio d'Ischia

Delle Vittorie [■ AC ■ PH] — Corso Umberto, 38 - 081/997487

Film	Orari
Civil War	17.00-19.00-21.00

Nola

Multisala Savoia [■ AC ■ PH] — via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Film	Sala	Orari
Back To Black	Sala 1	17.30-19.50-22.00
Non volere volare	Sala 2	17.50-20.10-22.00
Civil War	Sala 3	17.40-20.00-22.00

The Space Cinema Nola — Via Boscofangone

Film	Sala	Orari	Prezzo
Back To Black	Sala 1	15.00-18.00-21.00	€ 5,70
Civil War	Sala 2	15.50-18.40-21.30	€ 5,70
Vita da gatto	Sala 3	15.20	€ 5,70
Perfect Blue (versione restaurata in 4K)	Sala 3	17.40-20.00	€ 5,70
Ghostbusters - Minaccia...	Sala 3	22.20	€ 5,70
Un mondo a parte	Sala 4	15.00-20.50	€ 5,70
Omen - L'origine del presagio VM 14	Sala 4	17.50	€ 5,70
Ghostbusters - Minaccia...	Sala 5	15.30-18.20-21.20	€ 5,70
Back To Black	Sala 6	16.00-19.00-22.00	€ 5,70
Kung Fu Panda 4	Sala 7	17.00-19.20	€ 5,70
Godzilla e Kong - Il nuovo impero	Sala 7	21.50	€ 5,70
Kung Fu Panda 4	Sala 8	15.10	€ 5,70
Vita da gatto	Sala 8	17.30	€ 5,70
Back To Black	Sala 8	19.45	€ 5,70
Omen - L'origine del presagio VM 14	Sala 8	22.40	€ 5,70
Civil War	Sala 9	16.50-19.50-22.30	€ 5,70

Piano di Sorrento

Delle Rose [■ DD] — Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Film	Sala	Orari	Prezzo
Sala riservata	Sala 1		
Back To Black	Sala 2	17.15-19.30	€ 7,00
Ghostbusters - Minaccia...	Sala 2	21.30	€ 7,00
Vita da gatto	Sala 3	17.30	€ 7,00
Perfect Blue (versione restaurata in 4K)	Sala 3	19.30-21.30	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo [■ PH ■ DD] — Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Film	Sala	Orari
Back To Black	Sala 1	16.30-18.30-20.45-22.30
Ghostbusters - Minaccia...	Sala 2	18.30-20.30
Vita da gatto	Sala 3	17.00
Civil War	Sala 3	18.40-21.10

Portici

Roma [■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] — Via Roma, 55/65 - 081/472662

Film	Orari	Prezzo
Ghostbusters - Minaccia...	17.30	€ 6,50
Back To Black	19.20-21.20	€ 6,50

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli [■ PH ■ DD ■ PP] — Località La Schiana - 081/8041175
Chiuso

Torre del Greco

Multisala Corallo [■ AC ■ PH ■ DD] — Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Film	Sala
Riposo	Sala 1

Vico Equense

Aequa [■ AC ■ PH ■ DD] — Corso Filangieri, 95
Riposo

L'emergenza carceri

IL RISCATTO

Dario De Martino

Detenuti, via al progetto «Si esibiranno a teatro»

▶Accordo per gli istituti penitenziari il primo spettacolo sarà il "Machbeth"

▶Il provveditore regionale Castellano «Il palcoscenico aiuta a ritrovarsi»

Il teatro come strumento di reinserimento nella società. È questo l'obiettivo del protocollo d'intesa "teatro carcere" in Campania, presentato ieri al teatro Mercadante. Un accordo innovativo che vuole portare non soltanto il teatro in carcere, ma anche i detenuti ad esibirsi nei teatri del territorio. Ma non solo. Nella stessa giornata c'è stata anche la presentazione dello spettacolo "Machbeth, cuore nero" che i detenuti della casa di reclusione di Arienzo stanno preparando insieme al magistrato Marco Puglia che svestirà la toga per vestire i panni da attore.

IL PROTOCOLLO

Ma prima di tutto ciò, c'è il protocollo d'intesa. Un accordo che facilita l'azione delle associazioni che lavorano all'interno delle carceri campane per portare il teatro negli istituti e per portare, quando è possibile, i detenuti impegnati nell'attività teatrale ad esibirsi all'esterno. L'intesa è stata sottoscritta dal Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria della Campania, l'associazione "Il carcere possibile onlus", i Tribunali di sorveglianza di Napoli e Salerno, l'ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna di Napoli e il Coordinamento "Teatro carcere Campania", organizzazione formata a dicembre 2022 che unisce alcune delle associazioni attive negli istituti penitenziari della Campania. L'accordo dà vita a una rete regionale che valorizza e promuove l'attività teatrale negli istituti penitenziari della Campania. Importante la presenza, tra i firmatari, della magistratura di sorveglianza, deputata a concedere ai condannati l'uscita dal penitenziario.

LA PRESENTAZIONE L'ambizioso progetto illustrato ieri al Mercadante con alcuni detenuti del carcere di Arienzo

SI PARTE CON ARIENZO I RECLUSI PROVANO LA RAPPRESENTAZIONE CON IL GIUDICE PUGLIA «COSÌ IMPARIAMO A FARE SQUADRA»

Scopo dell'intesa, infatti, è proprio quello di permettere alle compagnie teatrali interne ai carceri di esibirsi nei teatri del territorio. Un'operazione già realizzata negli anni scorsi dall'associazione "Il carcere possibile" che viene rafforzata e, per così dire, "istituzionalizzata" con un'intesa a più mani.

LE VOCI

«È un progetto straordinario. Il teatro sa di libertà, non ha confini e non ha sbarre e in questo aiuta i detenuti a ritrovarsi e a imparare a fare squadra. Insieme allo sport e allo studio sono le attività che più promuoviamo nei nostri istituti»,

PIENA INTESA CON IL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA PER I PERMESSI DI USCITA DAI PENITENZIARI

dice Lucia Castellano, provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria cha aperto la giornata dopo i saluti del direttore operativo del Mercadante Mimmo Basso. E proprio al teatro di piazza Municipio sono andati i ringraziamenti di tutti i presenti: «La presentazione in un teatro così prestigioso ci consente di parlare a tutti i cittadini per raccontare un carcere che offre davvero opportunità di cambiamento», aggiunge Castellano. Sulla stessa scia Patrizia Mirra, presidente del Tribunale di sorveglianza di Napoli: «Il teatro permette di vincere il più grande nemico del carcere che è l'isolamento». Per Claudia Nannola, direttrice dell'Ufficio interdistrettuale dell'esecuzione penale esterna di Napoli, «il teatro non rappresenta solo un momento ricreativo, ma una delle migliori occasioni per i detenuti di riappropriarsi di un pensiero critico». Alla giornata hanno partecipato anche Mara Esposito Gonnella, presidente dell'associazione "Il carcere possibile" e Monica Almirante, presidente del Tribunale di sorveglianza di Salerno.

LO SPETTACOLO

Tra i più emozionati, oltre ai detenuti del carcere di Arienzo che parteciperanno al Machbeth, c'erano Gaetano Battista, numero uno del coordinamento "Teatro carcere Campania" e regista dello spettacolo, e Marco Puglia, magistrato di sorveglianza e attore nella rivisitazione dell'opera di Shakespeare. «Il teatro consente di guardarsi dentro. Le persone detenute che fanno questo percorso sono sinceramente vere nell'acquisire consapevolezza dei propri sbagli ma anche di trovare negli altri una possibilità per mostrare, dopo aver mostrato il peggio, anche il loro meglio», spiega Puglia.

Studiare l'impresa, l'impresa di studiare

La società armatoriale con gli studenti dell'istituto Duca degli Abruzzi: «Uno dei nostri obiettivi: coinvolgere e assumere più donne. Investiamo sui mezzi veloci in mare ma al tempo stesso green, con una riduzione di consumi ed emissioni»

I giovani dell'istituto tecnico Duca degli Abruzzi all'incontro con il Gruppo Lauro, azienda leader dei collegamenti nel Golfo di Napoli, la prima società armatoriale a lanciare il servizio di trasporto stabile dei passeggeri e dei residenti con le isole quando erano solo le merci ad essere portate tra Capri, Ischia e Procida. Fondatore del Gruppo una figura mitica tra gli armatori, il comandante Agostino Lauro: oggi la struttura cresciuta in mezzi e rotte servite.

A sinistra in senso orario Giada Miuli, Emma Grieco, Angelo Cuomo e Francesco Pio Alfi.

A destra in senso orario Daniele Pagliarulo, Francesco Sorrentino, Daniele De Masi e Gennaro Nasti.

I progetti del Gruppo Lauro: mezzi green, parità di genere

DOMANDE & RISPOSTE

Antonino Pane

Lo studio, la passione e il comportamento. Gli allievi capitani della 3B dell'ITTL Duca degli Abruzzi hanno appagato tutte le loro curiosità in due ore di confronto con Ivan Assante hr (Human Resources) del Gruppo Lauro e con il comandante Aniello Di Iorio, una vita passata sul ponte di comando. È stata la preside, Antonietta Prudente, a introdurre le domande dei ragazzi, tutte nate dalle informazioni avute durante il primo incontro di "Studiare l'Impresa, l'impresa di studiare", l'iniziativa che Unione Industriali porta avanti con Il Mattino.

Ha iniziato Giada Miuli con una domanda sulle origini del Gruppo Lauro. Un invito a nozze per il comandante Di Iorio che, già da ragazzino a Ischia guardava le navi e si divertiva da lontano a indovinarne il nome. «In quegli anni - spiega - il comandante Agostino Lauro, prima e meglio di altri, intuì che i collegamenti con Napoli dovevano diventare stabili. I mas e i dragamine comprati come residuati bellici dagli americani venivano adattati per questi servizi». Nasceva il Gruppo Lauro. Dalle visioni di un uomo straordinario, che per primo inventò il portellone posteriore delle navi per velocizzare le operazioni di carico e scarico.

LE CURIOSITÀ

Velocizzare. Un pallino del comandante Agostino Lauro. Lo stesso coltivato dagli eredi, a cominciare da Salvatore Lauro: la prima flotta di mezzi veloci sulla rotta Napoli-Ischia è del Gruppo Lauro. Emma Grieco ha una domanda su accesso dei giovani e quote rosa. «Con l'arrivo al comando di Mariaceleste Lauro - spiega Ivan Assante - è partita una grande iniezione giovanile con alta presenza femminile finalizzata non solo al trasporto ma anche alla assistenza dei viaggiatori. Possiamo dire con orgoglio che rispettiamo le quote rosa e miriamo a ottenere la certificazione di rispetto della parità di genere».

Angelo Cuomo è interessato alle nuove rotte. «Il Gruppo Lauro - spiega il comandante Di Iorio - ha collegamenti di corto raggio con tutte le località turistiche campane. Ha anche partecipazioni su rotte laziali e effettua servizi con le Eolie. Nel Tirreno e nell'Adriatico ci sono sempre rotte appetibili».

Francesco Pio Alfi è interessato all'utilizzo delle tecnologie per ridurre l'impatto ambientale. «Futuro è già adesso», dice Assante. «La parola chiave è sostenibilità: stiamo bruciando i tempi. Domani presentiamo il nuovo Giove Jet, il primo catamarano veramente green d'Europa, con consumi ed emissioni ridotti, come ridotto è l'impatto acustico sugli ecosistemi». Daniele Pagliarulo vuole sapere se sono più necessarie le competenze o l'approccio al lavoro. «Una buona impressione - spiega Assante - dipende dalla capacità di essere ordinati e comunicare in maniera chiara e assertiva. Preparazione e passione restano principi fondamentali. Bisogna esser duttili e vedere sempre in positivo». E Di Iorio ripesca la massima molto cara ad Agostino Lauro: «Non sopravvive la specie più intelligente, ma quella che sa adattarsi».

Francesco Sorrentino, invece, vuole sapere come funziona l'accesso al lavoro nel Gruppo Lauro. «State partecipando - risponde Assante - a un progetto formativo che vi servirà in futuro. Le vostre domande aiutano a capire di più i giovani, le nostre risposte speriamo vi aiutino a capire come funziona una grande azienda. Assarmatori, l'associazione dei grandi armatori, prevede progetti per i soci per far acquisire competenze e avvicinare i giovani attraverso canali come alternanza scuola lavoro, tirocinio, social dell'azienda che aiutano a presentare candidature».

Daniele De Masi è interessato a come si è fronteggiato il pericolo Covid. «Nel campo marittimo - ha spiegato Di Iorio - la pratica sanitaria è una procedura in uso da sempre. Nel periodo Covid è stata rafforzata con questionari di difficile compilazione per garantire massima sicurezza ai passeggeri e al personale. Certo, hanno viaggiato molto meno persone ma il Gruppo Lauro ha sempre garantito i servizi essenziali utili soprattutto per i pendolari a cominciare dagli addetti alla sanità». E la sicurezza sul lavoro? Gennaro Nasti ha voluto approfondire un aspetto di stretta attualità. «La gestione della sicurezza a bordo come a terra - ha detto Assante - è sempre stata un must del Gruppo Lauro. Tutte le normative sulla prevenzione vengono applicate».

Nella foto di Renato Esposito (NeaPhoto) gli studenti dell'Istituto Duca degli Abruzzi di via di Pozzuoli a Napoli all'incontro con il Gruppo Lauro rappresentato dal comandante Aniello Di Iorio e a destra dal dirigente delle risorse umane, Ivan Assante. Qui accanto a destra nella foto la dirigente scolastica Antonietta Prudente.

> «PREPARAZIONE E PASSIONE SONO ESSENZIALI COSÌ COME LA CAPACITÀ DI ADATTARSI»

> «ALTERNANZA SCUOLA LAVORO TIROCINI E SOCIAL TRA LE INIZIATIVE PER I GIOVANI»

Economia Napoli

Hitachi, nuovo contratto

▶Si è chiusa con la firma all'Unione Industriali la vertenza sull'accordo integrativo 2024-2027

▶Incrementi in busta paga per 4mila dipendenti welfare aziendale, formazione e smart working

LA TRATTATIVA

Antonio Vastarelli

Incrementi economici, ampliamento del welfare aziendale e dello smart working, maggiore attenzione alla sostenibilità e alla formazione. Sono questi alcuni dei punti dell'accordo che Hitachi Rail e sindacati di categoria hanno siglato ieri a Napoli, nella sede dell'Unione industriali, per il rinnovo del Contratto integrativo aziendale, che riguarda gli oltre 4mila dipendenti in Italia del gruppo, player mondiale nel settore ferroviario.

L'ACCORDO

Per il periodo 2024-2027, sono previsti incrementi economici del Premio di risultato, che include obiettivi legati alla sostenibilità, e interventi per ampliare il welfare aziendale, come il "welfare Foryou", con obiettivi di auto-formazione. Tra le misure, si evidenzia la "Banca Ore Solidale" che consente ai dipendenti di donare proprie ore di ferie a colleghi che vivono particolari situazioni di necessità, personali o familiari. L'attivazione della polizza assicurativa "Long term care", invece, garantisce un supporto economico, in caso di perdita di autosufficienza. Per ottimizzare il rapporto tra vita privata e lavorativa, aumenta poi in termini di flessibilità lo smart working. Inoltre, l'avvio del progetto "Mkt - Manufacturing, Knowledge & Transfer" avrà l'obiettivo di assicurare, anche attraverso strumenti digitali, la condivisione delle conoscenze ed esperienze disponibili tra i lavoratori, favorendo i processi di inserimento delle nuove risorse e i passaggi di consegne. «Parliamo di un'intesa caratterizzata da un approccio alle relazioni industriali orientato ad un innovativo modello di responsabilità sociale d'impresa» commenta il Coo di Hitachi Rail Group e Ceo di Hitachi Rail Italia, Luca D'Aquila, che sottolinea come l'accordo firmato ieri vada oltre i pur importanti aspetti di natura economico-retributiva. «Crediamo - spiega - in un modello di business che consideri il benessere delle risorse, e dei loro familiari, la chiave per vincere le sfide più ambiziose. Abbiamo costruito - aggiunge - un nuovo approccio alle relazioni industriali, basato sul dialogo, che è stato condiviso e apprezzato dai sindacati». Concetto ribadito anche da Valerio Biancardi (director Industrial Relations & Special Projects di Hitachi Rail Italia).

L'INTESA I protagonisti dell'incontro all'Unione Industriali per il contratto integrativo Hitachi

I SINDACATI

Per il segretario generale della Fiom Cgil, Michele De Palma (accompagnato dal responsabile del settore Mobilità, Samuele Lodi, e dal coordinatore del gruppo Hitachi per la Fiom, Alberto Larghi). «questo accordo dà risposte salariali importanti: dall'aumento del Premio di risultato di ulteriori 750 euro, ai 100 euro di welfare aggiuntivi, dall'istituzione di un superminimo non assorbibile per gli operai da 390 a 600 euro in base all'anzianità aziendale, fino all'aumento delle maggiorazioni per i turnisti» sottolinea. D'accordo il segretario generale della Fim Cisl, Ferdinando Uliano (accompagnato dal segretario nazionale Valerio D'Alò, e dal coordinatore del settore ferroviario, Giuseppe De Francesco), che parla di «intesa fortemente innovativa che riconosce l'apporto fondamentale dato dai lavoratori alla crescita di Hitachi nel mercato mondiale, sia nella costruzione e manutenzione di veicoli ferroviari, sia nel segnalamento che nella realizzazione di sistemi integrati». Infine, il leader della Uilm, Rocco Palombella (accompagnato dal segretario nazionale Uilm Bruno Cantonetti), dichiara: «Con questo accordo diamo risposte concrete ai lavoratori di un'importante azienda con una solida prospettiva economica e industriale. Auspichiamo – conclude - che lo spirito costruttivo e strategico di relazioni industriali e il senso di responsabilità dimostrati in questa trattativa possano fare da monito per il rinnovo del contratto nazionale, che entrerà nel vivo nelle prossime settimane».

SODDISFATTI I VERTICI AZIENDALI E LE SIGLE SINDACALI «DIALOGO IMPORTANTE PER LA QUALITÀ LAVORATIVA»

UIL Pierpaolo Bombardieri

Bombardieri «Sul welfare bisogna fare di più»

LA MOBILITAZIONE

«Nel Def non si parla di welfare, non si parla di nulla: è un documento elettorale. Noi chiediamo chiarezza. Tra l'altro, l'Istat ha smentito i dati contenuti nel Def di qualche giorno fa, rivedendo al rialzo i dati del deficit: si passa dal 7,2% al 7,4%». È quanto ha dichiarato il segretario generale della Uil, PierPaolo Bombardieri, a Napoli, a margine di un'iniziativa organizzata dalla Uil pensionati nazionale e campana e dall'Ada, proprio sul tema del welfare.

«Le regole europee sono molto chiare: bisognerà rientrare dello 0,4%. Peraltro, nel patto di stabilità, sottoscritto da questo Governo con l'Europa, sono previste traiettorie di rientro che comporteranno inevitabilmente tagli sullo stato sociale, su sanità e sulle pensioni. Noi - ha sottolineato Bombardieri - siamo qui per ricordare al Governo che questo non potrà succedere, altrimenti non staremo con le mani in mano. Le pensionati e i pensionati vogliono risposte sullo stato sociale e sul sistema sanitario che non è in grado di dare loro un'assistenza dignitosa né di garantire la sanità territoriale».

IL SEGRETARIO NAZIONALE UIL A NAPOLI PER UN EVENTO DEL COMPARTO PENSIONATI

CoreAcademy, i risultati «Lavorano tre allievi su 4»

LA SCOMMESSA

Mariagiovanna Capone

Graduation Day per la CoreAcademy Conversion and Resilience, il percorso specialistico e formativo su tematiche come management sanitario, data-analytics, Intelligenza Artificiale ed Environmental Social Governance, nato dalla collaborazione dell'Università degli Studi di Napoli Federico II con Kpmg Advisory, Dxc Technology Italia ed Exprivia. L'Academy è nata per offrire una formazione di qualità e generare concrete possibilità professionali sul territorio di Napoli, a beneficio degli studenti coinvolti. E infatti, anche questa terza edizione ha centrato gli obiettivi: oltre il 75% dei 28 allievi ha ricevuto almeno una proposta lavorativa. Nel corso della Graduation sono stati presentati sette project work realizzati dagli allievi.

LE OPPORTUNITÀ

«CoreAcademy rappresenta un'esperienza significativa nell'ambito della formazione delle nuove generazioni, volta a contribuire alla costruzione di competenze e abilità nell'ottica dell'innovazione digitale e della sostenibilità, tematiche fondamentali in considerazione del contesto che stiamo vivendo. Si tratta di un'eccellenza italiana in cui il mondo della ricerca e delle imprese entrano direttamente in contatto per condividere idee, per progettare insieme, per realizzare nuove invenzioni» ha affermato il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo in un video messaggio. «È un'Academy che parla di transizione ecologica e digitale, ma la vera transizione che dobbiamo realizzare è quella dei saperi che uniscono, che mettono insieme i saperi umanistici e i saperi Stem» ha sottolineato il rettore Matteo Lorito. «La nostra Academy mette in relazione il mondo del lavoro con gli studenti per poterli inserire rapidamente e con le competenze giuste. Quest'anno, così come il prossimo, la sostenibilità e la digitalizzazione sono state al centro delle nostre esperienze d'aula e nelle aziende» ha concluso il direttore scientifico Core Academy Paolo Ricci. Presenti anche il sindaco Gaetano Manfredi, Luca Cerri di Kpmg, Nicola Mangia di Dxc Italia, Arturo Possidente di Exprivia.

IL DIPLOMA Gli alunni del corso

SI È CHIUSA LA TERZA EDIZIONE PRESENTATI I SETTE PROGETTI DEI 28 ALUNNI AMMESSI AL CORSO

Accenture-Gi Group, apprendistato per quindici giovani

L'INIZIATIVA

«A Napoli e in Campania, negli ultimi 5 anni, l'insediamento di grandi aziende operanti nel mondo dell'information technology è cresciuto in misura esponenziale, ed è cresciuta anche l'esigenza di profili specializzati in quest'ambito. Il problema è che la domanda di lavoro è aumentata più velocemente dell'offerta, e tanti posti di lavoro disponibili non vengono occupati». A sostenerlo è Fulvio Tizzano, sales director Italy dell'agenzia per il lavoro Gi Group, che aggiunge: «Per questo motivo abbiamo investito nei progetti Ifts che si stanno rivelando un modello concreto e sostenibile di crescita in un territorio ricco di talento e giovani, ma anche di disoccupazione». Tizzano parla in occasione di un incontro che si è tenuto ieri a Napoli per fare il punto sul progetto formativo nel settore Ict (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) messo in campo da Gi Group con Accenture Technology Solutions, in collaborazione con l'Università Federico II, l'Istituto statale Pitagora di Pozzuoli, l'ente di formazione Eurosoft e la Regione Campania, che finanzia i percorsi Ifts (cioè di istruzione e formazione tecnica superiore) con risorse del Programma regionale del Fse.

IL PERCORSO

In questo caso parliamo di un percorso per "Tecnico Superiore per la progettazione e lo sviluppo di applicativi: Full Stack Developer", articolato in un corso gratuito di 8 mesi che ha coinvolto 15 giovani i quali, dopo la fase di aula (durata 3 mesi), stanno cominciando l'apprendistato duale in casa Accenture, azienda leader mondiale nell'information technology. In questa seconda fase, i partecipanti potranno imparare lavorando, ma con una retribuzione, in quanto assunti con contratto di apprendistato. «Siamo orgogliosi di supportare questa iniziativa dedicata ai giovani del territorio campano, che è da sempre una realtà chiave per il business di Accenture in Italia. Programmi come questo confermano come la collaborazione tra pubblico e privato sia fondamentale per affiancare i giovani nel loro percorso professionale, ampliandone il ventaglio di opportunità», afferma Raffaele D'Orsi, managing director di Accenture Technology. Il professor Simon Pietro Romano (managing director della Apple developer Academy e Ordinario di Sistemi per l'elaborazione delle informazioni presso il Dieti della Federico II), poi, afferma: «La fase formativa del progetto si è appena conclusa con successo. I partecipanti, guidati dall'esperienza e dall'entusiasmo dei docenti dell'Università, hanno dimostrato un profondo impegno nel processo di apprendimento, e ora sono pronti alla transizione verso il training on the job curato dai referenti di Accenture».

La presentazione del progetto

LA REGIONE

L'assessore alla Formazione della Regione Campania, Armida Filippelli, infine, si dice «pienamente soddisfatta dal successo dei percorsi Ifts, grazie ai quali i giovani si formano ma, contemporaneamente, lavorano, a differenza di quello che accadeva per tanti tirocini in cui i ragazzi, al termine della formazione, se ne tornavano a casa. Questi percorsi, progettati in stretta collaborazione con le imprese, invece, aiutano a risolvere il problema del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro».

a.v.

Con «Memento vivi» le opere di Trallalà a San Giovanni Maggiore, dove leggenda vuole sia sepolto il mito fondativo della città
Così le mitologiche creature che hanno tappezzato i muri della città entrano in chiesa come arredi sacri, anzi piuttosto profani

Le «sirene ciacione» a casa di Parthenope

Giovanni Chianelli

La sirena ciaciona fa visita alla sua antenata. Le figure abbondanti e accoglienti nate dall'estro di Trallalà si confrontano con Parthenope nel luogo in cui secondo la leggenda è sepolto il mito fondativo di Napoli: è la mostra «Memento vivi», da domani – vernissage alle 18.30 - al 10 giugno 2024 nell'ipogeo della basilica di San Giovanni Maggiore. È la seconda personale dello street artist napoletano, all'anagrafe Alfonso De Angelis, la prima in un luogo pubblico dopo che le sue sirene proprio in pubblico, ovvero sui muri della città, sono diventate celebri.

Quattro diverse tipologie di «ciacione» declinate in decine di opere su legno, carta da imballaggio e tessuti. Al centro quelle stampate su stendardi, bandiere e paliotti (le tovaglie degli altari) prodotti dalla ditta di arredi sacri Serpone: «Sono particolarmente felice di questo supporto, si lega al fascino che provo da piccolo per l'iconografia delle processioni, il suono delle bande e i vessilli delle confraternite», spiega Trallallà.

Il titolo della mostra è «un invito a godere della vita, un po' come raccomanda il motto originario, "memento mori", che ricorda a tutti che siamo solo di passaggio. Tecnicamente avrei dovuto scrivere "memento vivere", ma così suona meglio, e poi mi piace l'errore, un po' come la mia arte nata non da una tecnica professionale ma con criteri punk», dice. Diverse sirene sono avvolte dalle fiamme: «Se l'incitazione a bearsi dell'esistenza è il titolo, lo snodo concettuale e iconografico è il purgatorio. Interpretazione napoletana e sfumata di un aldilà troppo manicheo, diviso rigidamente in paradiso e inferno. Invece la dimensione di mezzo è quella di un colloquio che continua tra vivi e trapassati, all'insegna della transazione piccola: io prego per te e tu mi fai guarire i figli. Napoli poi è l'unica città in cui è stato creato un presepe dell'oltrevita, le anime pezzentelle in terracotta che ho sempre amato». Il confronto tra le sue sirene post moderne e Partenope è lo spunto principale: «La sirena, presente in ogni cultura, è una figura di confine tra l'animale e l'uomo e perciò accompagnava le anime sul limite tra vita e morte. E lo fa cantando. La mia "ciaciona" è materna, morbida, fiera della sua linea poco sorvegliata e conscia della sua sensualità sbagliata, allo stesso tempo, come ogni sirena, è sfidante, provocatoria, portatrice di fatalità». Scrive la storica dell'arte Olga Scotto di Vettimo, curatrice dei testi della mostra, citando Matilde Serao: «Parthenope non è morta. E a credere a questa affermazione è certamente Trallallà che, rievocando la sirena per antonomasia trasforma il mito fondativo in leggenda e la leggenda in una desiderabile icona pop».

Le «ciacione» hanno da tempo valicato i muri della città in cui sono nate, Trallallà viene contattato continuamente per mostre collettive all'estero e fa scambi con altri creativi: «La chiamiamo "mail art", io invio una mia figura tramite file e, ad esempio, uno street artist brasiliano la attacca sui muri della sua città, io faccio lo stesso con le sue. Un nuovo modo di promuovere la creatività». Perché piace così tanto la sua creatura? «Perché non si vergogna dei suoi limiti. Se la tatuano le ragazze che non stanno bene col loro corpo, mi dicono che con la mia ciaciona addosso lo trovano più bello».

IN MOSTRA Due delle sirene «ciacione» firmate da Trallalà, esposte nella basilica di San Giovanni Maggiore

«È FIGURA DI CONFINE TRA ANIMALE E UOMO IN TUTTE LE CULTURE E ACCOMPAGNAVA LE ANIME SUL LIMITE TRA VITA E MORTE»

UN'ICONA POP IN STILE STREET ART ORGOGLIOSAMENTE «CURVY», PORTATRICI DI FATALITÀ E SPESSO AVVOLTA DALLE FIAMME

Non solo a Port'Alba

Anche Napoli per la Giornata mondiale del libro

Anche Napoli celebra la Giornata mondiale del libro. Alle 17.30 da 'O Book, all'hotel Mediterraneo, si parla di «I giorni dell'ira: le vicende prodigiose di un nobile valenzano del secolo XVI» di Vicent Josep Escartì (Guida): con l'autore Giovanna Calabrò e Gennaro Schiano. Alle 17.30, invece, all'istituto Cervantes Yvonne Carbonaro racconta «Le donne spagnole che hanno lasciato un segno nella storia di Napoli». è la Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore. Evento clou, si fa per dire, dalle 18 a Port'Alba con, tra gli altri, Annalisa Angelone, Vittorio del Tufo, Luca Delgado, Gennaro di Biase, Gigi Di Fiore, Federica Flocco, Gianfranco Gallo, Pino Imperatore, Lello Marangio, Francesca Marone, Lorenzo Marone, Antonio Menna, Paolo Miggiano, Marco Molino, Vincenzo Patella, Alessandro Polidoro, Martin Rua, Antonio Sacco, Sergio Siano, Ciro Tremolaterra, Nando Vitali. E tanti artisti.

Al Maschio Angioino

Il pensiero di Tolkien

Domani, alle 18, presso l'antisala dei baroni al Maschio Angioino appuntamento sul pensiero di J.J.R. Tolkien, scrittore ed ideatore della saga del Signore degli anelli, a cui è dedicata la mostra in corso sino al 2 luglio a Palazzo Reale, organizzata dal ministero della Cultura e già vista a Roma. All'incontro di domani pomeriggio prenderanno parte Adolfo Morganti, editore e scrittore; Stefano Arcella, saggista; Maurizio Esposito e Giovanni Natale. L'ingresso è libero.

«I papiri trovati a Ercolano? Rivelano chi era Carneade»

Maria Pirro

«Carneade! Chi era costui?» Una risposta alla battuta di don Abbondio nei *Promessi sposi*, poi diventata proverbiale, si trova nei papiri carbonizzati di Ercolano, appena decifrati. Quindici righe danno informazioni sul celebre filosofo, il più citato e meno conosciuto: chiariscono i motivi che lo spinsero a smettere di scrivere, svelano le discussioni con lo stoico Diogene di Babilonia, assieme a Critolao altro caposcuola ateniese. Ed escludono che un «Carneade II» sia mai esistito: «Il suo successore, dopo il ritiro dall'attività didattica, fu Polemarco di Nicomedia» certifica il professore dell'università di Pisa Graziano Ranocchia, anticipando i risultati del progetto «GreekShools» che presenterà stamattina alla Biblioteca nazionale di Napoli.

Quali altri segreti contengono i testi di oltre 2000 anni fa?

«Il luogo esatto della sepoltura di Platone, nel giardino dell'Academia, vicino al cosiddetto Museion o sacello sacro alle Muse. Emerge che il filosofo fu venduto come schiavo sull'isola di Egina già forse nel 404 avanti Cristo, quando gli spartani conquistarono l'isola o, in alternativa nel 399, subito dopo la morte di Socrate: che il fatto fosse avvenuto nel 387, durante il soggiorno di Platone in Sicilia, alla corte di Dionisio I di Siracusa. E ancora: i testi parlano della sua ultima notte e delle circostanze della corruzione dell'oracolo di Delfi da parte di un suo discepolo, Cherone di Pellene, e viene corretto il nome di Filone di Larissa: in realtà Filione, allievo del grammatico Apollodoro di Atene per due anni e dello stoico Mnesarco per sette anni; morì a 63 anni in Italia durante una pandemia influenzale».

Così il «codice dei papiri» rivela anche un'emergenza Covid ante litteram.

«La versione critica dell'*Index academicorum* di Filodemo, a cura di Kilian Fleischer, appena pubblicata, fornisce anche altre informazioni sull'Accademia di Platone e la letteratura ellenistica».

Perché sono così preziose?

«In precedenza le informazioni sono state attinte da fonti di "seconda mano" e non da manoscritti originali, come questi».

A che punto è la lettura diretta dei testi antichi?

«Sono mille le parole mai lette prima, riviste o "corrette", estrapolate dai rotoli carbonizzati durante l'eruzione del Vesuvio del 79 dopo Cristo, ritrovati nella Villa a Ercolano, per questo chiamata dei Papiri: il 30% in più rispetto alla precedente edizione del 1991».

Cosa ha consentito questo balzo in avanti?

«La combinazione di più tecniche, dalla macro-fluorescenza a raggi X, alla fotografia all'infrarosso all'imaging iperspettrale a onda corta. E, naturalmente, l'uso di un microscopi digitali ad alta risoluzione: uno è stato installato, proprio per questo, nell'Officina dei papiri della Biblioteca. In più...».

In più, cosa?

«Per la prima volta, abbiamo letto alcuni strati di rotoli sovrapposti, ovvero "attaccati" l'uno all'altro».

Cosa dicono?

«Al momento abbiamo indicato solo poche lettere e parole...».

Ma non si fa più rapidamente con l'intelligenza artificiale, come dimostra l'altro progetto in corso negli Stati Uniti?

«Solo i rotoli chiusi, 200 in totale, possono essere letti con tecniche di "machine learning"».

Quelli aperti, no?

«Non possono essere trasportati fuori dalla Biblioteca, perché troppo fragili, e questi rotoli, papiri, che sono stati svolti e incollati sul cartoncino nel Sette-Ottocento, non possono essere trasformati in immagini con la stessa tecnica utilizzata nell'altro progetto».

Quanti testi, dunque, sono «bloccati» a Napoli?

«Ben 1600 su 1800».

Oggi non sono più consentite operazioni invasive di alcun tipo sui rotoli carbonizzati.

«Ma il tempo sta gradualmente distruggendo un tesoro unico: anche per questo è fondamentale la sua archiviazione digitale, preservarne il contenuto e renderlo accessibile a quanti più studiosi e appassionati, accelerando le operazioni di analisi dei testi».

Il progetto GreekSchools, finanziato con 2,5 milioni, coinvolge Cnr di Napoli e Pisa e prevede che le edizioni dei papiri siano condivise su una piattaforma digitale, online e ad accesso aperto.

«La nostra è già attiva, ed è open-source: con edizioni critiche innovative e fonti digitali da modificare e commentare a distanza. Inoltre, abbiamo creato una nuova rivista internazionale "Philosophical papyri: a journal of ancient philosophy and the papyrological tradition", pubblicata da Fabrizio Serra per riunire le ricerche sui papiri di Ercolano e quelle sui papiri greco-egizi in passato erroneamente separate».

LA TRASCRIZIONE I papiri di Ercolano appena decifrati, conservati nella Biblioteca nazionale «Vittorio Emanuele III» di Napoli

IL PROF RANOCCHIA PRESENTA I RISULTATI «DECIFRATE MILLE NUOVE PAROLE: AIUTANO A CAPIRE LA FILOSOFIA GRECA»

«INDIVIDUATO IL LUOGO ESATTO DI SEPOLTURA DI PLATONE: ONLINE UNA PIATTAFORMA PER CONDIVIDERE TUTTI I MANOSCRITTI»

Al Bellini l'atteso ritorno di Familie Flöz con «Hokuspokus», che mette in scena la storia di Adamo ed Eva dalla cacciata dal Paradiso alla vita in una casa Ikea, svelando la macchina teatrale dietro gli spettacoli

STORIA La Familie Flöz si è formata nel 1994, vent'anni fa

«Mostriamo i volti dietro le maschere»

Luciano Giannini

«Spesso una maschera ci dice più cose di un volto». Aveva ragione Oscar Wilde. La prova è Familie Flöz, il gruppo tedesco composto da artisti e tecnici di dieci Paesi, noto in tutto il mondo, che sul camuffamento (e l'assenza di parole) ha edificato la magia del proprio teatro di figura, mimo, arte circense e clownerie. Il suo ultimo spettacolo, «Hokuspokus», sarà da stasera a domenica al Bellini. Ad accompagnare attori, musicisti e tecnici della compagnia berlinese è uno dei suoi artefici storici, l'italianissimo Gianni Bettucci, 50 anni, fiorentino trapiantato in Germania, che dal Duemila è direttore produttivo e organizzativo.

Bettucci, in che cosa il titolo che portate a Napoli si distingue dai precedenti? «"Hokuspokus" rappresenta una importante maturazione drammaturgica, perché sveliamo al pubblico la macchina teatrale che sta dietro ai nostri spettacoli. Già con "Teatro Delusio", del 2004, mostravamo il backstage. Stavolta andiamo oltre, condividendo il processo creativo. Per la prima volta gli attori compaiono anche senza maschera. Fanno funzionare i personaggi camuffati, creando una sorta di palcoscenico sul palcoscenico. Vedrete attori-burattinai, attori-maschere, attori-macchinisti e attori-musicisti, che suonano dal vivo chitarra, basso, piano e un creatore di suoni. Ah, dimenticavo gli attori-cameramen, che riprendono l'azione per proiettarla su grande schermo».

Con questa struttura «Hokuspokus» racconterà «la storia del mondo, a cominciare da Adamo e Eva. Cacciati dal Paradiso terrestre, i due finiscono in un appartamento Ikea, creano una famiglia, attraversano l'intero arco dell'esistenza, fino a diventare anziani e a morire». Il primo nucleo della compagnia tedesca prese vita nel '94 a Essen (Ruhr). Dunque, Gianni, sono 30 anni giusti: «Sì, ma li celebreremo nel '98, quando prese ufficialmente corpo».

Che cos'è Familie Flöz? «Per me è tornare alla magia primigenia del teatro. In un'epoca di effetti speciali e ritmi superveloci, noi rallentiamo, orientando l'attenzione verso la maschera, che evoca le origini greche e fa riscoprire emozioni, altrimenti sommerse dai rumori della contemporaneità. Il nostro linguaggio è semplice. Arriva a chiunque». A corollario dell'attività principale, da 15 anni Bettucci organizza, a Tuscania, uno stage di 15 giorni per 30 artisti di tutto il mondo che, nel silenzio di un'abbazia medioevale, apprendono le tecniche di Familie Flöz.

Ma Bettucci non parla solo di teatro: «Sono gay, ma avevo il desiderio di paternità. Ho conosciuto Christine, anche lei gay, l'ho frequentata e insieme abbiamo realizzato il sogno. È nata Milla, che accudiamo insieme, vivendo in case attigue. E lei ha accolto la situazione con la stessa semplicità, priva di pregiudizi, con cui noi la educhiamo». Il fenomeno, in espansione, si chiama co-parenting. Sull'argomento lui ha scritto anche un libro (in tedesco) che, tradotto, suonerebbe come *Guida per padri gay*: «L'associazione che ho creato a Berlino ha già 300 iscritti». Prossimo obiettivo? «Esportare la co-genitorialità in Italia, perché - ne sono certo - con Milla ho contribuito a migliorare la specie».

GIANNI BETTUCCI DIRETTORE PRODUTTIVO RACCONTA IL COLLETTIVO TEDESCO MA ANCHE IL SUO PROGETTO DI «CO-PARENTING»

All'Augusteo

Samuele Bersani con orchestra: sold out

Sold out, alle 21 al teatro Augusteo, per «Samuele Bersani & Orchestra - Tour indoor 2024», spettacolo in cui il cantautore bolognese riproporrà i suoi brani in chiave orchestrale dandogli un nuovo slancio interpretativo e musicale. Una scaletta inedita coprirà diverse sfaccettature del suo repertorio trentennale: dai grandi successi fino ai brani del suo ultimo album «Cinema Samuele» (vincitore della sua quinta Targa Tenco).

Le note dell'orchestra e l'andamento vorticoso e imponente degli archi si intrecceranno, supporteranno la canzone d'autore bersaniana, aumentandone le dinamiche di volume e di emozioni, i pieni e i vuoti. E spingendo lo stesso Samuele ad un diverso rapporto con le sue canzoni.

IN SCENA «Zio Vanja»

«Con Cechov restituisco agli attori la centralità»

È piacentino, ha solo 36 anni, fa l'attore, ma ama la regia e, soprattutto, il teatro. Nel 2016 Antonio Latella lo scelse per il ruolo di Agamennone in «Santa estasi». A giugno nelle sale, e in autunno su Sky, lo vedremo nella cupa serie dei fratelli D'Innocenzo, «Dostoevskij». Nonostante l'età, Leonardo Lidi vanta diversi premi, è artista associato dello Stabile di Torino, dirige il «Ginesio fest» e ha già al proprio attivo la direzione di classici di Strindberg, Tennessee Williams, Lorca, Molière. Ora, tocca a Cechov, e in trilogia: dopo «Il gabbiano», ecco «Zio Vanja», al Mercadante da stasera a domenica, con nove attori in scena. Il terzo capitolo sarà «Il giardino dei ciliegi».

Lidi: «Cechov supera il tempo, parla con amore dell'umano e delle sue piccolezze; è un drammaturgo necessario, mette al centro gli attori e il loro ruolo nella società. Perciò, lo scelsi durante la pandemia. Se erano gli ultimi cui la politica pensava, io sarei ripartito proprio da loro e dall'autore che li illumina con la propria arte».

C'è un fil rouge che accomuna i tre titoli? «A parte l'ordine cronologico, "Il gabbiano" mette a confronto simbolismo e trama; tratta della forma con cui incontrare il pubblico; "Zio Vanja" affronta il tema della marginalità. Tutti, tranne Astrov, parlano come se non contassero nulla. Lo spettro dell'ininfluenza dell'attore nella società è dietro l'angolo. Infine, "Il giardino dei ciliegi" riflette sull'utilità. Il "giardino" del teatro non produce più come in passato. Dunque, tanto vale privatizzarlo, e venderlo. Proponendo un parallelismo tra teatro e società, la mia trilogia assume un chiaro significato politico, che si concreta mantenendo la stessa compagnia in tutti gli allestimenti. Oggi si parla troppo dei registi. Io esalto la forza degli attori. Confermandoli nei tre spettacoli, voglio che il pubblico si affezioni a loro. Posso dire di aver composto un cast che sintetizza al meglio una compagnia del teatro italiano oggi».

Come affrontare Cechov in modo originale? «Sono giovane, ma le gambe non mi tremano. Non ho toccato una parola dell'originale, curando soprattutto il lavoro di chi è in scena. Attori straordinari, uniti a una drammaturgia straordinaria, trascinano lo spettacolo al successo. Sono loro la chiave di volta, più che idee innovative. Il teatro è il luogo in cui non aver paura. Innanzitutto delle emozioni. Per suscitarle, lavoro nelle viscere del testo. Quel che mi dice, lo trasmetto a chi lo recita. E, poi, volgo il pensiero a chi non è mai entrato in una sala. A lui consegno il nostro Cechov che, con questi presupposti, dona freschezza».

l.g.

AL MERCADANTE CON LO «ZIO VANJA» LEONARDO LIDI CONTINUA LA TRILOGIA DEDICATA ALLO SCRITTORE RUSSO

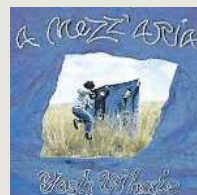
DISCHI NEWPOLITANI

a cura di FEDERICO VACALEBRE

Tartaglia Aneuro
Dove voglio stare
Full Heads

Sono passati 7 anni da «Oltre» e con «Dove voglio stare» Tartaglia Aneuro si attesta sul fronte di una patchanka verace quanto contaminata, ponte tra radici popolari, tentazioni world, suoni urban senza mai dimenticare «a chi appartiene», come dice il ritornello di «Sient' ancora». Proseguendo la stagione newpolitana inaugurata negli anni '90 il gruppo cerca un «lingo» mescolando dialetto, italiano e inglese, per puntare sulla bella voce di Andrea Tartaglia, arruola Daniele Sepe, Brunella Selo, il Cam Quartet, Jovine, Lucky Salvadori («Pazzia'»), alias Luciano Eduardo Falico, argentino di evidenti origini italiane che ha scelto la strada della cumbia. Il ritmo è al centro del progetto, anzi i ritmi, che arrivano da nazioni e continenti diversi («Fiesta» cita Lionel Ritchie», «Le pale eoliche» è un eco-reggae, la «Tarantella finale» viene dal canzoniere di Musica Nova, «Carmela» è una delizia swingante), inseguiti con analogica passione per gli strumenti reali ed eguale voglia di danzare e far danzare l'ascoltatore-complice di un rito che mira al sudore più che allo streaming, alla condivisione adrenalinica più che ai like.

...A Toys Orchestra
Midnight again
Santeria

Anticipato da un singolo scoppiettante come «Life starts tomorrow», l'album del ritorno degli... A Toys Orchestra, a sei anni da «Lub dub», è anche il terzo della band cilentana con la parola «mezzanotte» nel titolo: trilogia o meno, «Midnight again» è un disco inattteso, inattuale, inconsueto, bello anche se non originalissimo. Lontani dall'intronata routine dello streaming e del suono da TikTok, Enzo Moretto & Co sfornano ballate melanconiche che citano Johnny Cash e guardano a Nick Cave, a Mark Lanegan, a certi magnifici perdenti che sanno pascersi delle loro sconfitte, trasformandole in racconti mitologici davanti ad un bicchiere di troppo. Rock, soul, gospel, blues-rock, strumenti analogici e orgogliosamente elettrici, con fiati alla New Orleans, tamburi d'Africa, legni dei Caraibi, un «Hallelujah» che non ha nulla a che vedere con Leonard Cohen né con Jeff Buckley, echi di theremin, suoni con la sigaretta sempre a portata di mano, sopravvissuti alle normalizzazione giovanilistica imperante. Canzoni da mezzanotte, canzoni di mezzanotte, canzoni per la mezzanotte, canzoni che sanno che tanto cchiù scuro da mezzanotte non può venì'.

Yosh Whale
A mezz'aria
Peermusic Italy

Vincenzo Liguori, Andrea Secondulfo, Ludovico Marino e Sam De Rosa sono i Yosh Whale, collettivo salernitano al secondo album con «A mezza via». «Treni» non è soltanto il brano iniziale, ma il tema del disco, il mezzo di spostamento da una periferia-provincia-stato d'animo-condizione generazionale. Cori spiazzanti post-gospel adagiati su dinamiche elettroniche spinte, tra le cose migliori del disco con certi falsetti, versi dalla cameretta («venti metri quadri», quasi ad averli misurati percorrendoli milioni di volte; «e me ne voglio andare da questo posto»), registrazioni lo-fi, ritmiche hip hop e Uk garage, sprazzi di r&b e folk americano che tolgono il sapore stantio dell'urban dilagante. Echi di Thrucollected, Bon Iver, James Blake, Frank Ocean, Dijon e Mk.Gee.

Nel singolo di lancio, «Blu», c'è Rose Villain ospite vip di un non luogo, di un non mondo sospeso «A mezza via», tra terra e mare, tra metropoli e deserto sociale, tra chitarre e computer, tra canzonette usa e getta e voglia di esprimere (non solo) la propria condizione esistenziale.

Alla settimana milanese dedicata allo stile e alla bellezza, l'automotive gioca sempre più un ruolo di primo piano utilizzando l'evento globale come vetrina esclusiva. Nel "Fuorisalone" uno spettacolo fra novità di prodotto e allestimenti curatissimi

LA KERMESSE

Auto icona del design

In un momento in cui i tradizionali saloni dell'auto sembrano in affanno e faticano a riguadagnare l'interesse di espositori e visitatori, messo a dura prova prima dalla tempesta del Covid, poi dalle turbolenze economico-politiche internazionali di cui a tutt'oggi non si vede la fine, c'è un appuntamento al quale il mondo delle quattro ruote non rinuncia nonostante abbia, almeno in apparenza, poco da condividere con il rombo dei motori e lo stridore degli pneumatici. Stiamo parlando del Salone del Mobile e del Design che ogni anno, per una settimana, fa di Milano l'indiscussa capitale mondiale del settore, un richiamo irresistibile per le schiere di appassionati e addetti ai lavori di mezzo mondo che regolarmente trasformano il capoluogo lombardo in una metropoli "sold out".

SPETTACOLARE **Sopra l'installazione "Reflaction" nella "House of Progress" by Audi A fianco la Dark Rebel di Cupra. Sotto la Neue Klasse esposta alla BMW House**

ESPOSIZIONE DIFFUSA

Una tradizione rispettata dall'edizione 2024 che ha chiuso i battenti l'altro ieri, archiviando una massiccia presenza di case automobilistiche distribuite nel Fuorisalone, l'esposizione diffusa che ha presidiato ogni angolo della città con oltre mille eventi, tra cui quelli proposti dai brand delle quattro ruote sono stati tra i più gettonati dai visitatori, spesso pronti a sopportare lunghe code pur di ammirare sia le novità di prodotto, sia gli allestimenti firmati da autori prestigiosi a cui molti marchi si sono affidati per illustrare e celebrare l'evoluzione della loro filosofia estetica e progettuale.

Audi, per esempio, ha festeggiato l'undicesima presenza alla Settimana milanese con una serie di eventi diffusi – dal Monte Napoleone District all'Università Statale – il cui "cuore" batteva nella "House of Progress" rappresentata nella raffinata corte del centralissimo e lussuoso Portrait Hotel dall'installazione "Reflaction" (crasi di Riflessione e Azione) i cui intriganti giochi di luce e di specchi hanno offerto una degna cornice alla prima apparizione pubblica del Suv 100% elettrico Q6 e-tron da 387 cv (517 per il "gemello" più muscoloso SQ6) che ha tenuto a battesimo la piattaforma elettrica Ppe della "Signora degli anelli".

Come in ogni derby che si rispetti, l'altra regina bavarese del mercato premium non voleva e non poteva essere da meno. E ha deciso di giocare in casa, nella Bmw House inaugurata proprio in occasione del Fuorisalone 2023 in una location non meno esclusiva: via Monte Napoleone, strada simbolo della Milano più trendy e modaiola. Qui la casa di Monaco ha voluto chiarire la sua visione del futuro con l'installazione artistica "Future of Joy" che ha accompagnato il debutto italiano della seconda rappresentante della "Neue Klasse", la famiglia delle 6 vetture a elettroni che nell'arco di 24 mesi porteranno sul mercato un esempio concreto di mobilità digitale, ecologica e circolare.

AUDI, PROTAGONISTA DA UNDICI EDIZIONI, NELLA SUA "HOUSE OF PROGRESS" HA SVELATO LA NATIVA ELETTRICA Q6 E-TRON

JUNIOR GIOCA IN CASA

Altri prestigiosi show-room del centro hanno invece ospitato, in modo magari più discreto ma non meno elegante, le più recenti proposte del "made in Italy" che nel campo del design automobilistico non teme confronti: stiamo parlando di Alfa Junior, il primo B-Suv del Biscione disponibile con due motorizzazioni ibride e altrettante 100% elettriche, e della Lancia che in zona Brera ha portato la nuova Ypsilon, per ora solo elettrica da 156 cv, ma prevista anche in versione mild-hybrid con il 3 cilindri 1.2 turbo da 136 e 101 cv.

Land Rover, da parte sua, ha voluto rendere omaggio alla città svelando la Milano Dark Edition della Range Rover Evoque, una serie speciale con tiratura limitata a 50 esemplari. Mentre Honda ha esibito nel Museo Diocesano di piazza Sant'Eustorgio (in concomitanza con l'evento battezzato "Il giardino delle idee") la Sustaina-C Concept, originale citycar elettrica in resina acrilica nel cui bagagliaio trova posto lo scooter elettrico Pocket Concept, perfetto per garantire la mobilità (pulita) dell'ultimo miglio.

TECNOLOGIA ALL'AVANGUARDIA

Sempre dal lontano Oriente, anche i marchi cinesi si sono ritagliati il loro spazio, probabilmente destinato a crescere in futuro, nell'ambito del Fuorisalone. Per esempio Voyah, brand premium del gruppo Dongfeng Motor, ha debuttato sul mercato italiano presentando a Palazzo Serbelloni il Suv sportivo elettrico Free, lungo 4,9 metri con motore da 496 cv, velocità massima di 200 km/h e 505 km di autonomia, affiancato dalla berlina Passion e dal monovolume Dream.

BYD, colosso cinese dell'auto elettrica capace di spodestare il leader Tesla, ha invece scelto la Design Week per presentare il quarto modello del suo catalogo, il Suv elettrico Seal U lungo 4.785 mm che vanta tecnologie all'avanguardia, un look gradevole e le 5 stelle EuroNcap conquistate per la sicurezza. La presentazione è avvenuta alle spalle del Duomo, nell'elegante show room del partner Autotorino che per l'occasione ha annunciato l'inaugurazione della seconda concessionaria Byd milanese, ma la n° 71 in Italia se si considerano i tanti brand rappresentati dal gruppo nato 59 anni fa in Valtellina.

Giampiero Bottino

Non solo vetture: un settore al top fra arte e sogni

I LEGAMI

Non solo prodotto. Tra le case auto presenti all'ultima Milano Design Week, accanto a chi ha puntato sulle novità non è mancato chi ha preferito allestimenti che privilegiassero la filosofia aziendale e il suo approccio con il design.

Emblematico il caso di Kia che, negli ambienti ormai familiari del Museo della Permanente, ha celebrato il proprio linguaggio stilistico "Opposite united" con l'esposizione battezzata "Intersection beyond boundaries" (Intersezione oltre i confini) che ha invitato i visitatori a lasciarsi avvolgere dai coinvolgenti giochi di luce (diversi da stanza a stanza per composizione e autore) che a nostro avviso hanno fatto di questo allestimento il più tecnologicamente affascinante dell'intera settimana.

IL TEMA DI QUEST'ANNO

I "cugini" di Hyundai hanno invece preferito una presenza meno appariscente e più consona al ruolo di main sponsor della manifestazione che ricoprono da 14 anni e che in questa occasione si è concretizzato supportando gli organizzatori negli eventi più legati al tema di quest'anno che, lo ricordiamo, era intitolato "Materia Natura".

Per Mercedes Maybach, invece, il maestro della fotografia David La Chapelle che ha creato tre opere che sottolineano il legame, anche cronologico, esistente tra il marchio e i principali movimenti artistici di primo Novecento (Futurismo, Cubismo e Surrealismo), quando cioè – per la precisione nel 1921 – quello che oggi è il brand di extra-lusso di Stoccarda mise sul mercato la sua prima automobile.

Richiamo alla storia anche per un'altra eccellenza tedesca: la Porsche che con la scultura interattiva "Lines of Flight", inserita nel programma culturale "L'arte dei sogni", ha trasformato il cortile dello storico Palazzo Clerici in un paesaggio sospeso, costituito da una delicata rete monocromatica sostenuta da sottili ed eleganti tubi metallici. Un richiamo al tessuto Pepita, nato ufficialmente come rivestimento opzionale per la 911 del 1965 e oggi riproposto dal partner Vitra per una serie limitata di tre sedute – due delle quali firmate dall'architetto e designer milanese Antonio Citterio – svelate al pubblico nella location dell'evento. Tra tante manifestazioni d'autore c'è comunque stato spazio anche per la creatività divertente e ironica come quella esibita di Citroën, che nella "maison" del centro di Milano ha esposto una Ami dalla livrea tappezzata da quadrati colorati che riproducono le "caselle" del cubo di Rubik. Un omaggio per il compleanno di un gioco che in 50 anni non ha perso nulla della capacità di affascinare e sfidare appassionati di ogni età.

ELEGANTE **Sopra la Generating Visions di Alcantara aperta in Triennale a Milano A fianco la Range Rover House**

LA KIA CELEBRA IL PROPRIO LINGUAGGIO STILISTICO CON GIOCHI DI LUCE, MAYBACH ESPONE TRE OPERE DI DAVID LA CHAPELLE

Altro esempio "spensierato" è quello di Garage Italia Customs che, non avendo un'installazione propria, ha portato in piazza del Cannone, alle spalle del Castello Sforzesco, la 500 Spiaggina 2024, erede dell'omonimo modello del 1958 oggi proposta con un motore elettrico da 7 cavalli, batteria da 10 kWh, autonomia nell'ordine dei 100 km e la possibilità di richiederne l'omologazione per circolare sulle strade aperte al traffico.

G. Bot.

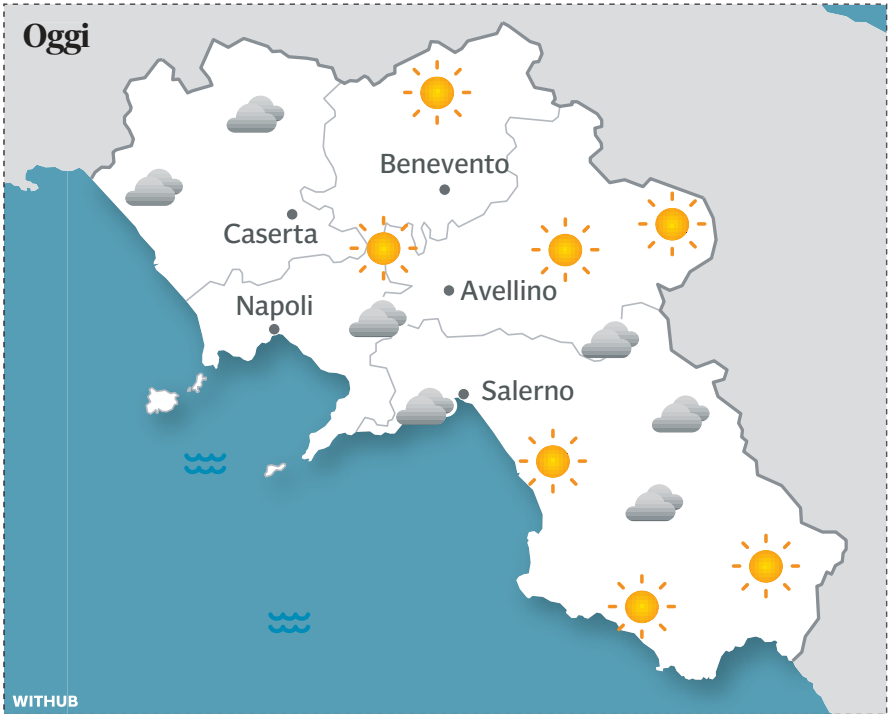
METEO

Condizioni di instabilità con precipitazioni a carattere sparso.

DOMANI

CAMPANIA

Cieli molto nuvolosi al mattino con deboli piogge. Rasserenamenti dal pomeriggio fino a cieli poco nuvolosi, sono previsti 0.5mm di pioggia. La temperatura massima registrata sarà di 17°C, la minima di 12°C, lo zero termico si attesterà a 1759m. I venti saranno al mattino moderati e proverranno da Ovest, al pomeriggio moderati e proverranno da Ovest. Mare molto mosso. Nessuna allerta meteo presente.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	9	15	Milano	6	11
Aosta	3	12	Napoli	12	17
Avellino	6	15	Palermo	13	17
Bari	11	18	Perugia	6	13
Benevento	4	17	Pescara	10	17
Bologna	6	9	Potenza	6	15
Bolzano	4	14	Reggio Calabria	14	19
Cagliari	8	17	Roma	11	16
Campobasso	6	14	Salerno	10	17
Caserta	10	17	Torino	5	13
Firenze	7	13	Trento	3	13
Genova	6	13	Trieste	7	13
L'Aquila	3	13	Venezia	7	12

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.30 **Sulle ali della musica** Film Biografico. Di Maria Peters. Con Christanne de Bruijn, Benjamin Wainwright, Scott Turner Schofield
23.50 **Porta a Porta** Attualità
0.55 **Viva Rai2!... e un po' anche Rai1** Show
1.50 **Sottovoce** Attualità
3.00 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2

11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Radio2 Happy Family** Musicale
17.20 **Elezioni Europee 2024 - Confronti. Tribuna Elettorale** Attualità
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Belve** Attualità. Condotto da Francesca Fagnani
23.40 **La fisica dell'amore** Società
0.55 **Generazione Z** Attualità
2.00 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Faccende complicate** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Tre piani** Film Drammatico. Di Nanni Moretti. Con Margherita Buy, Riccardo Scamarcio, Nanni Moretti
23.35 **Tribuna Elettorale - Elezioni Europee 2024: Interviste** Attualità

Rai 4

6.15 **Nancy Drew** Serie Tv
6.55 **Departure** Serie Tv
7.40 **Private Eyes** Serie Tv
9.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.35 **Fast Forward** Serie Tv
12.15 **Bones** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Nancy Drew** Serie Tv
16.00 **Private Eyes** Serie Tv
17.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.00 **Bones** Serie Tv
20.30 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Chi è senza colpa** Film Thriller. Di Michaël R. Roskam, Michael R. Roskam. Con Tom Hardy, James Frecheville, Matthias Schoenaerts
23.10 **Wonderland** Attualità
23.45 **Cut! - Zombi contro zombi** Film Commedia
1.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.45 **Criminal Minds** Serie Tv
2.25 **Il principio del piacere** Serie Tv
3.20 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv

Rai 5

9.10 **Divini devoti** Documentario
10.00 **Balletto - Mediterranea** Musicale
11.15 **Balletto - Leonardo o il potere dell'uomo** Teatro
12.40 **Divini devoti** Documentario
13.30 **Scuola di danza - I ragazzi dell'Opera** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Scrivimi un omicidio** Teatro
17.25 **L'Orchestra della Toscana e il M° Noseda** Musicale
18.25 **TGR Bellitalia** Viaggi
18.55 **Save The Date** Attualità
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.25 **Divini devoti** Documentario
21.15 **Hostiles - Ostili** Film Western. Di Scott Cooper. Con Scott Shepherd, Christian Bale, Rosamund Pike
23.25 **Lennon a New York** Film
1.20 **Thelonious Monk e Pannonica: un racconto americano** Film
2.20 **Rai News - Notte** Attualità
2.25 **Divini devoti** Documentario

Rete 4

9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **Il solitario di Rio Grande** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali Kids** Documentario
2.30 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
2.50 **La famiglia Passaguai** Film Comico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **L'Isola Dei Famosi** Real Tv
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Real Tv
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscina La Notizina - La Vocina Della Veggenzina** Varietà
21.00 **Lazio - Juventus. Coppa Italia** Calcio
23.00 **Coppa Italia Live** Calcio

Italia 1

6.15 **The Middle** Serie Tv
6.45 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
7.10 **Evelyn e la magia di un sogno d'amore** Cartoni
7.35 **Papà Gambalunga** Cartoni
8.00 **Kiss me Licia** Cartoni
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S. - Unità Anticrimine** Telefilm
21.20 **Le Iene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.05 **Brooklyn Nine Nine** Serie Tv

Iris

6.35 **Belli dentro** Fiction
7.15 **CHIPs** Serie Tv
7.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.45 **Silenzio: si uccide** Film Giallo
10.45 **L'avvocato del diavolo** Film Thriller
13.05 **Un corpo da reato** Film Commedia
15.05 **Assassinio a bordo** Film Giallo
17.05 **Questo pazzo sentimento** Film Commedia
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Wyatt Earp** Film Western. Di Lawrence Kasdan. Con Kevin Costner, Dennis Quaid, Gene Hackman
1.05 **Assassinio a bordo** Film Giallo
2.35 **Questo pazzo sentimento** Film Commedia
4.20 **Il passo sospeso della cicogna** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
8.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.10 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.15 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.15 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Riddick** Film Fantascienza. Di David Twohy. Con Vin Diesel, Jordi Mollà, Matt Nable
23.30 **Venus e Fleur** Film Commedia
1.05 **Arakimentari - L'arte dell'erotismo** Documentario
2.35 **Boobs - La ricerca della perfezione** Documentario
3.40 **Sexplora** Documentario
4.10 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità

Rai Scuola

7.30 **Progetto Scienza**
8.00 **Memex** Rubrica
8.30 **Le verità nascoste sull'alcol**
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **Wild Japan**
10.45 **Paradisi da salvare**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **American Genius**
13.25 **Mondi invisibili**
14.25 **Memex** Rubrica
15.20 **Isole: prodigi dell'evoluzione**
16.20 **Inside the human body**
16.55 **Memex** Rubrica
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **Un giorno per:**
18.30 **fEASYca** Rubrica
19.30 **Evolve**
20.15 **Paradisi da salvare**
21.00 **Progetto Scienza 2024**
21.45 **Le grandi sfide alla natura**
23.00 **Tgr/Leonardo**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.50 **Missione restauro** Documentario
8.25 **Vado a vivere nel nulla** Case
10.10 **Vado a vivere nel bosco** Reality
12.05 **I pionieri dell'oro** Documentario
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **La febbre dell'oro: il tesoro del fiume** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.15 **Nudi e crudi Brasile** Reality
23.25 **WWE Smackdown** Wrestling
1.15 **La dura legge dei Cops** Serie Tv
3.00 **Colpo di fulmini** Documentario
5.30 **Affari in valigia** Documentario

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

11.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.25 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
12.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
13.40 **Una pericolosa ossessione** Film Drammatico
15.30 **La pasticceria dei desideri** Film Commedia
17.15 **L'attrice e il cowboy** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Show
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
22.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
24.00 **MasterChef Italia** Talent
1.30 **MasterChef Italia** Talent

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
6.45 **Alta infedeltà** Reality
11.05 **La casa delle aste** Società
13.00 **In casa con il nemico** Società
15.00 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
16.00 **Storie criminali** Documentario
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Presa mortale** Film Azione
23.20 **12 Round** Film Azione
1.20 **Naked Attraction UK** Show
5.15 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

L'**amore** continua ad assorbire molte delle tue energie in attesa del plenilunio di questa notte, che potrebbe spostare il tuo focus su aspetti più materiali e pragmatici della vita, come il rapporto con la sicurezza e la capacità di cavartela da solo. Hai davanti a te ancora un paio di giorni per fare un po' d'ordine nei tuoi pensieri, approfittane. Per rivedere alcune opinioni sei ancora in tempo.

Toro dal 21/4 al 20/5

Dedicati al **lavoro** e a portare a termine entro oggi gli impegni concreti che ti sono stati assegnati. Stanotte la Luna Piena ti viene a guardare dritto negli occhi e a tempestarti di domande e dubbi, ti sarà utile sapere che sei in pace con te stesso. Questo è un periodo di trasformazione su più livelli, che ti tocca sia sul piano personale che su quello professionale, oggi farai un passo in più.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna nella Bilancia ancora per buona parte della giornata induce in te un atteggiamento giocoso e vivace, che ben si addice al tuo spirito leggero, in grado di cogliere sempre più aspetti di una situazione. Viene a trovarsi in primo piano l'**amore** e tutto quello che lo riguarda. La configurazione ti invita ad alimentare una dimensione segreta con il partner, sentirvi in clandestinità è un gioco.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nel pomeriggio la Luna, che durante la notte sarà piena, entra nello Scorpione rendendo tutto più intenso e appassionante, specialmente dal punto di vista dell'**amore**, che la configurazione colora di toni accesi. Prima avrai bisogno di privilegiare una dimensione più intima e privata, per ritrovarti con te stesso e con una tua verità soggettiva. È quella che ti consente di mantenere l'orientamento.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna Piena di questa notte incrementa l'intensità con cui vivi le situazioni, specialmente nel settore dell'**amore**, in cui le cose che avvengono sono tante e a tratti sembrano travolgerti. La cosa migliore sarà arrenderti ai sentimenti e alla loro arbitrarietà. Se cercassi di contrastarli o di esercitare un'autorità sul loro flusso l'unico risultato che otterresti sarebbe accrescerne la forza.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Anche se forse non ne sei del tutto consapevole, c'è in te una certa impazienza, che ti spinge a prendere nuove iniziative e a darti da fare. Ma ancora non è il momento, hai bisogno di pazientare un paio di giorni mentre il clima attorno a te cambia drasticamente. Intanto fai bene i conti, anche a livello **economico**, e valuta come investire le tue energie. La Luna ti aiuta a definire la strategia.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Ancora per buona parte della giornata la Luna è nel tuo segno e ti fa vivere con una certa impazienza questo martedì, in cui le emozioni prendono il sopravvento sul resto. In **amore** si sbloccano molte energie, quindi non sarà facile mantenere il tuo proverbiale equilibrio quando i sentimenti si faranno più accesi. Però tu non puoi evitare di abbandonarti al gioco della seduzione e ai suoi capricci.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Nel pomeriggio la Luna entra nel tuo segno dove nel corso della notte sarà piena, la configurazione sarà sottolineata con intensità da un aspetto teso di entrambi i luminari con Plutone, il tuo pianeta. Le emozioni emergono con una forza maggiore del solito e possono a tratti avere un effetto destabilizzante. Ma tu sei un passionale, specialmente in **amore**, e anche se ti cerchi di opporti ti piace.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Il plenilunio che si prepara per questa notte ti offre la possibilità di riconsiderare alcune questioni che riguardano il **lavoro**, mettendo in atto un processo di trasformazione che ti consente di cambiare musica. Non è facile smuovere le cose, ma adesso hai cambiato strategia, iniziando a introdurre un piccolo elemento insospettabile che finisce per modificare l'equilibrio generale senza allarmare.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione mette in evidenza il tuo lato più sensibile e delicato, creando così una via alternativa da seguire per raggiungere i risultati che desideri nel **lavoro**. In secondo piano c'è un tuo atteggiamento molto deciso, che ti consente di guadagnare dei punti grazie a questo modo di fare morbido, aumentando le possibilità di successo. Ora le tue risorse stanno acquistando valore: sei ricco!

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna Piena di questa notte rende più tangibile e concreto il processo di trasformazione nel quale sei entrato ormai da qualche mese. Si prospettano già novità di una certa consistenza nel **lavoro** e questo da un lato inevitabilmente ti allarma, ma dall'altro ti conforta perché ti conferma che sei sulla strada giusta. Ma dovrai diventare più permeabile anche al flusso irragionevole delle emozioni.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Nel pomeriggio la Luna ti diventa amica e ti consente di fare pace con te stesso, sentendoti in grado di gestire le tue emozioni e di farti guidare dalla tua ispirazione interiore. La Luna Piena in Scorpione enfatizza proprio questo tuo aspetto, facendoti sentire più sicuro nelle scelte e meglio sintonizzato sulla tua verità interiore. A livello **economico** sentiti più libero, te lo puoi permettere.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	23	97	6	79	84	72	44	70
Cagliari	54	88	62	65	89	58	26	58
Firenze	7	80	21	67	20	64	52	63
Genova	8	82	12	81	34	78	35	55
Milano	66	92	81	70	57	53	45	52
Napoli	84	83	32	65	9	61	35	55
Palermo	88	79	77	75	39	62	81	58
Roma	77	64	51	63	5	61	53	55
Torino	89	130	33	90	29	82	6	74
Venezia	48	144	62	94	8	85	68	82
Nazionale	2	61	29	53	4	49	67	47

WITHUB

La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Quante accortezze sui reperti di Pietrarsa

Gentile Direttore de Core, in riferimento alla lettera "Pietrarsa, l'incanto del Museo ferroviario", pubblicata venerdì 19 aprile, ringraziamo il signor Giancarlo De Luca per gli apprezzamenti espressi sul Museo e sull'eccellente stato di conservazione del sito. Per quanto riguarda il reperto trovato in condizioni non perfette, si tratta in realtà di una struttura meccanica sottoposta a regolari interventi di pulitura e lucidatura su cui gli effetti deleteri dell'aria salmastra sono forse più visibili. Per limitare il fenomeno, infatti, alcuni pezzi esposti sono protetti da bacheche, mentre per altri si è scelto di lasciare ai visitatori la possibilità di toccare letteralmente con mano ciò che fa parte della storia delle Ferrovie. Infine, per comprendere appieno il funzionamento dei meccanismi che consentono alle ruote delle locomotive di girare, suggeriamo di assistere alle proiezioni in realtà aumentata che spiegano, in due aree del padiglione, come si trasforma il vapore in forza capace di muovere un intero treno.

Renato Granato
Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa
Email

Vomero, i tagliandi per la sosta disabili

Gentile direttore de Core, passeggiando a Napoli, per le strade del quartiere Vomero, ho notato tantissime auto parcheggiate che fanno sfoggio sul parabrezza del cartoncino azzurro handicap. Questo pass consente di non pagare il parcheggio sulle strisce blu nonché ricevere altri benefit, in qualsiasi territorio italiano. Dal momento che tali permessi abbondano un po' ovunque (sono stati mai censiti a Napoli città e provincia, comunemente considerate Capitali del falso?), siamo sicuri che vengano autorizzati dalle rispettive Medicine legali delle singole Asl territoriali (come ho letto sul sito internet) e rilasciati dal Comune di residenza in maniera integerrima? Oppure come tante cose che si verificano a Napoli, non mancano anche in questo campo favoritismi e nepotismi? Non sarebbe il caso di verificare a campione presso le varie Asl , Comuni, etc. quanti sono in numero questi permessi a mezzo di originale documentazione sanitaria? Tra l'altro i beneficiari "furbetti" che abbondano sempre, procurano danni non da poco alle finanze comunali già notoriamente sgangherate, oltre a danneggiare i veri invalidi che magari si vedono sottratto lo stallo di parcheggio riservato. Del resto i detti contrassegni sono facilmente riproducibili in qualsiasi copisteria per cui potenzialmente duplicabili e cedibili ad amici, parenti, etc. Naturalmente alla base di ciò, la Regione, attraverso le ASL territoriali, cui compete la verifica dello stato di handicap dell'interessato, potrebbe - dovrebbe - essere chiamata a far luce su tale fattispecie e anche i Comuni del territorio , in quanto questi vedrebbero disattendere da tanti possibili furbetti, il pagamento della sosta nelle strisce azzurre, con un gravissimo danno economico-finanziario.

Gianluca Grimaldi
Napoli

L'emergenza

Suicidi in carcere, cifre record I garanti: «Pronti al dialogo»

Un appello contro i suicidi in cella è stato lanciato, nei giorni scorsi, davanti alle carceri italiane. I garanti territoriali italiani delle persone private della libertà personale hanno scandito ad alta voce i nomi dei 31 suicidi avvenuti nel 2024 (diventati ieri 32, con il suicidio di un detenuto a Regina Coeli, ndr) e delle morti per altre cause, oltre i nomi degli agenti penitenziari che si sono tolti la vita. Le cifre: in 32 anni sono morti suicidi 1.755 detenuti. Negli stessi anni per malattia, overdose, omicidio, cause da accertare ne sono morti 2.912. Quasi 4.700 persone detenute morte. Di qui la forte mobilitazione dei Garanti dei detenuti italiani.

Lo scorso 18 marzo il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ricevendo la Polizia Penitenziaria, ha dichiarato: «Sui suicidi in carcere servono interventi urgenti». Ormai non si fa più in tempo ad enumerare i casi di suicidio che si è subito costretti ad aggiornarne l'agghiacciante elenco. È uno stillicidio insopportabile, al pari della sensazione di inadeguatezza delle attività di prevenzione. E dunque, è più che mai doveroso analizzare e decifrare il drammatico fenomeno del sovraffollamento carcerario, ribadendo, ancora una volta, con forza l'impellente necessità di interventi urgenti.
La maggioranza dei detenuti vive, per oltre venti ore al giorno, in celle sovraffollate, dalle quali esce solo nelle cosiddette "ore d'aria". Questo rappresenta, senza dubbio, una patente violazione dei principi e delle garanzie riconosciute dalla nostra Carta costituzionale e dall'Ordinamento penitenziario.
Tale situazione non è, secondo noi, insuperabile. È necessario riempire di senso, il tempo della detenzione, offrendo più attività "trattamentali" (culturali, lavorative, sportive e ricreative).
Le relazioni familiari e col volontariato devono essere potenziate anche con l'aumento dei colloqui, delle telefonate, delle videochiamate. Si sottolinea, altresì, l'assoluta necessità di personale specializzato (psicologi, educatori, psichiatri, pedagogisti, assistenti sociali, mediatori linguistici) che dia ascolto ai detenuti e ne riesca a cogliere le ragioni di intollerabile sofferenza.
È necessario un maggior numero di misure alternative alla detenzione rendendo efficiente ed efficace la Giurisdizione di Sorveglianza, anche destinando maggiori risorse. In effetti, sono diverse migliaia i detenuti con una condanna definitiva inferiore o pari a tre anni di reclusione. Chiediamo, dunque, a tutti i Parlamentari norme specifiche ed urgenti, ed al Ministro di Giustizia provvedimenti concreti in tempi rapidi, in aderenza con le parole del Presidente della Repubblica che ha sollecitato: "interventi urgenti, anche per tamponare l'emergenza". Così come sollecitiamo i parlamentari (nazionali ed europei), i consiglieri regionali e comunali e gli stessi magistrati di sorveglianza a visitare le carceri con maggiore continuità e frequenza, perché, anche oggi – come scriveva nel 1949 Piero Calamandrei - "bisogna vederle, bisogna esserci stati, per rendersene conto".
I suicidi sono, difatti, il prodotto della lontananza della politica e della società civile dal carcere. Sin d'ora, allora, siamo assolutamente disponibili a incontri con il Ministro della Giustizia, le commissioni giustizia di Camera e Senato e l'Amministrazione penitenziaria per dare il nostro contributo di scienza ed esperienza alla risoluzione delle gravi problematiche che affliggono il carcere, le persone detenute e coloro che ci lavorano quotidianamente.

La Conferenza nazionale dei Garanti Territoriali dei Detenuti

Le idee

Stadi e palazzetti, il nodo della proprietà e l'azionariato popolare

Francesco Coppa
Guido Trombetti

Le società sportive napoletane con maggiore seguito, Calcio Napoli e Basket Napoli, hanno problemi identici: efficienza della struttura e lo sfruttamento delle potenzialità economiche dell'impianto dove giocano.

Il Comune, proprietario degli impianti, e le società sportive sono molto distanti da un'intesa poiché diverse sono le esigenze che vogliono soddisfare: tra le tante, il Comune intende correttamente garantire uno spazio cittadino non soltanto a calcio e basket ma anche ad altri operatori sportivi e le società vorrebbero invece utilizzare gli impianti in modo vantaggioso per tutto ciò che è sviluppabile come indotto della loro attività principale.

È attualmente in discussione al Parlamento un disegno di legge che potrebbe fornire una soluzione a questa impasse con lo sdoganamento della partecipazione popolare. La proposta di legge definisce la "società sportiva a partecipazione popolare" come una società alla titolarità del cui capitale concorre un "ente a partecipazione popolare". Cioè' una società sportiva è a partecipazione popolare se una quota del suo capitale è in mano ad un "ente a partecipazione popolare". L'ente a partecipazione popolare altro non è che una cooperativa, un'associazione o altro ente organizzato democraticamente e in modo trasparente, adeguatamente rappresentativo dei sostenitori della società sportiva, e nel cui statuto siano contenute particolari disposizioni sulle quali non possiamo qui intrattenerci.

Per questo tipo di società sono previste agevolazioni fiscali al ricorrere di alcuni requisiti.

Nella proposta è stabilito vi è "adeguata rappresentatività" quando all'ente partecipino un numero di associati, soci o partecipanti pari o superiore al 10% della media, rilevata negli ultimi dieci anni, degli spettatori paganti a ciascuna gara o manifestazione sportiva rientrante nei campionati nazionali cui la società ha partecipato, ivi compresi gli intestatari delle tessere di abbonamento.

Non è escluso che a questo "ente" possano partecipare sostenitori che non hanno alcun collegamento diretto con l'attività della società sportiva, ma che, viceversa, sono indirettamente legati da un altro tipo di contatto sociale con l'impianto sportivo.

Al fine di trovare un punto di incontro tra le esigenze di Comune e società sportive si potrebbe - magari stiamo fantasticando- procedere come segue. Il Comune, redigendo un documento di intesa con le società sollecita la creazione di un "ente a partecipazione popolare" raccogliendo le adesioni sia dei sostenitori diretti (supporters), in misura almeno pari alla percentuale richiesta (quel 10% di cui dicevamo), sia dei sostenitori indiretti, con il versamento della quota stabilita che potrà anche essere di importo differente, considerando solo per la classe di sostenitori indiretti (usufruitori dell'impianto per altre attività sportive) una quota di manutenzione delle strutture (eventualmente anche con il concorso del comune).

Il documento di intesa, punto centrale del programma, registra la quota del capitale della società da destinare all'ente a partecipazione popolare (quota che l'attuale proprietà privata individuerebbe). L'intesa stabilisce, inoltre, i criteri di massima del progetto architettonico che dovrà contemplare, ove necessario, la multidisciplinarietà dell'impianto, suddividendo i costi proporzionalmente al programma di utilizzo delle strutture sportive ospitate e regolamentando l'uso delle stesse.

La proprietà dello stadio, in questo modo, potrebbe essere trasferita alle società sportive a titolo definitivo oppure con la tecnica della proprietà superficiaria (cioè separando la proprietà del suolo da quella dell'impianto) consentendo alle medesime società di poter disporre dell'uso economico intensivo dell'impianto. La ristrutturazione avverrebbe con la leva finanziaria della partecipazione popolare soddisfacendo l'interesse del Comune di garantire così l'uso alternativo dell'impianto a tutti i potenziali usufruitori.

L'intesa, che acquisirebbe efficacia solo al raggiungimento di un predeterminato limite di raccolta, rappresenta l'equilibrio finanziario e politico delle parti in causa.

Questa idea, favorendo forme di coesione e aggregazione sociale rappresenterebbe un fattore di crescita individuale e collettiva.

Una proposta, d'altronde, attuabile anche sulla base della vigente normativa societaria, anche se, ad oggi, non è previsto alcun beneficio fiscale. Si potrebbe successivamente traghettare la struttura societaria nell'alveo di quelle che ricevono i benefici stabiliti dalla legge.

Un progetto certamente ambizioso ma "audendo et agendo res Parthenope crevit".

La dea fortuna

Il jackpot del SuperEnalotto nella top 10 delle vincite record in Italia

Continua la marcia dei due centenari del momento. Il 48 su Venezia ha toccato i 144 turni di assenza, mentre poco distante c'è l'89 che su Torino non esce da 130 concorsi. Il 48 su Venezia ha superato il suo massimo ritardo storico, che era di 110 turni e, nella storia del Lotto, è uscito sul compartimento veneto in 372 occasioni. L'ambo più atteso, sempre su Venezia, è il 48-62, che non si fa vedere da ben 2377 estrazioni. La coppia più uscita invece è la 37-48, che ha fornito 28 uscite sulla ruota veneta. Per quanto riguarda invece l'89, anch'esso ha superato il proprio massimo ritardo su Torino (che era di 101 turni) ed ha fornito 368 uscite. L'ambo più atteso è 86-89, che non esce da 2510 turni, mentre quello più visto è 64-89, uscito in 27 occasioni. Va ricordato che il gioco dell'ambata paga un premio di 11,2 volte la posta, mentre l'ambo secco 250 volte la somma giocata. Da non trascurare l'unione dei due ambi proposti su ogni ruota in una interessante quartina.
Su tutte le ruote guida la classifica dei numeri più attesi il 66, che non si fa vedere da 9 turni. Il 66 ha accumulato un buon ritardo sulle ruote di Genova e Torino e, per seguirlo anche per le sorti superiori, attenzione a possibili abbinamenti con i numeri 62-76-35-26. Il gioco di 5 numeri su ruota determinata rende i seguenti premi: ambo 25 volte la posta, terno 450, quaterna 24.000, cinquina 6 milioni di volte la somma giocata. In caso di vincita su Tutte, i suddetti premi vanno divisi per dieci. Ci sono due numeri che si stanno distinguendo in questo mese di aprile. Si tratta del 5 e del 90, vale a dire gli estratti più visti (13 presenze a testa) in questi primi 12 concorsi del quarto mese dell'anno. Il 90 si è visto più volte su Firenze, mentre il 5 su Napoli e Venezia. Vale la pena continuare a seguire i due estratti, unendoli anche in un ambo secco.
Quello di stasera sarà un jackpot del SuperEnalotto particolare. I 93,7 milioni di euro messi in palio per chi saprà centrare l'intera sestina vincente, entrano infatti a far parte della top 10 delle vincite più alte mai messe a disposizione in Italia. Negli ultimi 10 concorsi c'è stata una grande frequenza di numeri dispari. Dei 60 estratti nei concorsi in questione, solo 23 sono stati numeri pari e ben 37 dispari. Possibile quindi che gli estratti pari tornino a farsi vedere in maniera consistente. Per un gioco in ristretto si fanno preferire i numeri 18-36-50-52-56-60, ma attenzione anche alla sestina 20-22-24-26-28-30.

Fabio Felici

NUMERI RITARDATARI AL LOTTO

Ruota	Num.	Rit.
Venezia	48	144
Torino	89	130
Bari	23	97
Venezia	62	94
Milano	66	92
Torino	33	90
Cagliari	54	88
Venezia	08	85
Napoli	84	83
Torino	29	82

NUMERI PIU' IN RITARDO AL 10eLOTTO

Num.	Rit.	Num.	Rit.
45	17	31	16
64	14	51	13
26	10	20	9
66	9	73	9
3	8	72	8
23	7	33	7

Segue dalla prima

Quella Festa contaminate da troppe partigianerie

Mario Ajello

Invece, sull'onda del caso Scurati e delle grida su un fantomatico regime, l'operazione in corso è quella di trasformare le piazze del 25 aprile in una parata ideologica. In una sorta di bis della festa della Liberazione del 25 aprile del '94, poche settimane dopo la prima vittoria elettorale del centrodestra di Berlusconi: quando sotto la pioggia di Milano, e non solo lì, i cortei diventarono il festival dell'«allarme democratico» e del nuovo anti-fascismo militante contro il berlusconismo-mussolinismo che in realtà (bastava conoscere meglio il personaggio del Cavaliere) era impensabile e naturalmente non solo non è mai esistito ma era fuori dalla realtà il solo immaginarlo così come adesso si prega di non vaneggiare troppo. E questo di un 25 aprile condotto in retromarcia, agitando chissà quali spettri del passato, è il primo rischio.

Il secondo è addirittura più grave perché gioca con il fuoco, attiene più strettamente alla contemporaneità e coinvolge più da vicino le nuove generazioni. Stiamo parlando del pericolo, ma diciamo pure della certezza viste le manifestazioni di questi giorni nelle università e la retorica politica più andante, che dopodomani vada in scena non tanto il ricordo dei fatti del '43 ma il Free Palestine non accompagnato, perché nessuno la vuole più ricordare, anzi la si minimizza e la si oltraggia, alla memoria del 7 ottobre che è stata la strage che ha scatenato altra distruzione.

Potrebbe rappresentare insomma il 25 aprile un momento di pedagogia democratica. Rivolta anzitutto ai giovani, agli smemorati e a chi tradisce quel passaggio storico fondamentale gridando, fuori tempo e fuori contesto, «ora e sempre Resistenza». Ma così non pare essere. E ogni volta la festa della Liberazione viene sottoposta a contaminazioni che non merita. Non bisognerebbe mischiarla con altre vicende, e farne ciò che non può e non dev'essere: un pretesto per parteggiare, appunto, per la Palestina contro Israele (a nessuno viene il dubbio che la questione è intricatissima e non si può ridurla a un fatto di tifoseria?); per chiedere agli ucraini di non fare i partigiani e di arrendersi agli invasori russi (a nessuno viene in mente che se crolla Kiev ne pagheremo le conseguenze tutti, anche quelli che mostrano d'infischiarsi di questa vicenda nella presunzione che non ci tocchi e nella pretesa poco informata che non intacchi la nostra vita tranquilla?); per fare propaganda anti-governativa come se ci fosse una cappa di regime - suvvia l'Anpi, e non solo l'Anpi, ritrovi il senso di realtà! - pronta a scattare, anzi già funzionante, nel nostro Paese destinato chissà perché, per una maledizione deterministica, per un'endemica malattia antropologica, per un destino cinico e baro, a vivere un «fascismo eterno» (proverbiale formula sbagliata di Umberto Eco).

Liberare il 25 aprile da chi vuole stravolgerne il significato è un esercizio essenziale. Ed è un atto di patriottismo costituzionale preservare la specificità di quella tappa della nostra storia contro ogni attualizzazione incongrua e strumentale. L'ideologia stia per una volta ferma al palo. Non s'impicci, non invada, non tenti - come ha sempre fatto e ci risiamo - di cancellare quello che dovrebbe essere il valore portante di questa ricorrenza: la Liberazione come affermazione della libertà per tutti quelli a cui viene negata in questo mondo, nel quale totalitarismi e oscurantismi sono ancora in scena e risultano sempre più aggressivi.

Che cosa c'entra insomma il 25 aprile con la Rai? E che cosa c'entra con Gaza? E a proposito, della proiezione internazionale di questa ricorrenza, perché mai questo anniversario deve diventare il modo per chiedere il cessate il fuoco solo ad alcuni degli attuali belligeranti in Ucraina e non anzitutto a Putin? C'è una retorica sbagliata e una preparazione strabica, nella sinistra che si appresta a scendere in piazza, e una politicizzazione estrema di quello che dovrebbe essere un rito pluralistico: tutto ciò sciupa il 25 aprile e non lo apre a tutti. Anzi lo chiude - chiusura è l'opposto di libertà - nei recinti autoreferenziali delle solite contese politico-militanti, invece di renderlo fruibile a chiunque e disponibile alla comprensione dei più giovani che tanto potrebbero imparare dagli eventi della Liberazione che furono un moto di coraggio e di futuro.

Requisendo il 25 aprile, rinserrandolo nelle polemiche contingenti e sottoponendolo al gioco amici-nemici, non si fa un buon servizio alla crescita culturale del nostro Paese; alla formazione di una coscienza critica e consapevole della storia presso i nostri ragazzi; al processo di miglioramento democratico (la democrazia è sempre work in progress) dell'Italia che dipende anche dalla messa a punto, senza faziosità e in uno sforzo comune di ricostruzione del passato proiettato sul dopo, della memoria nazionale.

Oltretutto nella celebrazione fuorviante, oggi si direbbe distopica, di un 25 aprile attualizzato in chiave medio-orientale si registra un doppiopesismo inaccettabile. Perché non rivendicare anche la liberazione delle donne iraniane perseguitate dalla polizia morale nel loro Paese e delle donne stuprate e prese in ostaggio (insieme a tanti uomini) da Hamas? Perché Gaza sì e Kiev no? Perché concepire la liberazione "à la carte", minimizzandola per alcuni Paesi e rivendicandola per altri? La doppiezza imbriglia una festa così potenzialmente feconda.

Il 25 aprile dovrebbe essere una giornata di orgoglio per la cultura dell'Occidente, che vive dell'anelito alla libertà, e non l'occasione per sventolare bandierine e per distrarci da noi stessi. Le comunità si rafforzano anche prendendo molto sul serio le date del calendario civile e la giusta concentrazione su queste può avere una funzione di esempio e di trasmissione di valori per le giovani generazioni. Di valori, e non di slogan. O di fantasmi come quelli del fascismo che non c'è.

Segue dalla prima

Risparmio privato un sostegno alla crescita

Enrico Del Colle

E anche perché, ad oggi, non conosciamo nel dettaglio le intenzioni della Bce circa la riduzione o meno dei tassi di interesse (anche se tutto lascia precedere un taglio ad inizio estate). Bene ha fatto il governo, quindi, a programmare, per il momento, solo i tendenziali.

Dunque, lo ripetiamo, dati tendenziali, tra i quali spicca quello del debito pubblico che dal prossimo anno riprenderà a crescere in rapporto al Pil, fino a sfiorare il 140% nel 2027 dal 137,8% previsto per quest'anno (in valore assoluto si andrà oltre i 3mila miliardi e la causa principale, come ha detto il ministro Giorgetti, risiede nei riflessi per cassa del superbonus). A fronte di ciò si stima una riduzione del deficit (dal 4,3% del Pil nel 2024 al 2,2% del 2027) e un andamento pressoché costante del Pil (in crescita nel prossimo triennio di circa l'1% annuo).

Torna, quindi, forse un po' inaspettatamente, il problema dell'equilibrio dei conti pubblici e del debito da tenere sotto controllo nei prossimi anni e allora ci domandiamo: è il ricorso al debito pubblico (e privato) a rappresentare la principale fonte di crescita del Paese oppure ci sono delle valide alternative? In altre parole, come ci presentiamo quest'anno al "cruciale" appuntamento della prossima manovra economica? È essenziale porci questa domanda nella misura in cui – lo ha sottolineato ancora il ministro – tra gli obiettivi prioritari della prossima legge di bilancio c'è quello di confermare il taglio del cuneo contributivo pure l'anno venturo (servono non meno di 10 miliardi) e quello di reiterare l'Irpef a tre aliquote (occorrono più di 4 miliardi); quindi, occorrerà trovare le risorse a copertura. Naturalmente ci sono a disposizione le canoniche "terapie", ovvero il sempre efficace recupero dell'evasione fiscale, la necessaria crescita della produttività (in particolare quella del lavoro) capace di spingere il Pil ed eventuali "tesoretti". L'attenzione, però, sembra concentrarsi, oggi, sul risparmio privato, per investimenti nell'economia reale quale canale alternativo in grado di spingere la crescita, in aggiunta ai "rassicuranti" titoli di Stato. Ne è la riprova il successo della 14esima edizione del Salone del Risparmio, appena conclusa, nella quale è emersa una crescente voglia di investire.

Tuttavia, un limitato ventaglio di opzioni, unitamente ad una scarsa "conoscenza" finanziaria e ad una ridotta inclinazione al rischio, impediscono una maggiore partecipazione all'investimento da parte degli italiani. Serve altresì un robusto potenziamento della normativa che preveda incentivi per la crescita dimensionale delle imprese (al fine di renderle più competitive in una sfida globale che si preannuncia ardua tra innovazione tecnologica sempre più avanzata e capacità di "calamitare" figure professionali all'avanguardia).

Per provare ad aiutare la crescita, quindi, appare vantaggioso convogliare parte del risparmio privato (a questo riguardo il governo sta predisponendo un fondo gestito da Cdp) sull'economia reale, ma qual è la condizione delle famiglie italiane in termini di risparmio anche in un confronto internazionale? La propensione al risparmio delle famiglie nell'Eurozona è stata pari a circa il 15% nel quarto trimestre del 2023 sul terzo (fonte Eurostat), in crescita rispetto ai trimestri precedenti; tale incremento è dovuto, in special modo, all'aumento del reddito disponibile lordo rivelatosi più veloce (più 1,2%) di quello dei consumi (più 0,4%), con particolare intensità in Germania, Olanda e Lussemburgo, con valori vicini al 20%. In Italia, nello stesso periodo, la propensione al risparmio si è attestata al 7%, in aumento di circa un punto percentuale rispetto al trimestre precedente, ma in calo nel confronto tra il 2023 e il 2022, considerati nel complesso (meno 1,5%). La principale ragione di una contrazione così accentuata sta nella rigidità a diminuire dei prezzi al consumo dei servizi (tra l'altro, nel mese di marzo sono cresciuti in un anno del 3% mentre i prezzi dei beni hanno subito una lieve riduzione, meno 0,2%, fonte Istat). Insomma, data la crescente spesa per i consumi, c'è sempre meno risparmio tra le nostre famiglie e questo è un aspetto da non sottovalutare nel momento di impiegarlo per sostenere la crescita.

L'analisi

La Ue e l'occasione da cogliere con l'agricoltura

Francesco Grillo

«Non c'è nessuno in questa stanza, le cui radici non tornano alla terra». Fu con queste parole che il primo Presidente della Commissione Europea, il tedesco Hallstein, presentò il primo bilancio di quella che si chiamava Comunità Economica e che dedicava all'agricoltura il 75% delle proprie risorse. Dopo settant'anni è alla terra che torna l'Europa perché non c'è nessun altro settore produttivo che avrà più diretta influenza sull'elezione del prossimo Parlamento europeo. Al cibo sembrano legati sia il passato che il futuro dell'Unione ed è per questo motivo che conviene a tutti i partiti politici capire meglio il triplice paradosso nel quale sono intrappolati contadini e grandi industrie di trasformazione alimentare.

Meno del 5% dei lavoratori europei è impegnato in agricoltura (erano un quarto prima del boom industriale): tuttavia, continuano ad essere molto rilevanti politicamente per tre ragioni. In primo luogo, è ancora l'agricoltura, l'industria alla quale l'Unione Europea dedica maggiori risorse (i 60 miliardi all'anno della politica agricola comune - Pac). E, però, anche quello dal quale arrivano le proteste che più fanno male all'Unione (come quelle del partito agrario che in Olanda ha cambiato il quadro politico opponendosi alle politiche ambientali di Bruxelles): forse perché gli elettori europei attribuiscono valore identitario a ciò che pensano gli agricoltori.

In secondo luogo, l'agricoltura riesce ad essere sia il settore che – dopo quello dell'energia - più contribuisce al cambiamento climatico; ma, anche, quello che ne subisce le conseguenze più devastanti. Questo dato va però differenziato per produzione: la carne produce più emissioni dell'intera industria chimica e petrolchimica; al contrario, sono a forte rischio olio e riso. Infine, non c'è dubbio che il cibo sia per l'Europa un valore distintivo: qualche anno fa, l'Economist calcolò il fatturato dei ristoranti di cucina italiana nel mondo valeva più di tutte le altre messe insieme. E, tuttavia, ciò fatica a tradursi in valore aggiunto e in Italia continuiamo ad esportare meno di quello che importiamo.

Le proteste dei trattori arrivate fino a Bruxelles, si stanno rilevando uno dei pochi fattori in grado di spostare voti e cambiare le priorità europee. E Giorgia Meloni, il Presidente del Consiglio che parti aggiungendo il mandato della "sovranità alimentare" al Ministero guidato da Francesco Lollobrigida, ha confermato al Vinitaly di Verona, di voler proteggere gli agricoltori. E, tuttavia, c'è una riforma capace di portare la politica europea dalla logica della "difesa" del settore, ad una politica industriale che lo trasformi in un vantaggio competitivo capace di vincere con le proprie gambe puntando sull'innovazione? Tre le idee da sviluppare ulteriormente.

Innanzitutto, va abbandonata l'idea del sussidio che – dopo settant'anni – è diventato permanente. Sussidio che è legato alla quantità (gli ettari) di terra coltivata. È una mentalità che da per scontata l'inesorabilità del declino. E che, per definizione, non premia chi, invece - attraverso l'utilizzo intelligente di tecnologie o una migliore organizzazione – aumenta la produzione per ettaro o il valore che da quella produzione riesce ad estrarre. Certo che, nel tempo l'erogazione dei sussidi è stata condizionata ad una serie di controlli (che hanno però avuto l'effetto di aumentare la quantità di burocrazia che finisce con il danneggiare chi ha meno tempo); e, tuttavia, non c'è dubbio che l'idea della "garanzia del reddito" universale scoraggia (proprio come succede per il "reddito di cittadinanza") chi voglia provare a non dipendere dal supporto dello Stato.

In secondo luogo, va superata l'idea – romantica – della tutela, a qualsiasi costo, della piccola impresa familiare: i sussidi sono disegnati in maniera da difenderla (mentre è, invece, giusto incoraggiare imprese nuove e giovani). L'agricoltura è un'industria che ha bisogno (come tutte le altre) di economie di scala e di chi, in azienda, si specializzi nel trovare nuove tecnologie o nuovi mercati. Un'alternativa alle grandi imprese che dominano i mercati internazionali (quelle americane o brasiliane) sono state le cooperative che riuscivano, persino, ad organizzare sofisticati canali distributivi: un modello che la tecnologia consente di modernizzare fortemente attraverso la condivisione di risorse.

In terzo luogo, va potenziata la seconda gamba della Pac, il fondo per lo sviluppo di aree rurali, che deve ospitare strategie territoriali finalizzare a rendere interi territori più competitivi, meno inquinanti, più resistenti a mutazioni del clima. Attualmente, la logica del "patto verde" europeo, impone agli agricoltori una serie di divieti e richieste di terreno da non coltivare: tali misure hanno il torto di essere uguali per tutti, in un continente che si estende dalle terre di Babbo Natale fino a quelle torride che lambiscono il Marocco. Molto più efficace può invece essere la fissazione di pochi, chiari obiettivi che siano compatibili con la sostenibilità economica e ambientale del settore. Pochi "target" da definire con le imprese e le istituzioni di una certa area (le province italiane erano, forse, la taglia giusta) dai quali far dipendere (proprio come per il Pnrr) l'erogazione di finanziamenti che accompagnino la trasformazione ambiziosa che l'Europa deve darsi come missione.

L'agricoltura è stata finora lo specchio più fedele di un tratto che ha definito l'Europa: una negoziazione infinita per tirare da una parte - il Nord Europa – o dall'altra – la Francia (è il primo beneficiario, con l'Italia al quarto posto - una coperta troppo corta). Siamo da tempo in un secolo che ci chiede di abbandonare stereotipi vecchi e accorgerci che sono in agricoltura (così come nel turismo) alcune delle opportunità per conquistare la leadership in un secolo cominciato ventiquattro anni fa.

www.thinktank.vision

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892
Direttore Responsabile **Francesco de Core**
Uff. Redattore capo centrale **Vittorio Del Tufo** (responsabile) **Pietro Perone** (vicario), **Aldo Balestra, Antonella Laudisi**
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Francesco de Core
Presidente **Massimiliano Capece Minutolo**
Consiglieri **Azzurra Caltagirone, Alvise Zanardi, Vittorio Tomasoni**
IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA). **© Copyright** IL MATTINO S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020